ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Lunedì 17 febbraio 1913 — MATTINO NUM. 48

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

(Conto corrente colla Posta)

Uno sbarco greco-bulgaro sulla costa asiatica?

La Bulgaria si appellerebbe alle Potenze nel conflitto con la Rumenia

La situazione internazionale giudicata dal Kaiser

(Servizio speciale della STAMPA)

La situazione
L'Italia e il problema di Scutari

Roma, 16, notte.

Ancora una volta hanno il sopravvento le notizie allarmanti: la sospensione dei lavori della Conferenza degli Ambasciatori, la tenace riluttanza della Bulgaria a soddisfare alle insistenti richieste della Romania e lo sbarco di soldati greci in Asia Minore, per tacere delle altre, sono notizie destinate a fare nascere nuove preoccupazioni internazionali per la conservazione della pace europea. Il signor Edward Grey, ministro degli Affari Esteri del Regno Unito, è andato in campagna come sogliono fare i ministri inglesi tutte le volte che possono concedersi riposo assoluto. Egli è vero che essi, non potendo fare a meno del riposo assoluto, se lo concedono spesso e con molto maggior frequenza dei ministri del continente, anche quando gli affari richiedono la loro presenza alla capitale; ma nella presente situazione internazionale nessuno può credere che Sir Edward Grey avrebbe rinviato i lavori della Conferenza degli Ambasciatori per andare in campagna, se la Conferenza avesse potuto in questi giorni lavorare proficuamente.

Era noto che essa, non potendo per il momento fare nulla per indurre gli Stati belligeranti a riprendere le trattative di pace, si era accinta alla soluzione del più delicato problema balcanico, quale è certamente quello della creazione dello Stato albanese. Come avevamo più volte preveduto, la Conferenza degli Ambasciatori, che si era messa facilmente d'accordo nella massima di creare lo Stato albanese, si è trovata di fronte a gravi ostacoli quando si è accinta ad esplicare la massima e precisarla quando aveva fatto un po' di strada nella delimitazione dei confini del nuovo Stato. Che del nuovo Stato albanese dovesse fare parte il versante adriatico da San Giovanni di Medua a Santi Quaranta e che conseguentemente dovessero i Serbi sgombrare Durazzo, fu deliberato senza notevoli opposizioni; ma quando si passò ai confini si manifestò una doppia tendenza: da un lato la Russia e la Francia, che inclinavano ad assegnare agli Stati balcanici territori e città indubbiamente albanesi, e dall'altro lato le Potenze componenti la Triplice Alleanza che in nome del principio di nazionalità e della necessità di creare uno Stato veramente vitale volevano che fossero riservati al nuovo Stato i territori e le città albanesi pretesi dalla Grecia, dalla Serbia e dal Montenegro. Bisogna riconoscere che, in un tempo relativamente breve, la Conferenza era riuscita già ad attenuare notevolmente l'accennata divergenza, non essendo priva di importanza la vittoria che l'Austria si era lasciata persuadere della opportunità di lasciare alla Serbia Prizrend ed Ipek; ma purtroppo in Austria la politica del Ministero degli affari Esteri è spesso turbata dalle agitazioni che partono dagli alti circoli militari e si diffondono nell'impero e specialmente nei partiti conservatori.

Qualche giorno addietro due giornali ufficiosi del Governo austro-ungarico annunziarono che la Russia aveva consentito all'idea di riservare Scutari al nuovo Stato albanese, ma la buona novella non è stata, che io sappia, confermata dagli organi del Governo russo. Invece, il rinvio dei lavori della Conferenza degli ambasciatori coincide colla recrudescenza delle polemiche giornalistiche internazionali per la sorte di Scutari. Le polemiche sono state favorite e acuite dai nuovi sforzi dell'esercito montenegrino, aiutato in parte dall'esercito serbo, per la conquista di Scutari e dai ripetuti ammonimenti del *Fremdenblatt*, organo rotissimo del Ministero degli affari esteri austriaco, che qualunque sia l'esito di tali sforzi, Scutari dovrà far parte del nuovo Stato albanese. Il Montenegro, invece, pare più animato dalla convinzione che una volta impadronitosi di Scutari, nessuno oserà costringerlo con la forza ad abbandonarla. E' questa convinzione che spinse la Serbia a occupare Durazzo e la Grecia ad occupare tutto l'occupabile in terra e in mare. E' vero che la discordia sulla sorte di Scutari si sia manifestata alla Conferenza degli ambasciatori, tanto accentuata, da indurre sir Edward Grey a sospendere i lavori per circa una settimana? E' vero che, come pretende di sapere da fonte autorevole italiana l'egregio informatore del *Temps*, l'Italia, prevedendo che, se Scutari non sarà data al Montenegro, correranno gravissimo pericolo la Corona di re Nicola e la esistenza dello Stato montenegrino, sostiene vivamente la cessione di Scutari al Montenegro in antitesi all'Austria, che l'ha perciò richiamata alla osservanza del trattato del *noli me tangere*? Per quanto i corrispondenti da Parigi si siano affrettati a rimandare in Italia la informazione del *Temps*, perchè attribuita a un ministro italiano, io non esito a mettervi in guardia contro quest'altra primizia della politica italiana apparsa sul più autorevole giornale parigino. L'esperienza costante mi ha dimostrato che tutte le pretese rivelazioni della Consulta apparse sui giornali parigini sono tali, da fare il gioco della politica francese, che spesso non è in armonia con la politica italiana. E' opportuno ricordare che fin dall'inizio della guerra balcanica, il *Temps*, che interpreta autorevolmente la politica estera della Francia, è stato ricco di informazioni tendenziose sulla politica italiana delineata sempre come in antagonismo con la politica austriaca. Nel caso in questione, il *Temps* sarebbe stato messo in grado di divulgare, non soltanto un segreto della Consulta, ma anche quello del Quirinale, senza nemmeno il dovuto riguardo ai sentimenti dell'augusta Regina. L'informazione potrà essere accolta nei circoli chiusi in Francia e magari altrove, ma non in Italia.

Da parte mia, non credo sbagliare affermando che l'Italia, la Germania e l'Austria sono concordi nel sostenere che Scutari, città eminentemente albanese debba far parte dello Stato albanese e che l'Italia cerchi di conciliare gli interessi dell'Albania con gli interessi del Montenegro, proponendo che siano dati a questo il lago di Scutari, e la circostante pianura. Il Montenegro vuol Scutari perchè ha gran bisogno di scendere dai monti pochissimo fertili alla pianura fertilissima. Il possesso della città di Scutari non gli è indispensabile, gli riuscirebbe invece di gran danno, perchè gli albanesi purissimi di Scutari, che sono per giunta quasi tutti cattolici, non si rassegnerebbero mai alla dominazione straniera del Montenegro.

Queste ragioni, le quali hanno indotto la Germania, l'Austria e l'Italia a riconoscere la necessità di assegnare la città di Scutari all'Albania, finiranno col persuadere anche le Potenze della «Triplice intesa». In ogni caso, è temerario pensare che il possesso della città di Scutari possa provocare una conflagrazione europea, della quale hanno un giustificato orrore tutte le Potenze.

Le trattative fra la Romania e la Bulgaria destano preoccupazioni, perchè non accennano ancora a una soluzione pacifica, ma questo dissidio non è nè può diventare tanto pericoloso quanto quello per la delimitazione dei confini albanesi. Se, come ci è grato sperare, si riuscirà a risolvere il problema albanese in via pacifica, non vi sarà da temere per la pace europea nemmeno nel caso che la Romania, perduta la pazienza, ordini al suo esercito di passare i confini della Bulgaria.

In quanto poi allo sbarco dei soldati greci, anzi, addirittura di un Corpo armato sulle coste asiatiche, il fatto sarebbe molto grave dal punto di vista internazionale, ma per ora conviene astenerci da ogni commento, perchè la notizia è molto vaga.

In conclusione, possiamo dire che la situazione internazionale non è migliorata, che i più grossi ostacoli non sono stati superati, ma dall'affermare questo al fare fosche previsioni ci corre moltissimo. La maggiore garanzia della pace europea è anche adesso la grande paura che hanno tutte le grandi Potenze della guerra.

S.

Le speranze pacifiche del Kaiser
Probabile intervento delle Potenze a Sofia e a Bukarest

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, notte.

L'organo ufficioso del Governo tedesco, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, continua, nonostante le gravi notizie che giungono da ogni parte, a dimostrarsi ottimista. L'odierna nota della sua rivista settimanale di politica estera dice, tra l'altro, che le Potenze non hanno trovato nella recente comunicazione del Ministero turco un motivo sufficiente per raccomandare ai belligeranti la cessazione delle ostilità, e che, d'altra parte, esse continuano a fare ogni sforzo per impedire la rottura delle trattative bulgaro-romene.

«*Sembra* — aggiunge il giornale — *che una parte della stampa europea esageri l'importanza delle questioni che si connettono alla delimitazione dei confini dell'Albania. Senza dubbio vi sono molti punti sui quali l'intesa europea non è ancora raggiunta. Tuttavia si lavora, non senza successo, a conciliare gli interessi generali*».

Il giornale cita a tale proposito l'invio del principe Hohenlohe a Pietroburgo.

«*Noi non possiamo* — dice il giornale — *accettare l'opinione diffusa a Berlino, secondo la quale il viaggio non avrebbe raggiunto lo scopo. Noi crediamo invece che lo scambio di vedute fra gli imperatori di Austria-Ungheria e di Russia avrà in seguito una influenza che faciliterà la soluzione di alcuni particolari nella questione dell'Albania*».

In conclusione la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si riferisce ai tre punti capitali della questione: a proposito dell'intervento delle Potenze nella guerra turco-balcanica, la nota dice che non è ancora giunto il momento, ma che le Potenze sono pronte ad afferrare ogni occasione per l'intervento pacificatore. Riguardo al conflitto bulgaro-rumeno nella nota si riafferma che le Potenze hanno già dato i loro amichevoli consigli perchè le trattative di Sofia abbiano un risultato favorevole. Infine, quanto alla delimitazione dell'Albania, il giornale ufficioso osserva che si è da alcuni esagerato sulla sua gravità. Sopra alcuni punti non si è ancora raggiunto un accordo, ma si lavora non senza probabilità di riuscire.

Specialmente significativa è la parte della nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella quale si conferma che l'andata del principe Hohenlohe è da mettersi in relazione con la questione dell'Albania: il giornale opina che essa abbia servito a facilitare la soluzione di alcuni particolari della questione balcanica.

Riguardo poi alla questione del conflitto bulgaro-rumeno, si assicura che le Potenze si sono messe d'accordo per compiere una azione collettiva a Bucarest ed a Sofia. In essa accentueranno i comuni interessi dei due paesi, affinchè il dissidio sia pacificamente risolto. Quest'azione collettiva è annunziata per domani, poichè le Potenze riconoscono che una ulteriore attesa potrebbe provocare gravi conseguenze. A lato della nota ufficiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è necessario segnalare i più ampi commenti sull'attuale situazione pubblicati dalla *Kölnische Zeitung* in un telegramma ispirato da Berlino. Ve ne riassumo i punti principali. Parlando dei nuovi tentativi di Hakki pascià, il giornale scrive:

«*L'azione attuale del Governo turco apparisce militarmente e diplomaticamente come un tentativo disperato di mutare la posizione delle Potenze, quale era al momento della presentazione della Nota collettiva, affine di ottenere per la Turchia condizioni di pace migliori di quelle che essa era pronta ad accettare prima del colpo di Stato. Ma finora non è stato raggiunto questo successo. D'altra parte, anche i bulgari non hanno militarmente raggiunto nulla che giustifichi le loro grandi pretese nelle nuove trattative di pace. Ne risulta oltre a tutto anche il prolungamento del conflitto bulgaro-rumeno, che i bulgari pare vogliano, se possibile, risolvere solo a guerra finita*».

Il giornale conferma poi il colloquio che il Kaiser ebbe col Principe di Monaco riferito da un giornale di Londra. Ma le dichiarazioni di Guglielmo II sarebbero le seguenti:

«*Parecchie questioni, su cui oggi si discute, sono spinose; taluni problemi, per cui è necessaria una immediata soluzione, sono difficili. Si aggiunga che gli interessi posti in questione sono così diversi, che nessuno può sperare di accordare uno coll'altro completamente, o di accontentare tutti gli interessati. In conseguenza, durante il regolamento di tali questioni, devono talvolta avvenire delle discordanze spiacevoli, ed alla fine alcuni rimarranno malcontenti.*

«*Sono però persuaso — avrebbe concluso il Kaiser — che tutto si appianerà. Non temo nessun grave conflitto europeo come risultato dell'attuale situazione per quanto essa sia senza dubbio molto fosca*».

Vi accenno da ultimo un telegramma da Pera della *Deutsche Tages Zeitung*, secondo cui Hakki pascià si recherebbe a Parigi per offrire ai francesi privilegi in Siria nelle costruzioni di ferrovie, per aver in cambio il loro appoggio nelle trattative di pace.

Se l'esercito di Re Carlo passasse il Danubio...

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, 12.

Credo utile riassumere in grandi linee le varie fasi attraverso le quali è passata la politica rumena nei riguardi della Bulgaria prima di giungere al grave momento attuale.

La Rumania non ha creduto o non ha potuto esercitare all'inizio della guerra una minaccia verso la Bulgaria, perchè sembra accertato che Vienna avesse fatto comprendere a Bucarest che l'Austria avrebbe assistito impassibile alla invasione rumena in Bulgaria come alle immediate conseguenze, cioè la invasione russa della Rumania. Inoltre, al principio della campagna balcanica, l'esercito rumeno mancava di molti elementi essenziali per la mobilitazione: era un piccolo esercito pregevolissimo, certo, nel suo aspetto di pace, ma lo Stato Maggiore rumeno, sorpreso dagli avvenimenti, aveva fatto l'amara constatazione che la fede nella perpetuità della pace, così forte nell'organismo militare rumeno, lo aveva condotto a trascurare una folla di elementi complementari e sopratutto quell'elemento della visione della guerra inevitabile e che non è possibile fare acquistare all'esercito in qualche settimana di tempo. Mancava all'esercito la convinzione della bontà della causa, mancavano nei magazzini diecine di migliaia di capi di equipaggiamento. Mentre si procedeva con alacrità alla seconda manchevolezza (riguardo alla prima, non si può certo affermare che l'elemento militare rumeno sia soddisfatto dal genere di manifestazione che la politica gli prepara), i giornali si incaricavano di inelenire la questione dei compensi bulgari alla cosidetta neutralità rumena con un crescendo in ragione diretta delle vittorie degli alleati, in un periodo quanto mai caratteristico svolgentesi tra l'alternativa della speranza dei miracoli delle grandi vittorie turche e della quotidiana constatazione della disperata situazione dell'esercito ottomano in Tracia.

Il popolo rumeno non si commuove

Quando la speranza naufragò completamente, quando il vecchio Re Carlo (Regel Carol, come lo chiamano i rumeni) cessò di annunziare al suo «entourage» le «bonnes nouvelles» — come esso chiamava i successi turchi annunziati dalle agenzie di Costantinopoli — la stampa della Dacia-Traiana si attaccò alla speranza del fallimento economico degli Alleati. Delusione anche qui, come negli altri casi, fallimento completo di ogni previsione, amarezza inevitabile di assistere impotenti alla crescente grandezza, alla crescente colossale réclame militare che i bulgari, i contadini bulgari andavano facendosi. La Rumania perdeva irremissibilmente il suo primato balcanico, i bulgari le passavano innanzi. Il pacse del patriottismo cieco e assoluto la vinceva sulla raffinatezza di questi antichi discendenti di Roma, fieri di essere stati nel tempo gli unici difensori e custodi della civiltà occidentale contro l'invasione dei tartari, degli slavi e dei turchi.

Bisogna convenire che se i motivi di risentimenti rumeni non sono atti a persuadere gli stranieri, riescono invece comprensibili quando si consideri che qui a Bucarest la politica è il monopolio di due partiti, il cui programma non differisce che per avere alla testa delle persone dirigenti. La popolazione è formata nella sua maggioranza da contadini che non partecipano affatto al commovimento dei circoli parlamentari e governativi della città. Il popolo forse comprenderebbe una guerra solo nel caso che questa fosse fatta, ad esempio, contro gli ungheresi, oppressori nel passato e nel presente della popolazione rutena, di una religione diversa, ma non contro i bulgari ortodossi. Tutto questo per concludere come quello che si è architettato a Bucarest non forma affatto il sentimento nazionale. Il prestigio governativo, o se volete, il prestigio della Romania che il partito attualmente al potere crede di poter salvare agli occhi dell'Europa ottenendo dalla Bulgaria la cessione di Silistria, non è affatto una questione nazionale.

Se non che, non sarebbe giusto negare alle pretese rumene un fondo di giustizia, che è il frutto dell'ingiustizia del passato: se ripugna ai bulgari il cedere una parte del loro territorio ad un paese che non ha concorso alla guerra, d'altra parte le ragioni storiche che i rumeni avanzano sono di molta considerazione. Consideriamo esagerato che la Romania faccia dipendere la sua sorte dal possesso di Silistria, ma teniamoci ai diritti storici che i rumeni vantano sul possesso di quella città della Dobrugia. E' noto che il trattato di Berlino rende alla Romania codesta sua antica provincia. Ma nel trattato di Santo Stefano la Russia aveva costretto la Romania ad accettare la Dobrugia in cambio di una parte del territorio rumeno che le apparteneva: i tre distretti meridionali della Bessarabia. I rumeni, dunque, hanno pagato l'annessione della Dobrugia con una porzione del proprio. Se i bulgari, osservano i rumeni, fanno valere delle considerazioni etnografiche, sostenendo che la Dobrugia è un paese popolato da bulgari, si può anzitutto osservare che le questioni di nazionalità in Oriente sono molto problematiche e che la popolazione della Dobrugia è assai mescolata essendo formata da turchi, tartari, rumeni, greci, ebrei, tedeschi e bulgari in proporzione presso a poco eguale.

Il piano d'invasione rumeno

Ora, nella ipotesi che la questione non possa davvero venire risolta diplomaticamente, mi pare interessante tracciare le caratteristiche dell'azione militare che si prepara. Lo Stato Maggiore ha scartato dal suo obbiettivo, non solo l'esercito bulgaro che dovrebbe andare a cercare nella Tracia meridionale, ma anche la stessa indifesa capitale bulgara. Coteste due esclusioni non sono solo suggerite da un cumulo di opportunità strategiche, logistiche e politiche, ma principalmente dal timore della Russia e dalla necessità di procedere ad una prima efficace difesa della Moldavia e delle sue linee fortificate. Per questo, due dei cinque Corpi d'armata, di cui si compone l'esercito rumeno, rimarrebbero in Moldavia, per modo che per l'azione militare contro la Bulgaria ne rimarrebbero solo tre. Cotesti Corpi d'armata, che in tempo di pace sono forti di due divisioni, sono per effetto della mobilitazione rinforzati di una terza divisione. Le divisioni combattenti dell'esercito rumeno mobilizzato sono quindici: vi è inoltre una milizia territoriale da non considerarsi come truppa in condizioni di operare in campagna. Ma va pure notato che, finora, nessun ordine di mobilitazione neppure parziale è stato proclamato. La Romania ha compiuto tutti i preparativi militari della mobilitazione, ma nè le classi nè gli ufficiali in congedo furono richiamati. Si è provveduto a tutte le deficenze esistenti, si sono colmati i magazzini, fatti notevoli acquisti di materiale, armamenti, equipaggiamenti all'estero (ed anche notevoli in Italia) e si può essere sicuri che alla proclamazione della mobilizzazione il passaggio dell'esercito e del paese dal piede di pace a quello di guerra avverrà non meno rapidamente ed ordinatamente di quanto è avvenuto in Bulgaria: in quindici giorni la Romania avrà 300,000 uomini schierati. L'obbiettivo, dunque, delle divisioni rumene destinate ad operare contro la Bulgaria è semplicemente costituito dalla regione che la Romania domanda nelle sue vicinanze. Più al sud, le truppe di re Carlo non potrebbero spingersi. Infatti, se per il ponte di Cernavoda, il più efficace per l'invasione, tre Corpi d'armata rumena passano il Danubio ed invadono la Dobrugia meridionale, essi penetrano in una regione scarsa di viabilità, povera di risorse, una regione che costituisce insomma una ben cattiva base di operazione, la quale ha anche il difetto di essere eccentrica rispetto alla base naturale di rifornimento: l'ubertosa Valacchia. In codesta invasione di quell'ingrato territorio bulgaro nessun sussidio per i rumeni di ferrovia, se non, dopo aver superato i 100 chilometri dal confine, la linea Rusciuk-Varna, che i bulgari, peraltro, renderebbero inservibile, trasportando e ritirando tutto il materiale rotabile. Se la colonna operante rumena dovesse poi procedere verso Sofia, avrebbe anche quasi 400 chilometri da percorrere, accompagnati, è vero, dalla linea Varna-Plevna-Sofia, per l'esercizio della quale, però, i rumeni dovrebbero superare gravi difficoltà. Ma i rumeni potrebbero anche invadere la Bulgaria attraversando il Danubio, su di un ponte occasionale gettato tra Giurgiu e Rustciuk, operazione alla quale i bulgari, come hanno dichiarato, non opporrebbero nessuna resistenza. Da Rustciuk partono le linee per Varna, Tirnovo e Sofia, ed i rumeni dovrebbero per servirsene, oltre che trasportare tutto il materiale mobile dalla sponda sinistra alla destra del Danubio, riparare a tutte le distruzioni dei ponti che varcano gli affluenti di sinistra del Danubio. Tutto è predisposto da parte bulgara per quella distruzione.

Qualora l'esercito rumeno procedesse su ambedue le linee di invasione alle quali abbiamo accennato, la celerità delle operazioni non ne sarebbe molto avvantaggiata, data la distanza tra le due linee ed il tempo che sarebbe necessario all'eventuale colonna procedente per la Dobrugia per congiungersi in territorio bulgaro con quella di destra. Ma questa invasione non po-

La guerra

40 piroscafi sbarcano truppe in Asia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

PERA, 15, ore 19,30.

Da fonte che ho ragione di ritenere sicura mi si afferma stasera che i bulgari, in unione con i greci, stanno iniziando una vasta azione sulla riva asiatica dei Dardanelli, in prossimità di Ebene, la città sorta sulle rovine dell'antica Troja.

Quale sia l'obbiettivo che si prefiggono gli alleati con questo sbarco non lo si sa con precisione, ma se, come ho ragione di credere, esso è effettivamente avvenuto, non si tarderà a conoscerlo. Pare che essi abbiano per obbiettivo l'assalto ai forti dei Dardanelli. E così deve essere. Non per altro fine che per compiere la distruzione delle opere difensive dello Stretto gli alleati possono aver ideato lo sbarco ad Ebene.

La spedizione è grandiosa. I piroscafi che portano le truppe raggiungono la quarantina; lo sbarco sarebbe già iniziato e procederebbe rapidissimamente. La grande azione decisiva che prevedesi debba avere per teatro la penisola di Gallipoli avrebbe così una eco vicina sull'altra riva dello Stretto.

ARNALDO CIPOLLA.

Due navi turche distrutte dai bulgari
Nuove dicerie su Enver bey

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 16, ore 14.

Una nave da guerra turca, incagliatasi nel Mar Nero, venne fatta saltare dal genio militare bulgaro senza che il nemico opponesse alcuna resistenza. Un'altra nave turca, un trasporto militare, che pure erasi incagliato nel Mar Nero venne affondata dai bulgari con tiro di artiglieria dalla costa.

Corre voce che su questo trasporto si trovasse Enver bey. Rimasto ferito egli si sarebbe salvato passando sopra un altro piroscafo.

V. G.

Un dispaccio «Stefani» da Sofia, senza indicazione dell'ora di spedizione, dà questa versione dell'importante operazione bulgara: «La corazzata turca «Assar-i-Tewfik», sotto la cui protezione fu operato il tentativo di sbarco turco a Podima, sulla costa del Mar Nero, ha urtato contro una mina bulgara che le ha causato gravi avarie e s'è incagliata. Un distaccamento di marinai addetti alla posa delle mine, e una batteria costiera hanno completamente distrutto la nave turca e l'hanno affondata. Un trasporto turco, che aveva partecipato allo sbarco di Charkeui, è stato affondato col suo equipaggio, dall'artiglieria bulgara, a due chilometri al sud di questa località».

Ammutinamenti nella guarnigione di Scutari
Serie complicazioni nell'Anatolia?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

COSTANTINOPOLI, 10 (Via Costanza, per telegrafo senza fili, sfuggito alla censura).

Com'è noto, in seguito ad una dimostrazione delle fattagli dalle truppe, Enver bey è stato costretto a darsi alla fuga. Ora, Enver bey è ritornato a Costantinopoli.

Quarantamila soldati greci sono sbarcati nella baia di Sezika nell'Asia Minore. Il vapore «Zelandia» è arrivato nel Bosforo ieri mattina. Esso passò di fronte a Bulair dove infuriava una grande bufera di neve. I turchi ammettono di aver subito perdite ingentissime nella penisola di Gallipoli: due mila soldati rimasero uccisi, pochi sopravvissero.

Gravi notizie si hanno dalla caserma di Selimach a Scutari. Duemila soldati si rifiutarono di marciare nella fila di fronte e furono perciò circondati da due reggimenti i quali durarono non poca fatica a domare i ribelli. Ogni notte nella caserma si odono colpi di fucile.

Gravi dissensi, a quanto si afferma, si sono manifestati nel Gabinetto, nonostante le smentite ufficiali. La vita del ministero non sarà lunga. Sono in vista serie complicazioni nell'Anatolia. Si afferma che a Cesarea un deputato è stato assassinato.

t. s.

Un nuovo combattimento a Bulair

COSTANTINOPOLI, 15, sera.

Corre voce che un importante combattimento avrebbe attualmente luogo fra turchi e bulgari nella regione di Bulair.

I due eserciti a Ciatalgia
Intenti ad opere di fortificazione

Costantinopoli, 14, mattino.

Il Bollettino ufficiale della guerra, in data 15, dice: «*La giornata di ieri è passata calma. Ad Adrianopoli non vi è stato alcun cambiamento, così pure a Gallipoli ed a Bulair.*

«*Dalla parte di Ciatalgia i turchi hanno occupato e fortificato il villaggio di Ormanli. Il nemico occupa e fortifica le alture situate ad ovest di Karagiakeui e di Akalan*».

I turchi assicurano che i montenegrini sono stati battuti a Tarabosc

Londra, 16, mattino.

Mandano da Costantinopoli al «Central News»: «Si annunzia ufficialmente che un attacco diretto dai montenegrini il 13 corrente contro Tarabosc e Birdiza è stato respinto. Le perdite dei montenegrini sarebbero di cinquemila uomini. Sei cannoni sarebbero stati presi ai turchi».

terebbe ad alcun risultato positivo se l'esercito rumeno non si propone di raggiungere quello bulgaro varcando la catena dei Balcani. Mi sembra superfluo diffondermi sulle difficoltà che presenterebbe il passaggio di questa catena in questa stagione.

Stando così le cose, lo Stato Maggiore rumeno si è limitato a provvedere ad un piano assai meno complesso di quello che deriverebbe da una invasione vera e propria della Bulgaria. Con i tre corpi di armata che resterebbero disponibili dopo aver provveduto alla difesa della Moldavia, occuperebbe direttamente la Dobrugia meridionale. L'esercito di occupazione sarebbe diviso in due masse. L'una passerebbe per il ponte del Cernavoda, l'altra si impadronirebbe di Silistria raggiungendola per mezzo di un ponte gettato in prossimità della città medesima. Compiuto questo, l'esercito si porterebbe innanzi per rafforzarsi rapidamente lungo una linea che dovrebbe segnare esattamente il confine desiderato. Su quella linea l'esercito e la Rumenia con esso attenderebbero gli eventi, attenderebbero cioè: o l'attacco dell'esercito bulgaro, rivoltosi dopo la conclusione della pace con la Turchia contro i nuovi nemici del nord, o ad un assentimento della Bulgaria al fatto compiuto.

Come si comporterebbe la Bulgaria?

Non si può dire che il piano manchi di genialità e non sia tale da riuscire anche ad impedire la nuova guerra; poichè quali saranno le condizioni dell'armata bulgara dopo il sanguinoso nuovo sforzo militare che essa sta facendo? Avrà l'eroico paese l'energia per affrontare, innanzi alle nuove fortificazioni, che certo non mancheranno di diventare formidabili, il pericolo di perdite ingenti? Non vi sarà in Bulgaria una reazione contro il raccapricciante tributo di vite umane che quel paese va seminando per la grandezza delle sue generazioni future? Il piano di guerra rumeno è evidentemente ispirato ad un concetto unilaterale politico e territoriale. Le floride condizioni finanziarie della Rumenia possono permetterle di aspettare anche lungamente i bulgari sulla nuova linea fortificata di frontiera. Ma è il caso di osservare che i bulgari potrebbero muovere al nord prendendo l'offensiva anzichè andare a cozzare contro le fortificazioni occasionali di Silistria divenuta rumena e passare il Danubio a Ruscink o a valle di questa città per puntare sulla vicinissima Bucarest. E allora, la eccentrica linea di Silistria non rappresenterebbe che una sottrazione ingente di forze a quello che diventerebbe il campo principale delle operazioni.

E in campo aperto a quale dei due avversari toccherebbe la vittoria? Ai bulgari provati in tutti i cimenti passati, a tutte le sofferenze, o ai rumeni, fiduciosi nella loro quasi perfetta preparazione e nell'abbondanza dei loro mezzi?

I manuali di geografia impiegati nelle scuole bulgare circondano la Dobrugia di una lista a lutto per suggestionare i fanciulli e deplorare la perdita di questo loro paese. Se da lungo tempo a Bucarest si è compreso che i due Regni devono divenire alleati per la comune salvezza contro il colosso russo, che se talvolta li accarezza lo fa solo per rendere con ciò più facile l'assorbimento in un tempo, non si capisce perchè a Sofia si preferisca a non voler guardare innanzi e si voglia limitare la questione entro il cerchio angusto delle cause e degli effetti del giorno d'oggi. Fra vent'anni, le popolazioni di questi due floridi Regni potranno certamente raggiungere 25 o 30 milioni di anime.

Rumenia e Italia

E' risaputo come la Rumania è stato uno dei paesi che ci furono più avversi nelle tangibili manifestazioni esteriori durante la nostra guerra con la Turchia: la forma a cui giunse la turcofilia e l'italofobia rumena è inaudita ed incredibile. Il vilipendio dei giornali di Vienna fu un nonnulla al confronto di alcuni organi di questa stampa. Le ragioni di questo atteggiamento furono già spiegate a suo tempo dal nostro Gayda. Sono, in fondo, le medesime che hanno poi contribuito a fare di questo paese un paladino, a parole s'intende, della Turchia nella presente guerra balcanica. Ogni turbamento dello stato quo turco è sempre stato considerato in Rumania come la più grande jattura perchè segnava l'inevitabile ingrandimento dello Stato vicino senza speranza di un aumento territoriale proprio. I rumeni hanno pagato così a caro prezzo i frutti dei loro sentimenti, del resto puramente fittizi, che non è assolutamente il caso di rivangare il passato, tanto più che le ostilità verso l'Italia non furono che apparenti, essendo questo un paese ove gli italiani, che formano una colonia eccellente, concorde ed anche ricca, sono assai considerati. Oggi la Rumania rimpiange amaramente e sinceramente le male ed inutili parole rivolte alla sua grande sorella d'oltre mare.

Noi, oltre che a perdonarla di gran cuore, vorremmo almeno che in parte le aspirazioni rumene fossero rese attuabili. Crediamo anzi di sapere che l'Italia agisce in questo senso, ma, ripetiamo, non ci sembra che nell'attuale conflitto bulgaro-rumeno vi sia una questione vitale in gioco, chè non vi è nessuna minaccia di una Bulgaria divenuta potente e pericolosa contro la Rumania, rimasta quale era nei suoi confini già abbastanza ampi. E' evidente l'importanza che, per l'assetto europeo, hanno questi due popoli bulgaro e rumeno, così diversi, ma così accomunati dagli stessi pericoli.

Il barone Fasciotti, nostro ministro a Bucarest, il quale si ispira nella sua azione agli ammaestramenti della grande politica estera vaticinata da Francesco Crispi, ad una mia indiscreta domanda sulla situazione attuale rumena mi rispondeva maliziosamente mostrandomi in un giornale rumeno l'annuncio del passo che la Triplice compie a Sofia pro Rumania. Non credo d'errare ritenendo che l'azione del barone Fasciotti entri per molto in questa iniziativa. I rumeni, quindi, cerchino di rendersi meritevoli di quello che l'Italia, dimentica delle offese, ha fatto per essi.

ARNALDO CIPOLLA.

La Bulgaria chiederebbe l'intervento delle Potenze

Come è regolato l'esodo degli stranieri da Adrianopoli

(Dal nostro inviato speciale)

Sofia, 16, ore 1,30.

Regna negli ambienti politici la più viva inquietudine per lo svolgersi lento delle trattative tra i delegati bulgari e rumeni. Dalle indiscrezioni che si hanno, consta positivamente che i rumeni hanno assunto un atteggiamento completamente intransigente, in pieno contrasto con i bulgari che hanno dimostrato di non volere acutizzare la situazione facendo nelle concessioni un aumento, se pure leggero, a quanto era stato disposto a Londra.

Che i rumeni siano decisi a mantenere le loro richieste anche a costo di venire ad una rottura dei negoziati, lo prova anche il fatto che tutto il personale della Legazione trovasi pronto per abbandonare la capitale bulgara. Un atteggiamento così deciso fa sì che negli ambienti politici e diplomatici si affermi che la situazione è gravissima.

La inquietudine delle sfere ufficiali crea grave perturbamento nella città, tra l'elemento bulgaro stesso, e più nelle diverse colonie straniere, queste e quelle stanche di guerre, e niente affatto preparate e disposte a vedere complicarsi la situazione con una nuova azione militare, per il semplice possesso di una piccola parte di territorio, azione questa che si subirebbe dai bulgari come un'offesa all'amor proprio nazionale.

D'altra parte, per quanto si sia convinti che alla Rumania le concessioni che chiede non siano indispensabili, è convinzione generale che la Rumania si è decisa a questo passo visto l'accordo austro-russo. Così come l'insistere dei delegati per una soluzione decisiva si giudica non possa avere altro scopo se non quello di appianare, prima che la guerra bulgaro-turca sia finita, le divergenze su questo punto per affrontare poi, senza altre preoccupazioni, la situazione politica che a guerra finita deriverà.

V. G.

Sofia, 16, sera.

Nei circoli ordinariamente bene informati si crede che, durante la riunione di ieri, i delegati bulgari si sono mostrati disposti ad accogliere alcune richieste rumene; essi hanno però presentato delle contro proposte le quali differiscono assai sensibilmente dai desiderata espressi dai rumeni. Tali controproposte saranno sottoposte all'esame del Governo di Bucarest. Si dice che il Governo bulgaro, nel caso in cui non si giungesse ad un accordo avrebbe intenzione di rivolgersi a tutte le grandi Potenze e chiedere il loro intervento.

Si aggiunge che un suggerimento in questo senso, di chiedere cioè la mediazione delle Potenze sarebbe stato dato a Sofia ed a Bucarest dai rappresentanti delle grandi Potenze. Secondo una informazione privata non ancora confermata, gli stranieri che si trovano ad Adrianopoli sarebbero stati autorizzati a lasciare la città fino da ieri sera.

I consoli ed i sudditi stranieri che chiederanno di abbandonare la città saranno lasciati liberi di farlo subito dopo che sarà completata la lista delle persone che hanno diritto di uscire da Adrianopoli, dopo aver provato la loro qualità di sudditi stranieri.

Dichiarazioni di Venizelos sulla Quadruplice

"Siamo solidali oggi come all'inizio della guerra" Una marcia di turchi su Giannina?

Atene, 16, mattina.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

— Il Governo ottomano si fa forte di alcune pubblicazioni di una parte della stampa ateniese, principalmente rivolte contro il Governo greco e che contengono anche attacchi contro gli alleati. Il Governo ottomano cerca di rappresentarli come un proprio rallentamento dei vincoli che uniscono gli alleati; rallentamento dal quale spera di trarre profitto.

Venizelos ha soggiunto: — Posso affermare che la solidarietà degli Stati balcanici contro il comune nemico è tanto stretta quanto nei primi giorni della guerra, e che tutti gli alleati sono pronti a concentrare le loro forze disponibili nel punto in cui si manifestasse il bisogno di un tale concentramento.

Si ha da Filippiade che il generale Danglis è giunto ieri in quella località ed ha assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore. Le notizie circa i resti dell'esercito turco di Monastir concentrati a Coritza, sono contraddittorie.

Sembra che i turchi si dirigano verso Giannina, per la via Lascotiki, in prossimità di Metsovo. Distaccamenti di regolari greci hanno avuto un combattimento con truppe regolari turche.

Il partito militare è il responsabile

della tensione dei rapporti austro-russi

Vienna, 16, mattino.

La *Neue Freie Presse* in un articolo afferma che non sembra possibile una guerra per causa di Ipek, di Giakova e di Prizrend, perchè il pubblico ignora la loro esistenza, e l'esercito, formato dalla gioventù di oggi giorno, non vi si lascierebbe trascinare.

Il partito della guerra, tanto in Austria-Ungheria, quanto in Russia, ha ricevuto un grave colpo dalla missione del principe di Hohenlohe e dalla risposta dello Czar. La voce di un insuccesso di tale missione è unicamente una sua manovra.

Quanto alle relazioni con la Serbia, che possono racchiudere un pericolo, la *Neue Freie Presse* osserva come si noti un sensibile miglioramento e come si faccia strada in quel Regno la convinzione dell'utilità di concludere un accordo con la Monarchia sulle questioni commerciali: tariffe, ecc., e ciò dovrebbe contribuire a far svanire in Russia i sospetti e la diffidenza.

Da Costantinopoli

Polemica di guerra

Villaggi greci messi a ferro e fuoco

Nuove istruzioni ad Hakki pascià

Costantinopoli, 16, sera.

Un comunicato ufficiale dice: «L'annunzio dell'occupazione di Kavak, nelle condizioni riferite dall'Agenzia telegrafica bulgara, e la notizia diffusa poi dalla stessa Agenzia, che i turchi sono stati sloggiati da Bulair, sono privi di fondamento, perchè, se i turchi nella battaglia di Kavak avessero perduto 15.000 uomini tra morti e feriti, ed avessero avuto altri 10.000 uomini fatti prigionieri, il nemico avrebbe potuto non soltanto occupare facilmente Bulair, ma l'intera penisola di Gallipoli, dal momento che le truppe turche che vi si trovavano avrebbero perduto la metà dei loro effettivi. Non è avvenuto nessun fatto nuovo da qualche giorno dalla parte di Bulair. Adrianopoli si difende eroicamente. Le truppe ottomane si sono avanzate dalla parte di Ciatalgia verso Surgun-Keuy, e hanno costretto il nemico a ritirarsi in direzione di Hradga-Tchiflik. Osmanli è stata occupata e fortificata dalle truppe ottomane. Le condizioni generali dell'esercito ottomano sono eccellenti».

Fino ad ora sono stati esigliati a Konia tre sudditi bulgari ed espulsi ottanta greci. Il numero dei greci sudditi ottomani, che sono stati arrestati ed esigliati, ammonta a parecchie centinaia. Secondo i giornali, il Governo avrebbe deciso di espellere tutti i sudditi greci di Gallipoli e dei Dardanelli.

Secondo le informazioni del patriarcato ecumenico, alcuni regolari turchi avrebbero invaso l'8 febbraio il villaggio di Ikonomio, sul territorio del Mar di Marmara, e avrebbero ucciso il prete greco e quasi tutti gli abitanti di sesso mascolino. Un piccolissimo numero di essi ha potuto fuggire. Le donne e i bambini si sono rifugiati in un villaggio vicino, ove sono stati raccolti poi dalle truppe regolari turche. Per ordine del Governo, queste donne e bambini sono stati condotti a Usmid. Il patriarca ha pregato gli ambasciatori d'intervenire presso la Porta, perchè si metta termine a questi atti di violenza, e perchè i bambini greci siano condotti a Costantinopoli e consegnati al Patriarcato. Secondo informazioni della stessa fonte, la maggior parte dei villaggi greci del Mar di Marmara sono stati ridotti in cenere.

A proposito della proposta dei Bulgari di permettere agli stranieri di uscire da Adrianopoli a condizione che si dirigano a Karagasch e nell'interno delle linee bulgare, nei circoli bene informati di Costantinopoli si rileva che la Porta, per ragioni di ordine militare, non sarebbe disposta ad accettare che gli stranieri possano recarsi al campo bulgaro. Essa preferirebbe che venissero a Costantinopoli, oppure che in ogni caso, restassero in territorio ottomano.

L'ufficio della stampa pubblica un comunicato il quale afferma che il 4 febbraio i Montenegrini, in numero di 16.000 uomini, hanno attaccato con numerosi cannoni i forti di Tarabosch e di Berdiza. Le truppe turche hanno risposto vigorosamente. I Montenegrini hanno dovuto ritirarsi abbandonando sei cannoni e lasciando tremila feriti sul campo di battaglia.

Il giornale Ikdam è stato sospeso per avere pubblicato un articolo contro la guerra ad oltranza e nel quale sosteneva che era inutile continuare la lotta ed ingannare l'opinione pubblica. Il gerente del giornale è stato deferito all'autorità giudiziaria. I Bulgari sembrano trincerarsi su una linea che va da Midia a Sinecli e a Rodosto. La strada ferrata è libera fino al chilometro 65, a quattro chilometri oltre Ciatalgia. Si dice che la Porta abbia trasmesso oggi nuove istruzioni ad Hakki pascià.

Nessuna rivolta degli albanesi contro il Governo serbo

Le truppe di Re Pietro non abbandonano la loro zona

Belgrado, 16, notte.

Tutte le notizie pubblicate sull'invio di truppe serbe sui territori della guerra bulgaro e greco sono prive di fondamento, specialmente quelle che parlano di Divisioni di fanteria che avrebbero ricevuto l'ordine di partire per Adrianopoli, Ciatalgia e Giannina. E' soltanto vero che è stata inviata in Bulgaria l'artiglieria di assedio coi cannonieri necessari. Sono inoltre false le notizie relative alla ribellione degli albanesi nelle regioni occupate dall'esercito serbo. Ovunque regna la calma e gli albanesi si sono sottomessi alle autorità serbe.

(Ag. Stefani).

Vivo malcontento in Ungheria

per le nuove richieste del ministro della guerra

Parigi, 16, mattina.

Mandano da Budapest all'*Echo de Paris*: «Da fonte autorizzata veniamo a sapere che nel prossimo Consiglio dei ministri comuni austriaci ed ungheresi il Governo chiederà un nuovo credito di 600 milioni. Questa somma, richiesta dal ministro della guerra, sarebbe destinata a sopperire alle spese di mobilitazione, alle nuove costruzioni navali ed all'equipaggiamento delle nuove truppe. Come è facile immaginare, questa informazione ha prodotto un vivo malcontento. Non si sa infatti donde lo Stato trarrà i suoi redditi supplementari, giacchè gli avanzi sono ormai esauriti. L'Ungheria, in ogni caso, farà ogni sforzo possibile per opporsi al progetto governativo».

I passaporti per chi va in Turchia

Roma, 16, sera.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: «Per evitare possibili inconvenienti, chiunque si reca nell'Impero ottomano, deve far vidimare il proprio passaporto dalle Autorità consolari ottomane residenti in Italia».

Intorno al palazzo di Giustizia

Colpe, errori ed ommissioni

Il commendatore irreperibile intervistato

(Per telefono alla STAMPA)

Le responsabilità politiche e burocratiche davanti alla Commissione

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha voluto chiedere qualche notizia intorno ai prossimi lavori della Commissione di inchiesta, per lo scandalo del Palazzo di Giustizia, a persona che è in grado di essere informata, la quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Ormai, il primo compito della Commissione è quello di risolvere il caso Pozzi; ove il senatore Frola non intenda risolverlo, esso certamente sarà posto sul tappeto da qualche commissario. Non è possibile che si vada innanzi con l'equivoco di un commissario ufficioso, e la Commissione, come anche certamente lo stesso onorevole Pozzi, vorranno dissipare ogni dubbio in proposito e meritare la fiducia dell'opinione pubblica.

— Ma sono stati fatti gravi accertamenti sul suo conto?

— Nulla di più di quanto si conosce; anzi, a scanso di equivoci, è bene ripetere che la Commissione, allo stato attuale delle cose, non ritiene affatto che l'on. Pozzi sia venuto meno al dovere di onestà in tutta questa faccenda del terzo lodo. L'opinione pubblica può essere tratta facilmente in inganno dalla questione Pozzi, che sarà la prima ad essere risoluta. Ora, il compito della Commissione è quello di accertare le responsabilità politiche. Nel caso Pozzi la relazione Mortara non ha ravvisato quel crimine che è stato riscontrato nell'opera degli appaltatori, ma dall'esame del lodo, dalla fisionomia della transazione allo stato di fatto, [illegible] da addebitare all'on. Pozzi una errata valutazione degli interessi dello Stato.

— Vuole spiegare questo concetto?

— L'on. Pozzi si è difeso rilevando che la cifra [illegible] accordata e il lodo di transazione, di fronte alla pretesa di 2 milioni avanzata dalla Ditta, rappresentava un utile per lo Stato, un vantaggio, [illegible] evitato un litigio da parte della Ditta. Ma si capisce come la Ditta [illegible] milioni, per quanto non potesse validamente impugnare di nullità il giudizio arbitrale, a cui aveva partecipato un [illegible] del Capitolato di appalto, il commendatore De Cornè. Non era il caso di accordare così facilmente [illegible]. Sarebbe stato preferibile, come osserva la relazione Mortara, lasciare la parola al magistrato, piuttosto che evitare il giudizio con quel compenso di transazione. Dunque, l'onorevole Pozzi avrebbe creduto di fare del bene, facendo del male, e questa soltanto è la fisionomia del suo caso. I commissari sono perfettamente convinti che esula qualsiasi proposito triste di lucro, ma reputano, poichè se ne presenta l'occasione, sia il caso di trarre le norme per una più rigida interpretazione dei criteri di governo da parte di coloro che sono chiamati al Governo, per le vicende parlamentari.

— E gli altri deputati?

— Non è il caso di esaminare una per una le rispettive situazioni e posizioni [illegible]. Ma il caso Pozzi è assai diverso da quello di qualche altro deputato, il cui [illegible], a tutto questo affare! [illegible] è messo in modo luminoso, nella relazione Mortara. Vi è poi da aggiungere che nei riguardi di qualche deputato, la questione rispetto anche la concezione individuale del come un uomo politico debba e possa interpretare la sua funzione professionale (io so, del resto, di un parlamentare, il quale, per correttezza, ha rifiutato la difesa del commendatore Silvestri), questione della quale la Commissione non può occuparsi che tacendo, pure facendo rilevare come la coincidenza si possa prestare ad una sinistra interpretazione, che la rigida osservanza delle norme professionali del deputato avrebbe dovuto evitare.

— Cosicchè, ben poco potrà risultare durante le adunanze della Commissione?

— Io credo non si avranno altre sorprese, a meno che qualche fatto imprevisto la costringa a riaprire le indagini. La Commissione riceve ogni giorno lettere anonime, molte delle quali finiscono nel cestino, ma poichè l'anonimo è un mezzo per rilevare indagini segrete, talvolta vi è il formale invito di interrogare qualcuno, ed in tale caso la Commissione non può venire meno al dovere di udire gli indicati nelle anonime. Ora, salvo il caso di qualche imprevista rivelazione, è quasi certo che dal materiale ampio esaminato dalla Commissione, non si potrà trarre nuovi elementi. La relazione dell'onorevole Mortara è un lavoro magnifico, per precisione e per coscienziosità. In essa, a grandi linee, sono tracciate tutte le responsabilità politiche indicate dalla Commissione, ed è bene una volta che si sappia che non è il caso di unificare la responsabilità della impresa con quelle parlamentari. Se vi è qualche deputato, il quale sembra difficile possa dissipare il sospetto di avere tratto utile personale in tutto questo affare del lodo, vi sono altri deputati, le cui responsabilità sono di ordine puramente politico o parlamentare e non morale, e questa distinzione è fatta nella relazione del senatore Mortara.

— E le responsabilità dei funzionari dello Stato?

— Quanto a quelli, tranne il caso Silvestri, per ciò che concerne le responsabilità del Genio Civile, la relazione Mortara giungerà a conclusioni sconfortanti dal punto di vista burocratico. La relazione Mortara esamina l'opera dei funzionari del Genio Civile, i quali hanno dimostrato come la vigilanza degli organi dello Stato sia pessima: rilassamento completo, indolenza, debolezza generale, hanno caratterizzato l'opera dei funzionari del Genio Civile, cosicchè si potrebbe giungere alla conclusione che la loro inettitudine, la loro inerzia, in questo affare, è stata dannosa, più che affermare che essi sono stati corrotti. Queste conclusioni involgono, del resto, il problema della burocrazia, dalla quale esula quello del Palazzo di Giustizia, per gettare una luce poco simpatica in tutti questi organi dell'Amministrazione dello Stato. Come vedete, la relazione Mortara, sia per il Parlamento, che per l'Amministrazione dello Stato, potrà condurre a problemi ed a conclusioni più elevate del volgare scandaluccio, del quale può essere avido il pubblico grossolano, ma non già l'obbiettivo sereno ed elevato della Commissione di inchiesta.

Un ritardo negli arresti?

Roma, 16, notte.

Il «Corriere d'Italia» pubblica e vi trasmettiamo per debito di cronaca: «Con insistenza corre in molti ambienti la voce che l'arresto di Ricciardi e Borelli e le infruttuose comparse in casa del comm. Silvestri non furono operati immediatamente dopo che il mandato di cattura era stato spiccato. L'arresto avvenne la notte di giovedì. Pare invece che sarebbero stati spiccati quattro, non tre, mandati di cattura, ben quattro giorni prima. Si afferma che il ritardo tra il momento in cui furono spiccati i mandati e il momento in cui furono eseguiti non costituiscono il solo punto nero di questo primo passo della giustizia. Un mandato fu ritirato per intervento di estranei all'ordine di esecuzione giudiziaria. Gli altri mandati hanno avuto un ritardo appunto per questo lavorio».

Intervista con Silvestre in luogo sconosciuto

Roma, 16, notte.

Il direttore di *Scintilla*, Roberto Marvasi, ha durante questi giorni saputo trovare ed intervistare il comm. Silvestre tuttora irreperibile. Il *Giornale d'Italia* a sua volta ha intervistato Roberto Marvasi il quale ha detto:

— Come lo abbia fatto, dove mi sia imbattuto, in un individuo ricercato dalla Polizia e dai carabinieri è un segreto doveroso che deve rimanere con me. Egli ha sul volto la traccia di una vera e propria angosciosa emozione, di una preoccupazione assillante. Io credo che un soffio tragico avvolga ormai la causa del comm. Silvestre e questo uomo moralmente e fisicamente non potrà risollevarsi mai più. Il Silvestre ha in fondo riconosciuto di aver commesso degli errori escludendo però di essersi macchiato di atti indegni dal punto di vista onde la Commissione si è posta a giudicare.

«Egli mi ha voluto far ritenere che i suoi sono errori di procedura, non però di procedura dal punto di vista giuridico, ma alla stregua dei suoi rapporti con la Ditta che il Silvestre mi ha esplicitamente confessato: rapporti che egli ebbe con l'ing. Ricciardi suo amico da lunga serie di anni. Non ve descrivo l'emozione provata dal Silvestre allorchè io gli posi questa domanda. Molte cose egli mi comunicò, ma la più rilevante è questa che esprimo con le sue medesime parole.

«— La mia colpa — egli ha detto — non la nascondo, fu di aver ceduto alle insistenze dell'ing. Ricciardi che nel secondo semestre 1909 e nel primo 1910 desiderò che gli esponessi il mio parere circa una grave questione che egli aveva con una provincia per la costruzione di un ponte. Trattavasi della validità delle clausole del compromesso e l'ingegnere Ricciardi, ritenendomi per la mia lunga esperienza, versato in quella materia, insistette perchè esprimessi il mio parere. Resistetti, ma poi ebbi torto di dare quel parere. Poichè io, sdegnando di fare cosa estranea al mio regolamento, non volevo scrivere, l'ingegnere Ricciardi mi assicurò dicendo che avrei potuto avvalermi di uno pseudonimo, di quello stesso di cui si avvalevano già gli altri, tra cui era un amico comune. Ebbi il torto di cedere e scrissi qualche lettera, sia in ordine all'affare accennato, sia ad altre due domande che il Ricciardi mi aveva rivolto, in ordine ad un reclamo per imposta di ricchezza mobile e ad un rimborso di tasse di registro. Furono quattro o cinque lettere, una delle quali, è quella contestatami dalla Commissione di inchiesta. Feci male, lo so. Feci male a occuparmi di affari estranei all'ufficio, feci male a non sottoscrivere con il mio cognome mentre scrivevo col mio carattere su carta recante la mia sigla. Ma tutto [illegible] mi sembrato come la società vorrà colpirmi. Ma, per carità, non si aggravi la mia condizione dichiarandomi colpevole di fatti che non ho commesso e che non avrei saputo commettere.

«E qui il comm. Silvestre cedette ad una crisi di pianto che non si cancellerà mai dalla mia memoria. Egli si premeva le tempie con le due mani mentre i singulti gli scoglievano [illegible].

«Io la prego di voler dalle colonne del suo giornale chiedere, sulle il mio nome alla pubblica opinione, a quelli che mi onorarono della loro stima affinchè io non sia lasciato solo in queste ore terribili. Io non sono colpevole di corruzione... No... no... no...».

— Ma come il Silvestre ha spiegato di avere inoperato alla Commissione negato e poi accettata la paternità della lettera?

— Anche per questa domanda — ha detto Roberto Marvasi — rispondo con le precise parole del Silvestre: «Io dissi così, negai dapprima quando mi fu contestata quella lettera perchè non sapevo che fosse stata rinvenuta e perchè purtroppo qualche cattivo consigliere mi aveva indotto a negare. D'altra parte negai anche perchè avevo paura ed il mio no dovette parere a tutti un sì. Pregai subito la Commissione di prender cognizione, prima di sospettare, dell'opera da me prestata in trentanni di servizio ed anche delle mie condizioni economiche. Io mi recai per consiglio da una autorevole persona che mi amava molto e che mi convinse consigliandomi di dire la verità. Seguii il consiglio, inviai alla Commissione analoga dichiarazione. Questa è la verità. Non è vero che io mi sia deciso a confessare solo dopo i risultati di una perizia calligrafica». E qui il comm. Silvestre ha fatto la commossa narrazione di tutti gli avvenimenti che precedettero alla sua fuga, e manifestò impressioni intorno al grado di colpa di altri che sono in libertà.

— E perchè non si costituisce?

— Cosa vuole che le dica? Non ha dato una sola spiegazione intorno al suo attuale atteggiamento. Ha tenuto soprattutto a dichiarare che era a disposizione dell'Autorità giudiziaria, e che il rinvio di questo dovere era la giustificazione della sua attuali condizioni di salute e temo d'altra parte, costituendosi, che gli possa toccare, per le lungaggini di procedura, troppo carcere preventivo. Ma il suo pensiero costante è che contro di lui si addensi la tempesta di accuse per colpe commesse da altri.

— Ha fatto anche dei nomi?

— Senza dubbio che li ha fatti, ma più con l'animo di difendersi che di accusare. Ricordo, ad esempio, che, a proposito della lettera firmata *Neri*, ebbe a pronunziare le seguenti parole: «E' triste il solo pensiero che mi si voglia addebitare anche lettere scritte da altri, poichè è bene che si sappia, che il citato pseudonimo era adottato da altre persone in rapporti con la Ditta assai più intimi che non siano stati i miei. Ritengo che la Commissione dovrà fare delle indagini in proposito».

Il capitano Edoardo Silvestre fratello del comm. Silvestre ha indirizzato ai giornali una lettera nella quale dice: «Ho assistito alle due perquisizioni fatte dall'Autorità giudiziaria nell'appartamento di via Belisario, dove trovavasi depositata mobiglia mia e di mio fratello. Posso smentire in modo reciso che siasi trovata o sequestrata della corrispondenza galante. Non una lettera, non un biglietto. Fu sequestrata solo una fotografia di mio fratello nella prima visita e solo oggi una macchina da scrivere».

L'irreperibile

Roma, 16, sera.

Non si sa ancora dove il commendatore Silvestre possa trovarsi. La Pubblica Sicurezza brancola sempre nel buio. E' assodato che egli è uscito di casa il giorno stesso in cui venne spiccato contro di lui il mandato di cattura. L'Autorità giudiziaria ricercherebbe anche la persona, che gli fece pervenire in tempo la segnalazione. Non è inutile notare, a questo proposito, che, mentre il rapporto del senatore Frola al senatore Vacca fu fatto sabato scorso, i mandati di cattura non furono emessi che martedì.

Il Silvestre sarebbe ammalato di nefrite. Ed è con questo che i difensori spiegherebbero la sua ripugnanza a costituirsi, sebbene sia convinto della sua innocenza, o, per lo meno, della sua buona fede. Essi dicono: «Il commendatore Silvestre non ha il coraggio di esporsi a lunghi mesi di carcere preventivo, in una stanza fredda, senza aria, nè comodità».

I carcerati

Oggi i commendatori Ricciardi e Borelli non hanno subito a Regina Coeli alcun interrogatorio, ma domani probabilmente il giudice istruttore capo ed il sostituto procuratore del Re si recheranno nuovamente alle carceri. I nuovi interrogatori riguarderebbero le risultanze dei documenti rinvenuti nelle varie perquisizioni ed esaminati dai magistrati.

Gli interrogatori dei giorni precedenti, fatti dal giudice istruttore capo e dal sostituto procuratore del Re, sono durati un'ora ciascuno. Nel termine di dieci giorni, come prescrive la legge, i vari documenti raccolti dall'istruttoria saranno inviati al Procuratore del Re, il quale poi farà le richieste che crederà opportune in Camera di Consiglio. Si può perciò ritenere che fra una settimana si avrà la decisione della Camera di Consiglio.

I commendatori Ricciardi e Borelli, avendone fatto richiesta, furono visitati ieri dal medico. Il quale, visto trattarsi di una indisposizione per cui non era necessario di farli ricoverare in infermeria, giudicò soltanto opportuno di far loro concedere un'altra ora d'aria. I commendatori Ricciardi e Borelli si alzano fra le 8 e le 9, fanno un po' di toeletta, alle 10 escono a passeggiare nel cortile, dove si trattengono fino alle 11. Abitano due stanze abbastanza lontane l'una dall'altra e passeggiano in cortili separati. Ricevono giornalmente il pranzo dalla loro famiglia, che non hanno potuto rivedere, perdurando il periodo di isolamento. I loro pasti si compongono dei soliti cibi semplici e per lo più di polli.

La seconda passeggiata quotidiana ha luogo dalle 15 alle 16. Nelle altre ore i due detenuti leggono e scrivono. Essi hanno scritto in questi giorni diverse lettere-telegrammi alle famiglie ed ai congiunti, naturalmente sotto il controllo della Direzione carceraria.

La signora Maria Gasperini ha fatto recapitare al comm. Ricciardi alcuni libri. I giornali illustrati, i libri, e quanto altro viene inviato ai due detenuti, è prima sottoposto ad un rigoroso esame dell'Autorità carceraria. E' superfluo aggiungere che essendo in corso l'istruttoria, i commendatori Borelli e Ricciardi non hanno potuto avere finora alcun abboccamento con i loro difensori.

Il sen. Roux non fu interrogato

Fra gli altri nomi di persone interrogate dalla Commissione d'inchiesta era stato fatto anche quello del senatore Luigi Roux. Ecco, invece, quanto risulta. Il barone Augusto Ferrero, uscito dalla «Tribuna», pure continuando a scrivere nei fogli politici, dedica una parte della sua attività alla professione legale già da lui esercitata a Torino prima di entrare nella carriera giornalistica. Così egli fin dal 1911 venne, come avvocato, pregato dall'impresa Borelli di cui aveva recentemente la conoscenza uno dei soci, di vedere se fosse possibile il componimento di una causa di interessi, l'unica ancora vertente fra l'impresa ed il Governo.

L'avvocato Ferrero si abboccò in proposito con i funzionari competenti del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Avvocatura Erariale; dopo parecchi colloqui fu da entrambe le parti abbandonata ogni idea di transazione. Nè il Ferrero ebbe più occasione di occuparsi della cosa.

In tutta questa faccenda la parte del senatore Roux si limita a questo: alla presentazione al collega di Senato De Cupis del Ferrero suo congiunto. La Commissione non ha interrogato finora l'on. Roux, contrariamente a quanto era stato pubblicato.

Il comm. Castaldi

Il *Giornale d'Italia* riceve dal senatore De Cupis, avvocato generale erariale, la seguente lettera:

«*Egregio signor Direttore,* Un giornale del mattino, pubblicando che la Commissione di inchiesta del palazzo di giustizia ha interrogato come teste il comm. Castaldi, è caduto in alcune inesattezze, che mi corre obbligo di rettificare, per la carica che sino a pochi giorni or sono ho occupato. Il comm. Castaldi non è stato mai funzionario di ruolo della Avvocatura erariale e mi consta che non è avvocato. Egli fu solo iscritto come esercente procuratore delegato erariale a Salerno. Quando egli, per i suoi affari, non risiede più a Salerno, gli feci bene comprendere che era bene si dimettesse (ed egli si dimise), avendo deplorato che egli, avvalendosi del nome dell'Avvocatura, con troppa facilità avesse acceso nelle pubbliche amministrazioni e troppi contatti avesse con alcuni miei dipendenti, contatti che non potevo proibirgli ma che deploravo. — Firmato: *Adriano De Cupis*».

L'on. Guarracino parla del suo caso

Napoli, 16, notte.

Ho cercato nei giorni scorsi l'on. Guarracino. Era a Roma, donde è tornato solo stamane. Quando mi sono recato da lui era già partito per Torre Annunziata. L'ho atteso alla stazione e lungo il tragitto ho potuto scambiare con lui una breve conversazione sui fatti del Palazzo di Giustizia. Inutile dire come egli si sia schermito per ossequio alla Commissione parlamentare e per eliminare ogni idea di voler fuori sede discutere argomenti che sono, a suo avviso, di esclusiva competenza della Commissione.

— Per raddrizzare tutte le cose pubblicate dalla stampa — egli ha detto — bisognerebbe riprodurre i documenti che la Commissione possiede e le deposizioni fatte innanzi ad essa. Tutto ciò sarebbe una deplorevole indiscrezione e non devo certo commetterla.

— Ma — ho obiettato — voi non potete, onorevole professore, far correre dicerie sul vostro conto che potrebbero magari nelle persone che non vi conoscono produrre sfavorevole impressione...

Ed egli di rimando:

— I giudizi devono essere prima della Commissione, poi della Camera, poi dei miei elettori e dell'opinione pubblica.

— Tuttavia credo che qualche punto possiate chiarire. Si è detto, per esempio, che nell'uscire dalla consulenza dell'impresa del Palazzo di Giustizia, allorchè foste eletto deputato, incassaste in una volta sola più di seicento mila lire...

— Esiste un equivoco nel cumulare insieme somme dovute per diverse causali e a persone diverse, considerandole tutte come compenso di avvocato sol perchè pagate a mezzo mio. Io, che ero stato costretto a provvedere per le circostanze alla cauzione cui altri era venuto meno all'ultimo momento, risborsai parte in contanti e parte a dilazione: a) il compenso per la parte mia di cauzione; b) due altre quote di compenso dovute a commissionanti di mia famiglia; c) rimborso di quanto avevo anticipato a collaboratori e procuratori del mio studio; d) corrispettivo della mia prestazione d'opera personale dal febbraio 1897 in poi per 8 anni e 2 mesi, e interesse legale su tutte le indicate partite distribuite in un periodo di otto anni e due mesi. Considerando: l'opera di avvocato intensa e continuativa da me prestata per così lungo periodo di tempo; l'onere, gravato continuamente su me di ricompensare mese per mese i miei valorosi aiutanti che avevano soltanto rapporti con me non con l'impresa; il lungo tempo di impiego della cauzione, potete pur ritenere che il risultato finale dei conti è questo: il compenso per la assistenza non ha superato il 3 per cento sul valore nominale dei titoli e il mio compenso non ha raggiunto le lire 1350 al mese, mentre a ciascun mio collaboratore in media è toccato meno di lire 250 al mese; ciò ripeto oltre gli interessi convenzionali per il ritardo, il che è costato alla impresa meno di ciò che pagava alla Banca sovventrice. Il risultato, come vedete, non è lusinghiero per un professionista nelle mie condizioni, tanto più che, in quel periodo di tempo, dovei rinunziare ad altri affari professionali. Quel che più interessa è che tutto ciò non ha niente a vedere colla mia qualità di deputato, perchè si riferisce a otto anni prima della mia elezione a deputato, quando ero semplice privato e libero professionista e non dovevo trovare altri limiti se non nella mia correttezza personale e nell'onesto disimpegno del mio dovere. Anzi le relazioni colla impresa, per quanto si attiene alla costruzione del Palazzo di Giustizia, non ho avuto dopo il 1905. Lasciai nel 1907 anche la difesa della causa relativa alla ferrovia direttissima del Volturno, come emerge da relativa sentenza e da atto di rinunzia debitamente ufficiale. Accettai soltanto la difesa di qualche causa dell'impresa assolutamente estranea ai rapporti collo Stato.

Ho insistito presso l'on. Guarracino perchè mi fornisse notizie anche in ordine ad altre persone cui si riferisce la inchiesta, ma non mi è stato possibile di ottenere alcuna altra informazione o dichiarazione.

Il gentleman

Accanto alla morte, vegliati dall'ineluttabile, esauriti da un'innumere serie di flagelli, Scott e il suo manipolo d'olocausti non ebbero che un istinto: quello di rimanere *gentlemen* sino all'ultimo. Il termine *gentleman*, infatti ricorre varie volte nella documentazione dell'orrida e fulgida tragedia. Ne sembra quasi il *leit motif*: un *leit motif* in chiave inglese. Di Oates — il quale, in agonia, lascia la tenda per la tormenta, passo passo, tutto quieto, senza un lamento, per alleviare i compagni del peso della sua persona, dicendo solo: « Vo fuori un momento, ma posso restarci qualche po' »; — il capitano Scott lasciò scritto: « Egli compì un'azione da brav'uomo e da *gentleman* inglese ». E lui pure, Scott, scrivendo a fatica le ultime pagine del suo taccuino, si comportava intanto da *gentleman*, perchè nelle sue parole, scritte sulle soglie della morte, non s'incontra un grido scomposto, non un singulto, non una lagrima, non un'imprecazione, ma solo misura, dignità e forza d'animo. Più tardi, quando la squadra di salvataggio rinvenne il luogo donde Oates aveva camminato tranquillo verso la soppressione di sè, non trovò per l'epitaffio dell'estinto, parole più degne di queste: « Qui intorno morì un *gentleman* molto coraggioso ».

Orbene, che cos'è un *gentleman*? Si potrebbe tradurlo per *gentiluomo*. Ma provatevi a sostituire il termine inglese con quello italiano nelle citazioni di cui sopra, e vedrete se non stridono. In realtà, la parola è intraducibile. E', più che una parola, tutta l'essenza del migliore umanesimo inglese condensata in tre sillabe. Ha un valore materiale e spirituale così forte e così sottile ad un tempo, che gli stessi corrispondenti di giornali, avvezzi per mestiere all'anatomia delle parole nelle varie lingue, devono usare, per tutto, il termine inglese, senz'avventurarsi a tradurlo.

Se poi, rinunziando alla caccia di un sinonimo, passiamo alla definizione pura e semplice del *gentleman*, ci troviamo ancora in un mucchio di stoppa. Di definirlo hanno tentato invano molti grandi scrittori inglesi, ben pratici della loro gente e del loro vocabolario. Son diventati pulcini anche loro. Lo stesso Thackeray vi si è provato, ma la difficoltà dell'impresa lo ha indotto a usare una serie di punti interrogativi, che decorano *Vanity Fair*: « Che significa essere un *gentleman*? Essere onesto, essere gentile, essere generoso, essere coraggioso, essere saggio, e, possedendo tutte queste qualità, esercitarle col maggior garbo? Deve un *gentleman* essere un figlio leale, un marito fedele, un padre onesto? Deve la sua vita essere decente, devono essere pagate le sue liste, alti ed eleganti i suoi gusti, dignitosi e nobili gli scopi della sua vita? ». Come vedete, lo scrittore non ha definito nulla; ha solo disseminato delle nozioni, chiedendo il parere dei lettori. La definizione, quindi, resta di là da venire, e il problema è sempre aperto.

Ogni tanto, in Inghilterra, si torna ad affrontarlo. Ultimamente ci fu una lunga discussione al riguardo, partecipandovi noti ed ignoti senza un gran costrutto. — « Il *gentleman* — scrisse uno — è un essere gentile come una donna e virile come un uomo ». — Alquanto generico. Un altro ricordò un motto di Byron: « Il *gentleman* è colui che sa portare un colletto pulito senza ostentarlo ». E' una definizione meno ironica di quel che sembri, ma troppo specifica. — « E' un uomo — proclamò un terzo — il quale mantenga vergine il proprio onore e immacolata la propria anima ». — Troppo trascendentale, questo aforisma. E altri ancora credettero di poter qualificare il *gentleman* come segue: — « Uno che rispetti se stesso e il prossimo suo ». — « Un uomo che conosca le regole dell'onore, e vi si attenga ». — « Uno che rispetti se stesso senza mancare di cortesia verso gli altri ». — « Un uomo di buoni natali, di buona condotta e di modi garbati ». — Ma è chiaro che tutte queste definizioni zoppicano da qualche gamba. Sono troppo complesse, o troppo unilaterali, o troppo snobistiche. Per esempio, il *gentleman* è soprattutto un uomo semplice. E' quindi un errore addebitargli per definizione delle sottigliezze psicologiche e dei modi in punta di forchetta, tirando a mano la sua anima e la sua verginità, e immaginandolo un poco come un bipede da salotto. Invece il capitano Oates, questo *gentleman* dei *gentlemen*, non poteva soffrire i salotti, ed era in apparenza una specie di selvaggio. Così pure, lo stesso capitano Scott badava ben poco alle apparenze; ed è arduo stimare proprio *comme il faut* le maniere di questo splendido *gentleman* se si ripensi che, a un redattore della *Morning Post*, a lui affatto ignoto e andatogli a chiedere un messaggio per il pubblico la sera innanzi che l'esploratore s'imbarcasse per il Sud, egli esclamò: « Bella rottura di scatole, anche questa! Ma non sapete che ho da fare con i bauli per un viaggio di tre anni? Però, sentite. Siete giunto a tempo. Venite disopra, e aiutatemi a impaccare la mia roba. Andiamo, da bravo. Alle due dopo mezzanotte avremo finito tutto! ».

Non bisogna dunque immaginare il *gentleman* come il tipo convenzionale del gentiluomo. Buone maniere ha da averle, senza dubbio: ma si può serbarsi *gentleman* anche perdendo i nervi, talvolta, e sottolineando l'avvenimento con qualche bestemmia. Un giorno il cagnolino di un povero diavolo un po' codardo cadde nello stagno di un parco, a Londra, e un passante si buttò in acqua e portò su la bestiola. Immediatamente, il proprietario del cucciolo cavò di tasca uno scellino, e lo porse al salvatore. — « Andate a bere un bel *punch* fumante. Siete bagnato fino alle midolla! ». — L'altro non gli fece caso, e corse via, per cambiarsi, giacchè gelava. Ma come il piccolo uomo lo rincorreva con lo scellino in mano, gridandogli che lo accettasse, egli si volse di botto, e gli gridò in faccia che se ne andasse all'inferno. — « Scusatemi, *sir* — balbettò l'inseguitore, levandosi il cappello — non sapevo che eravate un *gentleman*! ». — I presenti risero, ma il piccolo uomo aveva ragione. Poichè può essere un *gentleman* persino un bifolco all'aratro; mentre la persona più cortese, più titolata e meno sboccata del mondo può essere tutto, tranne un *gentleman*. Parimenti, non conviene esagerare nemmeno sulla rettitudine del *gentleman*.

Il Diavolo, — per esempio, — dopo tutto, è quasi sempre considerato come un gran *gentleman*, e non è facile dimostrare inoppugnabilmente la rettitudine di Belzebù. Si capisce che un *gentleman* si taglierebbe le mani piuttosto che barare al giuoco; ma se può imbastire qualche grosso colpo avvalendo i rivali di abisso, se può travolgere sul terreno della conquista i diritti altrui con la potenza del suo pugno, egli non perde la sua aureola. Il suo onore deve possedere buone radici; ma nessuno può chiedergli di essere un angelo in un mondo di lupi. Egli può essere anche il meno cristiano degli uomini, e fuori del cristianesimo contano altrettanti *gentlemen* come dentro; mentre il più perfetto dei cristiani può essere un santo, ma non un *gentleman*. Sotto la dolcezza del *gentleman* è indispensabile un fondo di agonismo indomito, un substrato di forza sprezzante i buchi nella pelle e la morte, una polla di eroismo fisico e morale che non si ostenti giammai, ma si tenga pronto a zampillare non appena le circostanze lo esigano. Nella vita quotidiana, il *gentleman* suole apparire mite, mansueto e longanime; ma, non appena posto alla prova, deve saper rompere le reni al nemico, o lasciarsele rompere se vinto, senza batter palpebra; e, nel secondo caso, il suo primo dovere è di non chieder clemenza, come il suo primo diritto, nell'altro caso, è di non concederla, quando la clemenza gli sembri superflua. Ch'egli poi persegua un ideale, è pur necessario, altrimenti non sarebbe un *gentleman*; e conviene che, per raggiungerlo, tenga all'erta tutte le sue facoltà. Nondimeno, il suo ideale potrebbe anche limitarsi a tracciare nel suo piccolo campo dei solchi dritti come frecce, anzichè tendere a piantar la bandiera d'un Impero sopra uno dei due poli del mondo. Pur maneggiando il vomere, egli resterebbe sempre un *gentleman*; e così quand'anche se la sua mentalità non fosse abbastanza fine da permettergli la realizzazione del suo piccolo o grande sogno.

In estrema analisi, il *gentleman* inglese è quello che noi chiamiamo « un uomo », ma con qualcosa di più: e questo di più son le maniere che la vita inglese ha maturato nel proprio seno, — tra aperte e guardinghe, tra riservate e franche, — in vari secoli di vita libera e di fiera ma sensata democrazia. Il *gentleman* non sbraita mai, non si lamenta mai, non si ostenta mai, non si vanta mai, e lascia vivere il prossimo senza spettegolargli contro. Veste meglio che può, ma più quieto che può; e la sua parola è sempre mantenuta, anche quando il mantenerla gli è di danno grave. Rispetta le convenzioni, ma si guarda bene dal prenderle terribilmente sul serio. Anche se vien di genterella, non è mai volgare. Non esagera nè in troppo nè in poco nel giudicare i suoi simili. Preferisce patire e morire, che gravare inutilmente sulle spalle loro. Pur quando la sorte lo tradisce, resta misurato ed equanime; e non ha paura di lasciarci la pelle, perchè, essendo un *gentleman* e non un presuntuoso o un vigliacco, sa benissimo che il mondo tirerà innanzi come prima anche senza di lui. Così il *gentleman* può essere sconfitto, ma in realtà non diviene mai un vinto.

Nell'uso quotidiano, peraltro, il significato del termine subisce anche in Inghilterra delle strane contraffazioni. I tribunali, ad esempio, usano qualificarvi per *gentlemen* quegli sfaccendati senz'arte nè parte, che da essi vengono giuridicamente sospesi nel limbo dei « benestanti ». E vi accadono pure dei graziosi episodietti, simili a quello di una giovine popolana londinese la quale, interrogata da un giudice sul mestiere di suo padre, rispose con mal celato orgoglio: « E' un *gentleman*, signor giudice. Non fuma che dei sigari, e lo mantiene la vedova dirimpetto ». Ma in genere il sostantivo serba ancora tanto di speroni, e in Inghilterra non c'è peggiore insulto, contro chi aspiri al titolo di *gentleman* — come vi aspirano tutti, in una gara più o meno felice, — che dirgli: « Tu non sei un *gentleman*. Va via! »

Gli stessi scolaretti delle elementari vi recano seco, quasi innata, la nozione di quel che voglia dire. Tempo fa, in una grande scuola pubblica a Londra, fu posto a qualche migliaio di marmocchi questo problema da risolvere per iscritto su due piedi: « Che cosa è un *gentleman*? » Tra le tante risposte, si sprizzarono delle tipiche. — « E' uno che trova sempre da lavorare ». — « E' un uomo che si fa strada nel mondo ». — « E' una persona adulta che ha buon carattere e una mente ferma e ricca; ma parecchi *gentleman* non sono ricchi affatto ». — « E' un uomo onesto, gentile e diritto. Per esempio, il Re è il primo *gentleman* d'Europa, perchè la sua condotta è esemplare. Non importa se uno è stracciato, povero, e ha fame. Se è onesto, coraggioso, cortese e affabile, egli è un *gentleman*, giusto come il Re ». — « E' uno che odia ogni grettezza, sempre pronto a soccorrere i suoi compagni in bisogno, e sempre gentile con le donne. Non si scorda mai di dire *please* e *thank you*, e, prima di aprire un uscio, lo bussa, e poi lo rinchiude senza sbatterlo ». — « E' un uomo cortese, bene educato, e conosce le buone maniere. Non è chiunque abbia soldi, perchè i soldi non fanno il *gentleman*. Tutto dipende invece dalle sue maniere ». — « E' una persona di garbo con tutti, che cerca di tenersi in ordine, ha buona condotta, e si lustra le scarpe ogni mattina; ma non si veste mai troppo bene, per non mostrarsi superbo ».

Purtroppo, però, dopo tutte queste chiacchiere, restiamo sempre in alto mare. La definizione del *gentleman* non si profila ancora all'orizzonte. Che colpa ne ho io? Dicono, ripetono e insistono che il *gentleman* non si definisce: se ne *sente* solo la presenza. Per altri lumi, quindi, pigliate il treno verso il nord. Ma potete anche guardarvi attorno in Italia.

SIR KODAK.



L'imperatrice di Germania con la madre del Duca di Cumberland a Karlsruhe



Slitta trainante verso il polo i bagagli della spedizione Scott

Condoglianze della Massoneria italiana a quella inglese per la morte di Scott

Roma, 16, sera.

Giunta la notizia dell'eroica morte del « fratello » capitano Scott e compagni, il Grande Oriente trasmise subito alla *Grande Loggia Unita di Inghilterra* il seguente dispaccio:

« Il Grande Oriente esprime il suo cordoglio per la triste sorte dell'intrepido Scott e dei suoi compagni, eroi e martiri della scienza, nuova fulgida gloria della grande Inghilterra. (Firmato) Ettore Ferrari, Gran Maestro ».

La Grande Loggia Unita di Inghilterra si è affrettata a ringraziare col telegramma che segue:

« Ettore Ferrari, Palazzo Giustiniani, Roma. — La Grande Loggia d'Inghilterra apprezza la gentile fraterna simpatia del Grande Oriente d'Italia in occasione della deplorevolissima morte dell'eroico fratello capitano Scott e dei suoi compagni. (Firmato) Letchworth ».

Crisi commerciale a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 16, ore 9.

Poichè si chiacchiera molto — e credo che le chiacchiere siano giunte anche in Italia — della grave crisi nella quale si trova avvolto attualmente il commercio tripolino, ho voluto interrogare una persona competentissima in materia.

— La base del commercio tripolino — mi ha detto il mio informatore — è sempre stato il traffico con le carovane dell'interno, traffico che, con l'avvento dell'occupazione italiana e con la guerra ha dovuto sospendersi per necessità; ma i commercianti tripolini seppero risollevarsi dal colpo ricevuto allora e smerciarono le consumazioni fra le truppe italiane. La guarnigione di Tripoli bastò a compensare con ampiezza i guadagni perduti per il mancato traffico carovaniero. I negozianti si accorsero però un giorno che le truppe a poco a poco andavano diminuendo ed il guadagno decresceva col diminuire del numero dei soldati. Erano gli effetti dell'avanzata nell'interno. Colla lontananza da Tripoli i militari non avevano più bisogno di venire in città a fare delle spese ed i negozi si vuotarono di compratori. Venne la pace e la crisi aumentò. Alcuni reparti lasciarono le trincee di Tripoli per occupare i nuovi territori dell'interno ed altri ritornarono in Italia. I commercianti di Tripoli ne ebbero un grande scantaggio, ma non si videro perduti. La pace aveva riaperto le porte dell'interno e gli arabi accorrevano in grande numero alla loro capitale, che da un anno avevano abbandonato, per acquistare farina, semola, zucchero, thè, candele, merce che, per il 90 per cento era italiana. Fu per i negozianti una cuccagna, tanto che i loro negozi si trovarono in breve tempo vuoti di merce. Le ordinazioni che essi fecero alle case fornitrici furono il doppio di quelle precedenti. Era la manna! Poco dopo però il Governo tassò lo zucchero di 15 lire per 100 chilogrammi. Gli arabi, che prima erano accorsi in folla a Tripoli, cominciarono a non fare più acquisti. La voce intanto corse all'interno e a poco a poco l'affluenza degli indigeni diminuì sino a cessare completamente. Due mesi dopo perciò i negozianti di Tripoli si trovarono coi magazzini pieni di una quantità enorme di merce acquistata in Italia, ma senza che nessun compratore affluisse. Così si delineò la crisi, che ora pesa sul commercio tripolino e non si trova, per il momento, una via d'uscita.

— E questa via ci sarebbe?

— Sarebbe facile trovarla se le banche concedessero un credito, altrimenti non si può prevedere che cosa potrebbe succedere. I commercianti tuttavia non si lasciano abbattere: essi sperano ancora.

E questa speranza, che la crisi si risolva bene, e degnamente, mi fu ripetuta da varie persone del ceto commerciale.

GIOVANNI CORVETTO.

Giornali e Riviste

Giosuè Carducci nel 1857 concorreva al posto di maestro di grammatica greca nell'I. R. Ginnasio di Arezzo. In quel concorso il giovane valente e oscuro, che doveva sfolgorare nel cielo della poesia italiana come un astro di smisurata grandezza, il Carducci, fu bocciato, pur avendo fatto splendidi esami. La cattedra non gli fu concessa — ricorda il prof. Pasquale Papa dal *Giornale d'Italia* — specialmente per la soperchieria di Pietro Fanfani, contro il quale con sonetti e diceríe si erano scagliati gli *Amici pedanti*. Il Fanfani tanto fece e tanto malignò che in grazia del suo ufficio di impiegato al Ministero dell'Istruzione riuscì a impedire la sanzione granducale alla nomina del Carducci che non potè occupare quel modesto ufficio a lui mille e ottanta annue. Il rifiuto fu così comunicato al poeta: « *Ill.mo Signore*, S. A. I. e Reale il Granduca non ha trovato meritevole della sua sovrana approvazione la nomina del signor Giosuè Carducci al posto di Maestro di Lingua Greca in codesto Liceo, deliberata dal Municipio aretino sotto di 30 dicembre 1857. Comunicando ciò a V. S. Ill.ma in sfogo della pregiata sua officiale del 15 gennaio 1858 e per le partecipazioni opportune, ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio: Di V. S. Ill.ma. Dal Ministero della P. Istruzione, li 17 agosto 1858, V.o O. Lanzoni, Dev.mo Obbl.mo servitore *G. Meini* ». Un anno dopo, nel 1859, avendo avuto il Carducci occasione di essere presentato al Salvagnoli, ministro dei culti, oltre che letterato e annessionista, questi volle provvedere ai bisogni del giovane poeta e col Ridolfi, ministro dell'istruzione, finì per offrirgli, in premio, quel posto del Ginnasio aretino che l'anno avanti gli sarebbe spettato di diritto, intendendo di riparare in tal guisa alla ingiustizia del cessato governo. Questa visita al Salvagnoli e il colloquio che ebbe col ministro il Carducci riprodusse con la sua consueta mirabile vivacità nello scritto che trovasi ristampato nel IV volume delle sue Opere. Ma il Carducci per ragioni familiari non potè accettare quell'ufficio e rimase a Firenze, a completare i suoi studi di ricerche filosofiche e le sue meditazioni di letteratura.

***

Sta morendo, in una Casa di salute, il famoso Giacomo Lebaudy, il «patetico imperatore del Sahara», del quale hanno tanto parlato i giornali, anni sono, e che ha consumato il suo vistoso patrimonio, e la sua non vistosa ragione, tentando di attuare il suo pazzo sogno imperiale... La notizia dà modo alla rivista *Pages Folles* di ricordare altri casi consimili di avventurieri maniaci, vittime della loro follia e degli imbroglioni. Senza risalire tanto addietro, basta ricordare quell'Aureliano I, scrivano di notaio, il quale, recatosi al sud del Chilì, si proclamò re d'Araucania e di Patagonia, e morì a Bordeaux, di fame. Ed il marchese di Rays, di antica famiglia bretone, che fondò in Oceania la colonia cattolica e realista di Port-Breton, vendendo a cinque lire per ettaro il suo territorio, e che finì anche meno gloriosamente: condannato a quattro anni di prigione, per abuso di confidenza. Un tal Daval da Meyrena fondò, nell'Annam, il regno di Sedanges, e prese il titolo di Mario I; regno, che non ebbe seguito, perchè il figlio, venuto a Parigi si perdette nella feccia della città, e la figlia, fino a pochi anni fa, agiva da domatrice in un Circo. Un altro fantastico regnante fu certo Prospero [illegible], il quale, pretendendo che la Guiana non apparteneva a nessuno, se ne appropriò e fondò la Repubblica di Counan. Poco dopo però perdette il regno... giocando a picchetto, e il suo successore istituì una Corte e una Casa militare, costituita da un *groom*... coi galloni, e fondò l'Ordine della *stella di Counani*, che ebbe una larghissima diffusione fra i gonzi. Fra tutti questi avventurieri, o sciocchi, o furbi, il primato resta però al Lebaudy, il quale consumò alcuni milioni per raggiungere uno scopo così chimerico, e raggiunse almeno questa forma di regalità, che nessuno vorrà contestargli, di essere il re degli ingannati.

***

In occasione del settantesimo anno di Adelina Patti, i giornali pubblicano molti aneddoti relativi alla vita della grande artista, che meritano di essere rammentati. Il *Lavoro* ne cita uno curiosissimo. Nel 1885 la Patti, che aveva allora 42 anni, stava facendo uno dei suoi viaggi più splendidamente trionfali. In seguito appunto all'entusiasmo, da lei suscitato nelle principali città della grande repubblica americana, il presidente Cleveland la invitò a cantare in sua presenza nel palazzo di Washington. Un simile invito nella Casa Bianca è considerato, in America, come un ordine. La Patti invece, dopo aver accettato, all'ultimo momento, o per un capriccio o per ragioni che ella taceva, mandò ad avvertire il presidente che non poteva recarsi alla Casa Bianca. Lo scandalo fu enorme. L'aristocrazia di Washington era indignata per questa mancanza di riguardi verso il capo dello Stato, per parte d'una cantante. E allora decise di prendersi una terribile vendetta. Quando, alcuni giorni dopo, la Patti si presentò di nuovo al pubblico americano nella *Lucia* il teatro era, come al solito, tutto venduto. Ai posti, però, donde l'aristocrazia soleva ascoltare la diva, sedevano, in quella sera, elementi che erano stati reclutati tra la feccia di Washington ed a cui erano stati regalati i biglietti. La Patti era fuori di sè. Non appena ella intonava un'aria, il pubblico l'accompagnava con urla che non volevano finire. Ella si ritirò allora, protestando di non voler più ritornare sulla scena. Ma era tanto olio sul fuoco. Il pubblico gridava, minacciava di linciarla, se non cantava sino alla fine. E la diva dovette sottomettersi. Colei che, pochi giorni prima, forse per un capriccio qualsiasi non aveva voluto cantare davanti alla più eletta società di Washington, doveva ora far sentire i suoi gorgheggi alla plebe che l'accompagnava urlando e fischiando.

***

L'anno scorso il direttore del giornale scientifico *British Birds* ha catturato vive 11.483 rondini, che sono state rilasciate dopo avere ad una delle loro zampette saldato un anello di alluminio con l'indirizzo del giornale. Ora si annuncia da Durban, nel Natal, — narrano i giornali della Capitale — che una di queste rondini è stata catturata colà, il che vuol dire che, partendo dall'Inghilterra, l'uccello è passato attraverso gran parte dell'Europa ed attraverso l'Africa intera. Adesso si vuole constatare quante delle rondini portanti l'anello ritorneranno ai loro nidi. Il direttore del *British Birds* domanda che, se altre rondini marcate in tal modo vengono ritrovate in qualsiasi parte d'Europa, d'Asia o d'Africa, gliene sia data conoscenza, onde poter studiare le linee di emigrazione che esse seguono. Gli esperimenti fino ad ora compiuti hanno dato interessantissimi risultati.

***

La piccola, bellissima città di Novara, che ha la fisionomia militaresca di un'urbe sabauda e la bella grazia di un Comune lombardo, per la sua magnifica storia è molto citata dai poeti e dai letterati d'ogni tempo e d'ogni terra. La *Gazzetta di Novara* ne cita alcuni, incominciando da Ottone di Frisinga, cronista del secolo XII, che così la definì: « Novaria... non magna sed muro et vallo modice munita ». Morbio così grida in favore della *brumal Novara* carducciana: « Ambiziosi Sovrani! non calpestate colle vostre falangi la terra Novarese. Ella vi sarebbe fatale! Sotto i diruti spalti della mia città natia, Lodovico il Moro e Carlo Alberto perdettero le loro nobili corone! ». E Fazio degli Uberti così canta la pianura delle battaglie:

E così ricercando quel paese
Passammo Sesia, Novara e Vercelli,
Che prima Pico fabbricare intese.
Tutto il paese è in piano e monticelli,
Come suona il suo nome, e pieno è ancora
Di biade e vigne e piani grandi e belli.

Padre di 22 figli vivi

Londra, 16, sera.

Si trova nella città di Parley un uomo messo in grande imbarazzo dalla propria famiglia. Egli è certo Arturo Stack: è padre di ventinove figli, dei quali ventidue sono vivi. L'ultimo non ha ancora un nome perchè il padre non ha trovato nel calendario un nome che gli piacesse. Questo padre prolifico ha 54 anni, si è sposato due volte. Di parecchi dei figli non ricorda ormai più il nome, il luogo di nascita e la data. Alcuni di questi figli sono andati in colonie lontane, si sono sposati e sono padri di famiglia.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

La situazione al Messico sempre incerta

Il manifesto del Senato alla Nazione

Washington, 16, mattino.

Il presidente del Messico Madero ha telegrafato al presidente Taft pregandolo di non intervenire al Messico durante i tentativi di repressione della ribellione. Taft ha dato ordine al Segretario di Stato Knox di rispondere che è necessario proteggere gli stranieri al Messico se si vuole evitare un intervento.

Un dispaccio da Messico annunzia che Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti, ha chiesto al ministro degli esteri di conferire all'ambasciata con lui circa la situazione creata in seguito al rifiuto del presidente Madero di dare le sue dimissioni. Difficilmente la conferenza si riunirà perchè continuano i combattimenti per le vie della città.

New York, 16, mattino.

Secondo un telegramma da Messico parecchi senatori si sono recati al Senato, ma il presidente Madero era assente, trovandosi fra i combattenti. I senatori hanno arringato la folla dichiarando che Madero è sconfitto e che è imminente l'intervento degli Stati Uniti per proteggere gli stranieri. Una delegazione di senatori si è recata a pregare il generale Diaz di consentire ad un armistizio, ma il generale rifiutò dicendo che aderirà a tale preghiera soltanto quando il presidente Madero abbia dato le sue dimissioni. Il Senato sta redigendo un manifesto alla Nazione in cui rileva soprattutto il fatto che sta per verificarsi un intervento degli Stati Uniti se l'ordine non è prontamente ristabilito.

Un dispaccio da El Paso reca: Emilio Vasquez Gomez, che era stato posto recentemente in libertà dietro cauzione, ha varcato la frontiera del Messico a Sant'Antonio e si è proclamato presidente.

Londra, 16, mattino.

Mandano da New York all'«Observer»: «Le ultime notizie da Messico recano che il presidente Madero ha realmente presentato le sue dimissioni in seguito all'attacco finale non riuscito delle truppe federali contro le forze ribelli trincerate intorno all'arsenale.

Le truppe governative si sono quasi tutte ammutinate e sparano contro i loro ufficiali.

Francesco Delabarra è succeduto al generale Madero e la sua nomina è stata approvata dal colonnello Diaz comandante generale degli insorti.

Il Ministero messicano doveva riunirsi sabato sera per confermare il nuovo presidente nella sua carica.

Il Delabarra, mentre si recava al Senato ha fatto più volte fermare la carrozza ed ha arringato la folla nelle vie assicurando tutti che si sarebbe posto fine al più presto ai disordini. Nei combattimenti della passata settimana non meno di quattro mila persone furono uccise e si ha il doppio di feriti.

Le notizie ultime dal Messico recano che la fine della ribellione è stata accolta con gioia in tutto il paese.

Il Governo americano è stato pure molto soddisfatto di questa notizia.

Parigi, 16, mattino.

Il «Figaro» scrive: «La Legazione del Messico ha ricevuto il seguente dispaccio dal presidente Madero: «La situazione è migliorata, il Governo ha ricevuto nuovi rinforzi che provengono dalle guarnigioni dell'interno. Esso dispone ora di dieci mila uomini di fanteria. Il fuoco di artiglieria dei ribelli è stato ieri meno violento».

Fallières e Poincaré inaugurano il monumento al senatore Ranc

Parigi, 16, sera.

Oggi, nel cortile del Palazzo Comunale del IX Circondario, ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento innalzato alla memoria del senatore Ranc.

Presiedeva Fallières, ed erano presenti Poincaré, Loubet, Dubost, Deschanel, Briand e parecchi Ministri, nonchè numerose personalità. Sono stati pronunziati sei discorsi.

Nel suo discorso, il Presidente del Consiglio, Briand, tracciò la vita di Ranc, e ricordò specialmente la parte che egli ebbe nell'affare Dreyfus. «Fu lui, — dice Briand, — che ben prima del «J'accuse», di Zola, ruppe il codardo silenzio, e chiese per Dreyfus la pubblicità del dibattimento. Fu lui il primo che, con Giuseppe Reinach, decise Scheurer-Kestner a reclamare l'ineluttabile revisione, e indusse le coscienze oneste a preoccuparsi del possibile errore; fu lui, che diceva a quei socialisti, che esitavano a prender parte alla battaglia: — L'affare di un solo, è l'affare di tutti! — Fu egli, infine, l'artefice mai scoraggiato, del dramma, in cui fu ancora una volta in gioco il destino della Francia; e per il quale la coscienza nazionale si appassionò così violentemente, che noi ne fremiamo ancora».

Briand concluse, salutando la memoria di Ranc, che fu, con Gambetta, Ferry e Waldeck-Rousseau, uno dei fondatori della Repubblica.

Sommergibile francese avariato

Parigi, 16, sera.

Un altro grave disastro nella Marina francese può essere ieri fortunatamente evitato nel Golfo di Saint-Tropez, nel Mediterraneo, ove attualmente sta compiendo importanti esercitazioni la prima squadra, agli ordini dell'ammiraglio De La Peyrère. Ecco la versione dell'incidente, data dalla Prefettura marittima di Tolone, la quale si affrettò a comunicarla, ieri sera, tardi, al Ministro della Marina, Baudin. Mentre ieri tutte le navi della squadra stavano eseguendo esercitazioni di blocco, nel Golfo di Saint-Tropez, il sommergibile «Papin», di recente costruzione, nel momento in cui emergeva, veniva abbordato da un cacciatorpediniere. Il sommergibile riportò una enorme falla, e dovette essere immediatamente rimorchiato in porto da due torpediniere. Le avarie riportate dal sommergibile sono assai serie e occorreranno alcuni mesi, perchè possa ritornare in servizio. Il cacciatorpediniere riportò invece pochi danni.

La gara degli armamenti tra Francia e Germania

I giornali francesi favorevoli alla ferma triennale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, mattino.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco ha pronunciato, come è noto, l'altro giorno al banchetto della Società nazionale di agricoltura, un discorso, che più che agricolo, è stato militare, invitando il popolo tedesco ad accettare di buon grado i gravi sacrifici che saranno richiesti nel mese venturo al Reichstag.

Tutti i giornali francesi, preoccupandosi di questo avvenimento, sostengono la necessità di armamenti anche da parte della Francia, perchè, come scrive il «Temps», per rispondere agli armamenti della Germania non occorrono discussioni politiche ma armamenti. La Germania si crede nella necessità di dover aumentare il suo esercito di terra; ebbene la Francia deve aumentare fortemente i suoi armamenti, pure essendo animata, scrive il «Temps», delle migliori intenzioni di pace verso la Germania.

«L'esercito germanico — osserva ancora il giornale — fra pochi mesi sarà superiore a quello francese del 35 per cento. Per la prima volta in 42 anni questo esercito raddoppia la sua superiorità in rapporto a quella della Francia. Senza perdere tempo in studi tecnici, noi dobbiamo in primo luogo compiere dei sacrifici finanziari, e questi sacrifici la Francia può sopportarli più ancora della Germania, poichè i mezzi lo consentono, sia per quanto riguarda il materiale, sia per quanto riguarda le persone».

In poche parole il «Temps», come pure i giornali propugnano la elevazione della ferma da due a tre anni.

«Non si tratta di modificare l'orientamento della nostra politica, renderla offensiva o minacciosa per alcuno, — conclude il «Temps» — ma si tratta di mantenere la possibilità della pace, la quale non esisterebbe più dal giorno in cui la nostra inferiorità fosse irrimediabile».

Gli effettivi presenti e futuri dell'esercito tedesco

Parigi, 16, mattino.

I giornali hanno da Berlino: Si annunzia da fonte, che sembra attendibile, che l'aumento degli effettivi previsti dalla legge sull'armamento (la quale sarà presentata al Reichstag a Pasqua) ammonterà a 136,000 uomini, che saranno reclutati da ora sino all'anno finanziario 1916-17.

Conviene a tale proposito ricordare che, a termine della legge 1912, l'esercito tedesco conta attualmente 531 mila uomini. Esso dovrà nel 1915 avere 544 mila uomini, oltre a 15 mila volontari, ossia circa 560 mila soldati. A questi soldati si aggiungono 134 mila fra ufficiali e sott'ufficiali ossia in totale 693 mila uomini.

L'esercito tedesco raggiungerà quindi nell'aprile 1917 un effettivo di 860 mila uomini in cifra tonda, in tempo di pace, compresi gli ufficiali ed i sott'ufficiali, l'effettivo totale di pace nel 1916 sarà di circa 825 mila uomini.

Berlino, 16, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la stampa tedesca ha cessato di pretendere che esistano divergenze tra il Governo tedesco sulla questione degli armamenti. La Nazione vuole che l'opera patriottica necessaria, della quale assume l'attuazione con spirito di sacrificio, non sia guastata da meschinità.

La pretesa nuovissima nave da guerra tedesca

Londra, 16, mattino.

A proposito dell'annunzio dato dal *The Engineer*, che la Germania starebbe per costruire una flotta con un tipo affatto nuovo di navi, si dice che il disegno di questo navi era stato già sottoposto quattro anni or sono al Governo britannico, il quale non ne tenne alcun conto. L'ammiraglio sir Cipriano Bridge, interrogato a proposito di questa invenzione, ha dichiarato: «Sono contento che l'Ammiragliato inglese abbia rifiutato di studiare questo disegno. Questa nave mi sembra una nuova edizione di un vecchio modello superato. Se la nave pesca così profondamente, come si è detto, non potrà certamente resistere al mare agitato, e in ogni caso allora non potrà servirsi del suo unico cannone; se questo cannone è posto fuori d'uso, la nave non serve più a nulla. L'idea mi sembra essere quella di un teorico affatto privo di esperienza di cose marinaresche».

L'«Avanti!» proibito in Austria

Trento, 16, sera.

Una certa sorpresa ha destato il decreto con cui oggi l'autorità politica proibisce l'ingresso in Austria al giornale socialista l'*Avanti!*, che resta, quindi, sfrattato da tutti i paesi della Monarchia. Il motivo di tale decisione non è noto, ma si crede trovi origine in articoli comparsi ultimamente sull'organo del partito socialista italiano. Questo sfratto richiama, qui, alla memoria come circa quattro anni fa anche l'attuale direttore dell'*Avanti*, Benito Mussolini, sia stato sfrattato dall'Austria. Era il momento in cui, dopo il processo Colpi, imperversavano — insieme ad un regime eccezionale — i processi politici e vi si era coinvolto anche il Mussolini, arrestandolo e traducendolo a Rovereto, dove venne assolto. Intanto gli operai di Trento e di Rovereto avevano inscenato, per protesta, uno sciopero di 24 ore. Il Mussolini (che qui era redattore capo del quotidiano socialista locale *Il Popolo*) venne condotto dalla polizia, con una specie di mistero, ad Ala e di là rimandato nel Regno con un decreto di sfratto perpetuo dagli Stati austriaci.

NOTE VATICANE

Serbia e Santa Sede

Il Papa riceve 300 educande

Roma, 16, sera.

Il «Corriere d'Italia» pubblica: «In più riprese è stato accennato dalla stampa ai negoziati iniziati dalla Serbia con la Santa Sede, per addivenire alla conclusione di un Concordato del genere di quello esistente con il Montenegro. La notizia pare oggi assumere qualche forma concreta con la pubblicazione, che viene fatta dei nomi delle persone, che sarebbero destinate dal Governo serbo a trattare direttamente con il Vaticano. Benchè tale notizie siano date in forma abbastanza particolareggiata, non consta, tuttavia, che il Vaticano ne abbia avuto ancora ufficialmente informazione».

Anche l'«Osservatore Romano» dichiara assolutamente prive di fondamento le notizie date da un giornale di ieri, circa la nomina per parte del Governo serbo dei delegati che dovrebbero venire a Roma allo scopo di concretare un concordato con la Santa Sede per i cattolici della Vecchia Serbia.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il cardinale Ferrata, mons. Redwood, arcivescovo di Wellington e mons. Begin, arcivescovo di Quebec. Quindi il Papa, dopo avere tenuto udienza generale, si è recato nell'aula concistoriale dove ha ricevuto oltre 300 fanciulle fra educande e alunne esterne dell'Istituto tenuto dalle suore della Venerabile Capitanio. Salutato al suo ingresso nella sala dal canto «Tu es Petrus» eseguito dalle giovanette, il Papa si è seduto sul trono e due fanciulle hanno recitato poesie versi esprimendo uno di esse sentimenti di devozione e di affetto delle compagne e le altre presentando l'obolo, che da una più piccola veniva offerto al Pontefice.

Il Papa ha risposto con parole di paterna benevolenza, ringraziando anche le fanciulle delle preghiere innalzate al cielo per lui, specialmente in questi giorni, nei quali la tribolazione ha battuto alla porta della sua casa.

Il Papa ha poi impartito la benedizione, dando a baciare la mano alle suore, mentre le alunne intonava il «Magnificat». Il Papa ha infine ascoltato ripetere in coro la preghiera che le giovanette sono solite a recitare tutti i giorni per la sua conservazione. Indi è uscito dall'aula salutato dagli applausi delle giovanette.

Un convegno di insegnanti medii a Modena

Modena, 16, sera.

Stamane è stato inaugurato il Convegno interregionale degli insegnanti medi. Erano presenti circa duecento congressisti. Tra gli intervenuti si notavano gli onorevoli Battelli, Ottorino Nava, Agnini, Berenini, Cottafavi, tutte le Autorità cittadine, i capi degli istituti scolastici, molti professori di Università.

Il commissario prefettizio ha primo la parola, e ha portato il saluto della città ai congressisti. Ad esso si associa l'onorevole Nava. Vengono quindi lette numerose adesioni, tra cui quella del Ministro Credaro, del Sotto-Segretario Vicini. Hanno poi la parola gli onorevoli Battelli, Agnini, Berenini, esprimendo la propria adesione alla causa degli insegnanti medi, e notando che è ormai necessario provvedere al miglioramento delle loro condizioni morali e materiali.

Gli oratori sono stati applauditissimi.

Il convegno, dopo ampia discussione sulle condizioni economiche degli insegnanti, ha deliberato di attendere che sia noto il progetto ministeriale e di tenere intanto viva l'agitazione fino a quando le aspirazioni dei professori non siano soddisfatte.

La morte dell'ammiraglio Palumbo

Napoli, 16, mattino.

E' morto stanotte il vice-ammiraglio Giuseppe Palumbo, che fu più volte ministro della marina e per parecchi anni comandante della squadra italiana. Era un vecchio, valoroso marinaio, apprezzatissimo per le sue alte qualità nautiche.

E' morto nella sua villa «Belvedere», al Vomero, dove da parecchio tempo dimorava, dopo breve malattia. Il senatore Palumbo fu deputato di Castellammare e membro di numerose Commissioni, a cui erano affidati studi ed incarichi importantissimi.

Egli portò in ogni ufficio il contributo della sua previdenza, della sua cultura, della sua integrità. Il senatore Palumbo aveva 75 anni. Era insignito di numerose onorificenze italiane e straniere. Lascia cinque figli.

L'inaugurazione di una lapide ad Emanuele Gianturco

Napoli, 16, sera.

Stamane ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide ad Emanuele Gianturco, sulla salita del Monte Calvario. Alla cerimonia assistevano la signora Gianturco, i figli, il commendatore Sorges, l'assessore Dolci, per il Comune di Napoli, molti consiglieri comunali ed altre Autorità, oltre a numeroso pubblico. Hanno parlato l'assessore Dolci ed il professore Scarano, direttore della scuola. La cerimonia è stata commoventissima.

Un ordine del giorno dei ferrovieri d'Alessandria

Alessandria, 16, mattino.

I ferrovieri di Alessandria, riuniti in assemblea, hanno votato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Alessandria, appartenenti alle diverse organizzazioni, riunitisi per sentire la relazione del compagno Giuseppe Bilanovich, sulla unificazione delle forze ferroviarie, e sull'atteggiamento della rappresentanza del personale, mentre plaudono all'operato del Comitato di Roma, pel lavoro proficuo svolto, in pro della unificazione, si augurano che questa, così bene iniziata dai rappresentanti, sia presto un fatto compiuto; plaudono inoltre all'atto civile e coraggioso dei 33 rappresentanti, che protestarono alla Direzione Generale e abbandonarono la sala delle conferenze; atto, questo, che, mentre comprova la fermezza del loro carattere, è severo monito per la Direzione Generale e per il Governo, che si sono illusi di fiaccare e giuocare la organizzazione stessa e l'opera della massa, continuamente turlupinata ed offesa».

I gioielli preziosi inviati a Roma per l'esposizione etnografica trafugati dai ladri

Roma, 16, mattino.

Una parte dei gioielli che hanno figurato all'Esposizione etnografica di Roma del 1911 è stata misteriosamente trafugata da ignoti malviventi. Ecco le circostanze nelle quali è avvenuto l'audacissimo furto.

Chiusa l'Esposizione etnografica del 1911 in Piazza d'Armi a Roma il prof. Umberto Loria, il quale aveva organizzato la mostra etnografica, fece raccogliere tutti i gioielli che avevano figurato nei vari padiglioni chiudendoli in alcune robuste casse che vennero collocate in una sala del padiglione delle scuole eretto nel recinto dell'Esposizione. Questo padiglione era affidato alla sorveglianza del capo custode Felice Belloni di anni 34, e di 4 custodi.

Dal 20 gennaio nessuno era entrato nella sala ove si trovavano le preziose casse e durante la notte esse erano sorvegliate da due custodi e da due carabinieri. Ieri mattina il capo custode Felice Belloni facendo, come al solito, un giro di ispezione, con sua somma sorpresa notò che la porta della sala era chiusa con la sola maniglia. In preda alla più viva preoccupazione per la scoperta fatta, il capo custode entrò nella sala e dovette constatare come purtroppo le cassette contenenti i gioielli erano state aperte.

Chiamati i carabinieri e funzionari di P. S., vennero fatte le necessarie constatazioni. E' stato constatato che dalle casse dei gioielli vennero asportati i gioielli più preziosi. Si tratta di gioielli autentici che vari comuni d'Italia avevano inviato per completare le rispettive mostre etnografiche.

Il prof. Loria organizzatore della mostra etnografica ha dichiarato che i gioielli contenuti nelle casse dovevano essere restituiti ai comitati e prefetti che li avevano inviati per l'esposizione del 1911. Il professore ritiene che l'entità del furto sia ingentissima anche per l'importanza intrinseca e storica dei gioielli rubati.

Dell'ingente e misterioso furto si occupa attualmente il capo della squadra investigativa della questura di Roma e il capo della polizia giudiziaria. I due funzionari hanno compiuto un sopraluogo. Hanno constatato una impronta di scarpa che servirà alla polizia scientifica come filo conduttore per la scoperta dei colpevoli, ed hanno interrogato tutto il personale di custodia, ma finora nessuna responsabilità del personale di custodia è stata accertata.

Una lunga vertenza giudiziaria per brevetti per la teleiconografia

Roma, 16, mattino.

Il commissario di P. S. cav. Ellero è stato rinviato a giudizio per contraffazione di privativa industriale. Il rinvio ha dei precedenti laboriosi. Nello scorso anno i giornali si sono occupati largamente dell'invenzione del cavaliere Montagna, per la trasmissione telegrafica delle immagini. Oggetto dell'invenzione dell'ing. Montagna era la trasmissione di una immagine a distanza mediante gli apparati telegrafici e telefonici ordinari.

L'ing. Montagna ottenne il brevetto di privativa industriale per la sua invenzione. Ma qualche mese dopo dalla pubblicazione del sistema di teleiconografia del cav. Montagna, il commissario di P. S. cav. Umberto Ellero otteneva anch'egli un brevetto per un suo sistema di trasmissione telegrafica delle immagini.

Il cav. Montagna aveva intanto ceduto la proprietà del suo brevetto ai signori Giuseppe Ascoli e Ivan Bertini. Questi, essendo venuti a conoscenza del brevetto concesso al cavaliere Ellero, diffidarono giudizialmente il cavaliere Ellero a non fare uso del brevetto acquistato, ed il cav. Ellero per conto suo iniziava una causa civile dinanzi al Tribunale di Roma, perchè venisse dichiarata di nessuna efficacia la diffida dei signori Ascoli e Bertini, e perchè si annullasse in conseguenza il brevetto Montagna. Ebbe così principio un lungo periodo di contestazioni giudiziarie. Il cavaliere Ellero abbandonava più tardi il giudizio civile da lui promosso, ma i signori Ascoli e Bertini più tardi sporgevano querela contro di lui per contraffazione e pubblicazione abusiva di privativa industriale.

Si è così svolta dinanzi ai magistrati inquirenti una contesa intorno al valore dei due sistemi. In Camera di Consiglio prevalse la tesi favorevole al cav. Ellero. Venne cioè ritenuto che l'invenzione del cav. Ellero fosse un prodotto originale del suo ingegno, e non fosse plagio del sistema Montagna. Il commissario Ellero venne così prosciolto da ogni imputazione. Ma, in seguito ad un ricorso dell'ing. Montagna, il cav. Ellero è stato, con ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Roma, rinviato a giudizio, per rispondere di contraffazione di privativa industriale, ai termini dell'art. 74 della legge sui brevetti.

Italiano omicida estradato dall'Argentina

Genova, 16, mattino.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires, 15: «Nella stazione San Augustin, provincia di Santa Fè, è stato arrestato Giovanni Cassettari, la cui estradizione era stata chiesta dalle Autorità italiane fino dallo scorso mese di novembre.

«Cassettari è accusato dell'uccisione di un suo fratello, delitto commesso in Valbona, in seguito ad un alterco. Egli è stato condotto alla capitale dall'ispettore O. Santillan e messo a disposizione del giudice federale dottor Jantus, che disporrà per la consegna alle Autorità italiane per l'estradizione».

Un battesimo alla Corte di Prussia

Berlino, 16, mattino.

Alla presenza dell'Imperatore, dell'Imperatrice, dei Principi e delle Principesse Reali, ha avuto luogo ieri sera, al palazzo del principe e della principessa Augusto Guglielmo, il battesimo del Principe nato il 26 dicembre scorso.

Il Re d'Italia, padrino del neonato, si è fatto rappresentare alla cerimonia.

Grave disastro edilizio a Cagliari

Numerose vittime

Cagliari, 16, sera.

Addossato al mercato centrale della città si stava da parecchi mesi costruendo un edificio, per uso del Municipio. Il fabbricato era già arrivato al terzo piano, ed i lavori, che erano concessi all'appaltatore Raffaele Nurchis, procedevano sotto la direzione dell'ingegnere municipale Domenico Picchinelli. Ieri, alle ore sedici circa, con immenso fracasso, crollò un muro della fabbrica, trascinando nella caduta altri due muri interni e seppellendo numerosi operai.

Accorsero sul posto immediatamente i pompieri e numerosi soldati, agli ordini dei loro ufficiali e subito si iniziarono i lavori di salvataggio e di puntellamento. Il primo operaio estratto dalle macerie fu certo Tommaso Muzenu, di anni 14. Egli era gravemente ferito, e morì mentre lo si trasportava all'Ospedale. Vennero quindi estratti: Raffaele Arrau, di anni 13, anche egli ferito abbastanza seriamente; Francesco Parus, di anni 16, che morì appena fu collocato in letto, all'Ospedale; Vincenzo Atzeri, di anni 44, muratore, che aveva il corpo coperto di ferite, essendo rimasto schiacciato sotto un cumulo di travi e mattoni; Emilio Nateri, manovale, gravemente ferito. Ad un certo punto, i lavori di salvataggio si dovettero interrompere, perchè la continua caduta di massi e di travi, e la poca solidità dei muri in piedi minacciavano i pompieri ed i soldati, che con abnegazione, lavoravano a rimuovere le macerie.

Gli operai vittime del disastro erano tutti assicurati alla Cassa Nazionale Infortuni.

Sul posto accorsero anche il Sindaco, il Prefetto, comm. Taranto, ed il tenente-generale Ruelle, comandante la Divisione militare.

E' stata subito aperta una inchiesta, in seguito alla quale è stato arrestato, come principale responsabile, l'appaltatore dei lavori, Nurchis.

Lo sciopero tipografico a Firenze

Firenze, 16, sera.

Come vi informai, l'accordo fu raggiunto fra operai tipografi e proprietari di giornali, ma l'agitazione prosegue per gli operai delle altre tipografie. Le trattative sono state condotte sino ad oggi con esito negativo, perchè mentre gli industriali sono scesi ad accordare l'otto per cento sulle vecchie tariffe, gli operai insistono per la richiesta del quindici per cento.

Il Comitato di agitazione ha riferito che in una riunione alla Camera del lavoro, dopo una lunga e vivace discussione, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che delibera da domani lunedì la cessazione del lavoro. Tale ordine del giorno autorizza la Commissione a mandare il personale a quelle ditte che dichiarino per iscritto di accettare la tariffa provvisoria proposta dalla Commissione, e si afferma la fiducia nella Commissione stessa. Già sei importanti tipografie hanno accettato la tariffa provvisoria.

Si uccide alla presenza della madre

Firenze, 16, sera.

Stamane si toglieva la vita, esplodendosi un colpo di rivoltella, il rappresentante Giulio Servadio del fu Salomone, di anni 35, che abitava, insieme a sua madre ed alla domestica, in via Fratelli Bandiera.

Il Servadio, da oltre otto mesi era ammalato. Una forte persistente nevrastenia gli rendeva la vita insopportabile. Stamane, verso le otto, il Servadio scese dal letto e si recò al comò, dove, da un cassetto, tolse una piccola rivoltella che ivi teneva riposta e della quale la madre di lui ignorava l'esistenza. Ritornato in letto nascose l'arma sotto le lenzuola e chiamò la madre. Non appena la povera signora e la domestica apparvero sulla soglia, il Servadio, con voce cupa, disse: «Addio, Mamma, per sempre!», quindi, con mossa fulminea, estrasse la rivoltella da sotto le coperte, la portò alla bocca e ne fece partire un colpo. La morte fu istantanea.

Il suicida non ha lasciato alcun scritto.

Il tentato suicidio di una novarese a Milano

Milano, 16, sera.

Stamane, all'alba, una mondana, certa Angela Masina, conduceva in vettura all'Ospedale Maggiore una sua compagna per nome Margherita Alessio, di anni 23, nativa di Novara, ed abitante in via Francesco Sforza. La disgraziata era in condizioni allarmanti. L'accompagnatrice narrò alla guardia Losito, quindi al delegato di notturna dott. Maselli, prontamente accorso da San Fedele, che l'Alessio era stata con lei all'«Apollo», e che nel rincasare, in Piazza Fontana, era stata colta da atroci dolori. La poveretta le confessò subito di aver ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo, per una grave scenata avuta giorni sono col suo amante, il viaggiatore Piero Bertolasi, di anni 25, che abita in Corso Porta Nuova, 20. Il Bertolasi, che in quel momento si trovava al «Campari», fu interrogato dal delegato Maselli e trattenuto per ulteriori indagini.

Un altro individuo che scappa da Vicenza con una forte somma

Vicenza, 16, mattino.

Dopo quella del famigerato avv. Fanton, la cronaca registra un'altra fuga. Da qualche giorno è scomparso certo Alessio Vedovato, ex-maresciallo dei carabinieri ed ora agente generale della Società di assicurazioni *L'Eclair*. Egli sarebbe fuggito, portando seco le cauzioni degli agenti produttori per somme che si fanno ascendere a parecchie migliaia di lire. La Polizia indaga per rintracciare il fuggitivo.

Falso ingegnere e spia

Berlino, 16, sera.

E' stato arrestato a Danzica il sedicente ingegnere Seegel, il quale, falsificando diplomi, era riuscito a farsi impiegare in quell'arsenale della marina militare. Il Seegel era anche riuscito a guadagnarsi la stima dei superiori ed era stato incaricato della costruzione dei sottomarini N. 27 e 30 per la flotta tedesca. I piani di questi due sottomarini egli avrebbe cercato di vendere alla Francia ed all'Inghilterra. Non si sa però se vi sia riuscito.

All'arresto si è unita una perquisizione minuziosa, durante la quale gli è stata sequestrata una corrispondenza importantissima.

Un altro comizio protesta contro il Municipio a Napoli

Napoli, 16, notte.

Stamane si è tenuto il terzo comizio popolare contro l'inasprimento dei dazi. Luogo del convegno era, come per gli altri comizi, la Borsa del Lavoro. L'interesse per queste riunioni minaccia di scemare. Oggi, infatti, non vi erano che cinquecento o seicento persone in tutto. Sono intervenute le rappresentanze dei radicali e dei socialisti e sono stati pronunziati molti discorsi. Come per il passato, i radicali si sono scagliati contro il Municipio, che ritengono il solo responsabile del decreto catenaccio, salvando così il Governo. I socialisti si sono scagliati anche essi contro il Comune ed anche contro il Governo. Un anarchico, l'operaio Petrucci, ha parlato anche lui in stretto dialetto napoletano, ma in una forma egualmente chiara ed efficace. Egli ha detto che tutti questi comizi sono una commedia inscenata dai radicali, che vogliono buttar giù l'amministrazione clerico-moderata per prenderne il posto e che per la popolazione il miglior partito è quello di astenersi da queste riunioni poco pratiche e poco sincere. Malgrado questo discorso, però, è stato votato un ordine del giorno nel quale si delibera di persistere nell'agitazione e di tenere domenica prossima un altro comizio. Dopo il comizio un centinaio di intervenuti, la maggior parte di adolescenti, ha tentato di fare una dimostrazione per le vie, ma venne subito disciolta.

Samuele Levi

d'anni 70

Socio della cessata ditta F.lli Levi

cessava di vivere, oggi, alle ore 17, dopo lunghe sofferenze.

La madre SUSANNA GUASTALLA; la sorella GIULIA col marito MOISE TREVES; il fratello DAVIDE; i nipoti MARCO e LUCIANO TREVES, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 16 febbraio 1913.

La sepoltura avrà luogo martedì, 18 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del defunto, in corso Siccardi, 33.

Non si mandano partecipazioni.

Stamane si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi

Celeste Martina Pozzi

d'anni 29

Il marito CESARE MARTINA, colle figlie RITA e CARLOTTINA; il padre e la madre GIOVANNI e MARGHERITA POZZI, le sorelle, il fratello, lo suocero GIOVANNI MARTINA, la cognata, i cognati, gli zii e i congiunti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

Torino, 16 febbraio 1913.

L'accompagnamento avrà luogo lunedì, alle ore 10,30, partendo dal corso Regina Margherita, N. 96.

Non si inviano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutti gli amici e conoscenti che vorranno accompagnare la cara estinta all'estrema dimora.

Ieri, alle ore 22,45, dopo brevissima malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Dottore in Lettere e Filosofia

Monsignor Giovanni Battista Anfossi

Cameriere Segreto di Sua Santità; Canonico Onorario della SS. Trinità; Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

d'anni 73

Il fratello Cav. Prof. Don GIUSEPPE ANFOSSI e i parenti tutti, coll'animo affranto dal dolore, ne danno la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo martedì, 18 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, corso Vittorio Emanuele, 30.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 febbraio 1913.

L'accompagnamento funebre del compianto

Cav. Dott. GUIDO MOMO

dalla stazione di Vercelli alla tomba di Famiglia avrà luogo lunedì, 17 corrente, alle ore 15.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e di non tenere discorsi.

La Famiglia ringrazia anticipatamente amici e conoscenti che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dopo lunga e penosa malattia, è mancata ai vivi in Roma, munita dei conforti religiosi, la signora

Ferdinanda Banchi ved. Bondesio

La figlia CLEMENTINA ed i nipoti GIOVANNI e MARIA BARDI, addoloratissimi, danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 15 febbraio 1913.

Appendice della *Stampa* (30

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

La signora Scarron trasalì. Gnafon continuò:

— Invece, se mi obbedite, se mantenete la vostra parola, io manterrò la mia promessa. Ascoltatemi... Bisogna che io sappia assolutamente lo scopo che si propongono i vostri invitati ed i mezzi che essi intendono usare per riuscirvi... Questo nel vostro interesse stesso. Non siate così ingenua da credere che essi vi facciano parte delle loro confidenze!... Per parlare segretamente essi hanno scelto questo luogo deserto ove si credono al riparo di ogni indiscrezione... quando saranno qui, si condurranno verso di voi come voi vi siete condotta con la signora David: vi manderanno, cioè, a fare una passeggiata al chiaro di luna e voi non saprete nulla. Ora, per agire, bisogna sapere...

— E' vero!... — sospirò la donna — ma il mezzo?...

— Sono venuto per dirvelo... Guardate sotto questa tavola... Che c'è?

— Un foro... uno spioncino...

— Benissimo. Da questo foro nel pavimento si può vedere nella bottega sottostante: dunque, stando nella bottega, potremo udire quello che si dirà qui dentro...

— E' vero... — balbettò la vedova Scarron.

In quel momento si udì un rumore di passi in strada.

— Eccoli... — disse Gnafon. — Io mi nascondo qui in bottega, allora... Voi introduceteli qui... e quando vi congederanno verrete anche voi nella bottega... Uscite pure in strada se vi mettono alla porta... io vi aprirò quella della bottega di mamma David...

Nel medesimo istante si battè alla porta di strada.

— Su, cara mamma, — disse Gnafon — volete avere la bontà di farmi lume?

La vedova Scarron prese la lampada e discese dietro il figliuolo... Ella andò dritta alla porta di casa e prima di aprirla si voltò indietro... Ma il nano era già scomparso.

Un secondo dopo, il cavaliere di Lorraine entrava con le sue due compagne e richiudeva accuratamente la porta.

— Presto! Presto! Saliamo! Abbiamo perduto già troppo tempo a raccapezzarci nei chiassoli di questo maledetto quartiere... — disse il cavaliere.

La vedova li precedette e l'introdusse nella sua camera.

— Mia cara amica — le disse subito il cavaliere — ho una buona notizia da darvi... Il Re, commosso alla storia dei vostri dolori, ha deciso di provvedere subito... Andate subito, dunque, al convento di Val-de-Grace ove il re medesimo si recherà domattina alla prima ora. Non vi nascondo che Sua Maestà, ammirato della vostra bellezza, desidera sollecitare da voi un colloquio dal quale dipenderà, voi mi capite, la vostra fortuna... Tenete questo plico.... Lo consegnerete alla madre superiora: è la lettera con cui Sua Maestà le dà le istruzioni necessarie per assicurarvi il benessere, il riposo, la tranquillità di cui avete bisogno...

— Quanta bontà, cavaliere!...

— Inoltre, la madre superiora dovrà procurarvi denaro, vesti, tutto quello insomma, che vi occorrerà... Siete pronta a sottomettervi ai desideri del Re?...

— Sarei indegna dell'interesse che avete per me se rispondessi con così nera ingratitudine alla benevolenza di Sua Maestà...

— Dunque, partite subito.

— Subito!

— E ricordatevi di consegnare la lettera soltanto alla madre superiora. Arrivederci, cara signora Scarron, ricordatevi anche di noi!...

— Non dubitate, signor cavaliere.

Egli l'accompagnò fino al pianerottolo, attese che ella scendesse le scale, sentì richiudere la porta di casa, poi risalì nella camera.

— Il colpo è fatto! — disse egli — ed ora all'opera!...

La signora Scarron, uscendo in strada, si era spinta fino alla cantonata per non destare sospetti e si era affrettata a leggere la lettera consegnatale dal cavaliere di Lorraine. Era un semplice biglietto così concepito: «Custodite con cura in una vostra cella la persona che vi consegnerà questo biglietto».

— Ah! ah! — disse tra sè la vedova — è un bel mezzo questo di assicurare il riposo, la tranquillità, la gioia ad una donna. Ma si sono ingannati questi gentiluomini! Volevano perdermi e mi han dato un'arma grazie a cui potrò forse divenire veramente la dispensatrice di grazie e di favori reali come mi diceva ironicamente il cavalier di Lorraine...

E così pensando, ella tornò indietro, camminando rasente al muro, e per la porta lasciata socchiusa da Gnafon entrò nella bottega di mamma David. Il nano le fece segno di far piano, ed ella, senza rumore, giunse fino a lui e salì sul tavolo sul quale egli già si trovava, in maniera di tenere l'orecchio vicino al foro del soffitto attraverso cui avrebbero ascoltata la conversazione degli ospiti al piano di sopra.

Le voci giungevano nette e distinte.

— Perbacco! — diceva in quel momento il cavaliere di Lorraine. — L'alternativa è questa: o la signorina Susanna accetta senz'altro gli omaggi del Re, ed allora la nuova favorita che dovrà a noi la sua fortuna non potrà rifiutarci nulla e così otterremo lo scopo di minare il prestigio della signorina della Vallières e di «Madama»; oppure, questa sciocchérella della signorina di Brévannes, innamorata del suo mons. Luigi, non vorrà saperne delle grazie reali e dirà al Sovrano la verità, ed in tal caso essa metterà fuoco alle polveri che noi abbiamo accumulato con le nostre mani e Dio sa che cosa sarà di noi!...

— Salteremo in aria!... — disse freddamente la contessa di Soissons.

— Già, il meno che ci potrebbe toccare sarebbe la galera o l'esilio perpetuo...

— Dio, come siete pessimista mio caro cavaliere!...

— Oh, faccio questa ipotesi perchè so che noi siamo in ogni caso i più forti.

— Noi?

— Senza dubbio!... Abbiamo dalla nostra la legge, il diritto... Insomma, il vero re di Francia non è forse colui che la nostra volontà basta a mettere sul trono?

— Ma caro il mio cavaliere... — ribattè la contessa di Soissons — che cosa volete voi che valga il diritto davanti ad una ventina di baionette!...

— Ma state certa, contessa, che io non andrò a rivelare il nostro segreto al ministro della guerra... al signor Louvois... Ora è meglio che fissiamo la nostra linea di condotta. Se, dunque, la signorina di Brévannes resiste e se non abbiamo modo di evitare uno scandalo, che ci perderebbe, non dobbiamo esitare: monsignor Luigi sarà in una camera vicina, pronto ad ogni evento. E noi opereremo una sostituzione, che anche agli occhi di Dio sarà meritoria, perchè legale...

— E così di Luigi XIV...

— Ne faremo il prigioniero di Pinerolo...

La marchesa e la contessa restarono alquanto pensose, ma il cavaliere riprese:

— La realizzazione dei nostri desideri dipende, care signore mie, dalla risolutezza delle nostre azioni. Come questo nuovo re potrebbe resistere a qualcuno di noi, se noi terremo sospesa sulla sua testa la minaccia di una sostituzione nuova, che la rassomiglianza tra i due fratelli renderà sempre possibile?

— E' vero, non c'è nulla da dire, nulla da temere... Agiamo! — disse la Montespan.

— Ma se la signorina di Brévannes cederà al re, che cosa faremo di monsignor Luigi?

— Semplicissimo: basterà dire una parola al Ministro Louvois o al signor di Saint-Mars...

— Benissimo, ma se un avvenimento qualunque mandasse all'aria, e un piano e l'altro, e ci lasciasse alla mercè del re attuale, come ci salveremo?

— Semplicissimo anche questo, contessa... servendoci con lui della minaccia che noi avremo usata verso suo fratello.

(Continua).

Cronaca dello Sport

I lavori della Camera

Roma, 16, notte.

Eccovi il programma dei lavori parlamentari per l'entrante settimana. Nella seduta di martedì 18, dopo lo svolgimento di qualche interrogazione, si discuteranno quattro domande di autorizzazione a procedere. Si proseguirà la discussione del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie. Nella seduta di ieri furono approvati i primi 25 articoli: restano da discutersi le disposizioni generali transitorie. Si ritiene che nella seduta di martedì il disegno di legge sarà completamente approvato. Successivamente si discuteranno i bilanci di G. G., degli affari esteri, della guerra e gli altri che saranno pronti. Forse il bilancio degli esteri avrà la precedenza su quello della giustizia. I lavori della Camera proseguiranno fino alle vacanze di Pasqua, cioè al più tardi fino al 15 marzo. Il progetto di legge, che il Governo si propone di presentare alla Camera a favore degli insegnanti delle scuole medie, è stato preparato dal ministero dell'istruzione ed è stato ieri inviato al ministero del tesoro. I calcoli necessari per addivenire a proposte di miglioramento sono laboriosissimi, variando quasi per ciascun insegnante.

L'on. Abbiate ha distribuito ai suoi colleghi della Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge sul probivirato industriale agricolo commerciale, il testo emendato ed ha consegnato al presidente on. Alessio, la relazione da lui stesa. Martedì 18, la Commissione si raduna a discutere testo e relazione.

La convocazione del Senato

Roma, 16, sera.

Il Senato è stato convocato in seduta pubblica per venerdì, 28 febbraio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Sorteggio degli Uffici — Interpellanza del senatore Santini ai ministri della guerra e della marina per sapere se e quando intendano provvedere alla carriera dei rispettivi Corpi sanitari, in misura adeguata alle novelle altissime benemerenze da questi riportate nell'attuale guerra — Discussione dei seguenti disegni di legge: Conversione in legge del regio decreto 26 novembre 1911, che applica i dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (Europea ed Asiatica); Conversione in legge del regio decreto 29 luglio 1909, riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti, in considerazione della legge 7 luglio 1907, sul riposo settimanale; Aggregazione del Comune di Sissoli al Mandamento di Gasperina; Modificazioni alla legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento nel regio Esercito; Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia; Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura; Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria; Ammissione di avanzamento degli ufficiali della Marina militare.

Distribuzione di medaglie

agli ufficiali reduci dalla guerra appartenenti alla Società per l'educazione popolare

Roma, 16, notte.

Oggi, nell'aula magna del Collegio Romano, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro commemorativa agli ufficiali reduci dalla Libia, che fanno parte dell'Associazione per l'istruzione gratuita e l'educazione popolare.

Nel palco, in fondo all'aula, avevano preso posto i numerosi ufficiali festeggiati, fra cui il maggior-generale Boggini ed il tenente-colonnello Luparini, dell'82.o fanteria, il maggiore Cocchi, dell'84.o fanteria, il capitano Pasini, aiutante di campo della Brigata *Torino* (81.o ed 82.o fanteria). Erano presenti il sindaco Nathan, il presidente del Patronato on. Alfredo Baccelli ed il vice-presidente on. Ioele, il commendatore Corradini, i generali Bompiani e Lavagna, l'ammiraglio Trifari, molte altre Autorità, nonchè i rappresentanti di tutti i reggimenti di stanza in Roma, delle guardie di P. S., delle guardie di finanza, degli allievi delle scuole serali.

L'on. Alfredo Baccelli spiegò il significato della cerimonia, osservando come l'impresa libica non solo conferì gloria alla Patria, ma fu giusta e provvida campagna, perchè compiuta in nome e sotto il vessillo della civiltà. L'oratore ha poi rivolto un saluto agli operai ed ai soldati presenti, esortandoli a tener sempre vivo il ricordo delle eroiche azioni di cui è stata feconda l'impresa di Libia.

Il barone Tholosano lesse quindi le adesioni, fra cui figurano quelle del presidente del Consiglio, dei ministri della Guerra, della Marina, del Tesoro, di Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici, di molti sottosegretari di Stato, del generale Brusati, del comandante il XII Corpo d'armata, generale Frugoni, e di altre personalità.

Il conte Sabetta rivolse un saluto agli ufficiali reduci della Libia, a nome di tutti i giovani soldati che frequentano la scuola dell'Associazione.

Si è quindi proceduto alla distribuzione delle medaglie.

Per tutti gli ufficiali ha ringraziato, applauditissimo, il colonnello Carnevale-Arella.

Un comizio contro i gesuiti

e pro scuola laica

Livorno, 16 notte.

Seguita vivissimo il fermento contro i gesuiti, che avrebbero tentato di istituire in Livorno un ginnasio. Della questione si è occupato alla Camera anche l'on. Salvatore Orlando, il quale fece una interpellanza al ministro Credaro.

Oggi, al teatro Politeama, con l'intervento di molte associazioni politiche e presenti ventidue bandiere di associazioni popolari livornesi e con l'adesione di molte altre, del sindaco, dell'on. Caputo, ebbe luogo un comizio contro l'invadenza dei gesuiti nelle scuole. Parlarono, applauditissimi, il maestro Arturo Bruni di Firenze, a nome dell'Associazione Magistrale Italiana, che invocò l'applicazione della legge Daneo-Credaro, e l'on. Eugenio Chiesa, che domandò l'applicazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose. Venne infine approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «I livornesi, allarmati per la minaccia del pericolo gesuitico, dal quale i granduchi di Toscana seppero difendersi, in nome delle migliori tradizioni di civiltà e di italianità, che sono il loro vanto maggiore, protestano con tutte le forze dell'animo contro la minacciata istituzione di un ginnasio diretto da un seguace di Loiola ed affermano ancora una volta che la scuola in ogni suo grado deve essere laica e che in essa neppure per via indiretta debbano avere accesso sacerdoti di qualsiasi religione. Infine, attendono che il Governo dell'odierna Italia non si mostri inferiore nell'impedire che le menti dei giovani siano offuscate dall'opera dei retrivi. Inoltre, fanno voti affinchè la legge sulla scuola laica sia completamente e lealmente applicata».

IPPICA

La seconda giornata di corse ai "Parioli,,

Ci telegrafano da Roma, 16, notte:

Una bellissima giornata ha favorito le corse ai «Parioli». Il prato e le tribune erano affollatissimi di pubblico, ed il giuoco riuscì molto animato. Il terreno della pista era molto duro, per le recenti giornate di vento, succedute alle ultime pioggie.

Ecco i risultati:

Premio Tivoli — Lire 1500; metri 300 — Sono iscritti: Golzeko Izzarra, del tenente Analdi; Aegusa, del tenente Bianchetti; Fleury II, di Neni Da Zara; Sfax, del tenente Alfredo De Luce; Glen, del barone Gautier; Sebastiano del Piombo, del marchese Doria.

Partono tutti, meno Aegusa, Fleury II e Glen.

Arrivano: 1.o Sebastiano del Piombo (67, montato dal proprietario); 2.o Sfax (75 1/2, montato dal proprietario); 3.o Golzeko Izzarra (73 1/2, montato da Pollio).

Vinto per una lunghezza e mezza; due dal secondo al terzo.

Premio Acquedotto — Lire 1000; metri 1800 — Sono iscritti: Aegusa, del tenente Bianchetti; Weather Glass, di Neni Da Zara; Satnega, del tenente Gautier; Geldi, di Simonetta; Spavento, di Simonetta; Sylvanire, della Scuderia Nomentana; Tokio, del maggiore Varini; Verrocchietta, di Borghese.

Partono tutti, meno Geldi e Verrocchietta.

Arrivano: 1.o Sylvanire (70 1/2, montato da Coccia); 2.o Spavento (73 1/2, montato dal proprietario); 3.o Weather (72, montato dal proprietario).

Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Tirreno — Lire 200; metri 3800 — Sono iscritti: Boulangère, del tenente Ceriana; Fleury II, di Neni Da Zara; Belton-Gate, del marchese Doria; Mane, di Evans; Lintol, di Sir Rholand; Pasqua, del tenente Vitali.

Partono tutti, meno Fleury II e Bilton-Gate.

Arrivano: 1.o Mane (75 1/2, montato da Follai); 2.o Lintol (62, montato da Kelemen); 3.o Boulangère (69 1/2, montato da Orsini).

Vinto per una lunghezza; una e mezza dal secondo al terzo.

Steeple Chase Nazionale — Lire 6000; metri 4000 — Sono iscritti: Augerau, di Chantre; Neni, dei fratelli Corbella; Yew, dei fratelli Corbella; Gradasso, del tenente Gautier; Palladio, di Barracco Perfetti; Landonio, del tenente Pignatelli; Idle, di Razza Bugnotta; Midonte, della Scuderia Nomentana; Alpino, di Simonetta; San Servo, di Sir Rholand.

Partono tutti, meno Augerau, Yew, Gradasso, Palladio, Nedonte, San Servo.

Arrivano: 1.o Idle (62, montato da Almonti); 2.o Alpino (72, montato da Pozzoli); 3.o Neni (60, montato da Bartlett).

Landonio è caduto al siepone del primo giro, senza conseguenze.

Vinto per tre lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

Premio Orte — Lire 2000; metri 3000 — Sono iscritti: Koran, di Sir Roland; Countess Of Brendan, dei fratelli Corbella; Gradasso, del tenente Gautier; Augerau, di Alberto Chantre; Medonte, della Scuderia Nomentana; Lucmagno, di Simonetta; Fleury II, di Neni Da Zara.

Partono tutti, meno Koran e Lucmagno.

Arrivano: 1.o Augerau (66, Orsini); 2.o Gradasso (66, Almonti); 3.o Medonte (65, Pandolfi).

Vinto per una lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Ciampino — Lire 2000; metri 3000 — Sono iscritti: Marcellus, della Scuderia Serlina; Juanito, della Scuderia Serlina; Wagram, di Chantre; Palladio, di Barracco Perfetti; Stromboli, di Sir Rholand; Magadino, di Simonetta; Sbarazzino, dei fratelli Corbella; Mabouli, della Scuderia Nomentana.

Partono tutti, meno Marcellus, Wagram, Stromboli, Magadino, Mabouli.

Arrivano: 1.o Sbarazzino (63, Bartlett); 2.o Palladio (69, Chiericoni); 3.o Juanito (60, Amodio).

Vinto per due lunghezze e mezza; parecchie lunghezze dal 2.o al 3.o.

Le corse al galoppo a Napoli

La prima giornata

Ci telefonano da Napoli, 16, notte:

Con una bella giornata, si è inaugurata oggi la riunione delle corse al Campo di Marte. Assisteva uno scarso pubblico nelle tribune. Eccovi i risultati:

Premio Santa Lucia. — L. 3000, distanza metri 2000 (a vendere).

Iscritti: Fantasia, di Sir Rholand; Dedalo, di Razza Besnate; Yucca, di Turner; Palette, di Rosenthal. Corrono tutti.

Arrivano: 1.o Dedalo (10,000), (57 1/2), montato da Davis; 2.o Yucca (8000), (61), montato da Varga; 3.o Fantasia (10,000), (53), montato da Blackburn; 4.o Palette (6000), (49), montato da Binet.

Premio Drum... — L. 4500, m. 2000 circa.

Iscritti: Dec. Girl, del sottotenente Cosentini; Mordorè, di Marcello Orilia; Korshali, (idem); Jacopo della Quercia, del tenente Cardelli Palombi; Sfax, del tenente De Luca; Pampalù, del tenente Pepe; Chicari, del tenente Pepe; Il Barco, del capitano Rossi.

Corrono: Korshali, Mordorè, Jacopo della Quercia, Chicari, Il Barco.

Arrivano: 1.o Korshali (4000), (74), montato dal proprietario; 2.o Mordorè (1500), (74); 3.o Jacopo della Quercia, (77).

Premio Città di Napoli. — L. 8000, m. 1600.

Iscritti: Rodomonte, di Razza Besnate; Lalfobella, di Razza Besnate; Guli, di Sir Rholand; Grace, di Turner; Vulture, di Perfetti; Ricciarella, dei principe di Deliella. Corrono tutti.

Arrivano: 1.o Grace (55), montato da Benson; 2.o Vulture (82), montato da Bini.

Premio Esperia. — L. 3000, m. 1600.

Corrono: Crosara, di Sir Rholand; Isotta, di A. Dall'Acqua; La Veuve (idem); Magicia, di Philipson; Fleet Floot, di T. Rook.

Arrivano: 1.o Magicia (10,000), (61), montata da Benson; 2.o La Veuve (10,000), (46), montata da Spencer; 3.o Fleet Floot (10,000), (46), montato da Grannessi.

Premio Apertura. — L. 3000, m. 1200.

Corrono: Cumilriel, di Deliella; Oakroot, di Sir Rholand; Atala, di M. Orilia; Picciola, di Razza Besnate; Duchesse, di F. Cito; Nure, di T. Rook; Furking, di F. Greco.

Arrivano: 1.o Oakroot, (61), montato da Blackburn; 2.o Atala, (53), montata dal proprietario; 3.o Picciola (52), montata da Davis.

Sebbene la giornata rigida non abbia fatto accorrere un grandissimo pubblico all'ippodromo, pure quello che vi si è recato era elegantissimo ed il ritorno in città è riuscito molto animato.

SPORTS INVERNALI

La riunione dello Ski Club di Milano a Madesimo

Ci telegrafano da Madesimo, 16, notte:

Ieri ed oggi si sono svolte le gare di ski indette dallo Ski Club di Milano. Riuscirono interessanti e richiamarono una vera folla di appassionati.

Animatissime sono state le gare e i preparativi per la Targa militare e la Coppa Lombardia del Campionato lombardo. Il tempo fu ottimo, la neve abbondante ed eccellente, la lunga pista del *bobsleigh* frequentatissima; il campo di pattinaggio animato specialmente da signore.

I militari e le guardie di finanza qui residenti da quaranta giorni per le istruzioni diedero bella animazione.

Su un percorso di 12 chilometri ebbe luogo la gara Valligiani; 25 furono i partecipanti. Arrivarono: 1.o Fioretti, di Valmasino; 2.o Pilatti; 3.o Scaramellini; 4.o Andreoli, tutti di Madesimo.

Nella gara di salto militare riuscirono: 1.o Gobbo; 2.o Baggiolini, guardie di finanza; 3.o Anselmi, del 5.o alpini.

Nella gara salto pei Valligiani riuscirono: 1.o Della Bella; 2.o Ciocca; 3.o Pilatti.

Targa Militare di 10 chilometri. Partono 17 soldati del 5.o alpini. Giunge 1.o Rogazzoni Pietro della 4.a compagnia, salvo ratifiche della Commissione di controllo.

Chiuse l'interessante riunione la gara per la Coppa di Lombardia e questa gara ha segnato una nobile vittoria del signor Nino Castelli, della Società escursionisti di Lecco, al quale pertanto resta aggiudicata la Coppa Lombardia.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri a "Villa Marchesa,,

Ecco i risultati delle gare di tiro a volo svoltesi ieri, alla Villa Marchesa:

Tiro di prova, diviso fra G. Grasso e G. Bellone, con 8 su 8.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio diviso fra i signori Bitti Decio e Chiantore geometra Pilotti, con 9 su 9; 3.o e 4.o premio diviso fra Queirolo e G. Bellone, con 8 su 8; 5.o e 6.o premio diviso fra G. Grasso e Anselmi, con 6 su 7; 7.o premio, A. Ferro, con 5 su 8.

1.a *Poules*, divisa fra Rolla Vitale e Di Gresy marchese Alessandro, con 7 su 7.

2.a *Poules*, divisa fra Monaco Renato e Negri avv. Giulio, con 9 su 9.

3.a *Poules*, con doppietto, G. Grasso, con 3 doppietti.

La nona giornata del Campionato Italiano di foot-ball

FOOT-BALL

"Casale,, batte "Torino,, con 2 goals a 0

Con la sconfitta di ieri il *Torino* perde ogni probabilità di entrare nel girone finale; ma la pronuncia di entrarci se avesse battuto il *Casale* ieri, basti a far intendere con quale accanimento, con quanto slancio abbiano giuocato i granata e come sia stata disputata, accanita, interessante la partita.

Il *Casale* scese in campo con la sua squadra al completo, rafforzata ed animata dalla presenza del capitano Barbesino: deciso a non ripetere il risultato disastroso dell'altra domenica contro il *Piemonte*. Dal suo canto il Torino commise l'errore di riservare Mosso I e sostituirlo col Debernardi I, il quale non può tener testa contro la difesa poderosa, stretta, omogenea del *Casale*, più facilmente spezzabile di forza che di astuzia. Le combinazioni fra Mosso III e Goggio, e quelle fra Debernardi II e Zuffi non trovarono quasi mai la via del goal, appunto per la mancanza del centro, il quale le amalgamasse; e conseguentemente il compito della ferrea difesa casalese fu più agevole. Con questo non vogliamo conferire al vecchio Debernardi I la colpa della sconfitta: insistiamo semplicemente nel concetto nostro ch'egli ci apparve ieri ancora un ottimo giuocatore, quando però si trovi di fronte squadre leggiere, e non uomini pesanti, instancabili e decisi come i nero-stellati.

Il *match* ebbe uno svolgimento regolare, nonostante fosse giuocato pesantemente da tutte e due le squadre; nel primo tempo prevalsero gli attacchi casalesi, ma nella ripresa, e specialmente negli ultimi venti minuti, i granata ritrovarono il loro mirabile entrain e si serrarono minacciosi sulla porta di Gallina.

Il match si inizia alle 15 preciso, sotto la direzione di Radice, del *Milan-Club*. La palla è dei granata, e Debernardi II, ricevutala dal fratello, la passa a Rubli, il quale l'allunga a Mosso III. Ma Gallina II intercetta il passaggio, ed accenna alla prima discesa casalese. Si vede subito che i nero-stellati giuocano decisi di vincere: essi persistono pericolosamente nella metà torinese, finchè all'8.o minuto un loro avanti non vien caricato violentemente nell'area di rigore. Il *penalty* che ne consegue è tirato da Serasso, e il pallone penetrò nell'angolo basso della porta, senza che Morando abbia tentata la parata. Un po' di scoraggiamento sopravviene fra le linee torinesi; ma Rubli — in giornata eccellente — rianima le sue file e sostiene magnificamente la difesa. Al 18.o minuto è concesso un calcio libero contro *Casale*: lo tira Rubli, e Gallina para.

Gli attacchi dei granata s'intensificano, e il piccolo Debernardi II tenta, con due tiri improvvisi da lontano, di sorprendere il portiere casalese, che ha il sole di fronte; ma il tentativo è vano. Due *corners* contro *Torino* e due contro *Casale* sono sventati dalle difese; poi Radice deve arrestare ancora due volte il giuoco pesante dei casalesi. I nero-stellati sono decisi, indiavolati, instancabili e svolgono un buon giuoco di passaggi forti: Barbesino e Gallina II specialmente sostengono bene la prima linea. Al 25.o minuto i *forwards* casalesi sono minacciosi nell'aria di rigore dei granata, la difesa dei quali si prodiga. Morando, curvo, aspetta che da quel groviglio di gambe esca l'insidia o la liberazione: passano pochi secondi ed ecco il pallone guizzare verso il goal. Il portiere torinese para, ma il ball gli sfugge dalle mani ed è subito cacciato nella rete. E' il secondo punto di vantaggio che i casalesi si aggiudicano; però essi non allentano la loro foga: anzi si sforzano di aumentare il vantaggio. Ma il *Torino* via, via si ripiglia, e la fine del primo tempo lo trova nella metà casalese.

La ripresa s'inizia alle 15,55. I granata attaccano vivacemente. Mosso III è passato alla mezza destra, rimpiazzato nella sinistra da Debernardi II. E' appena cominciato il secondo tempo che già Gallina riceve in pieno un pallone da Mosso III; poi ancora Zuffi reca l'insidia alla rete avversaria. Il giuoco ridiventa vivace. I granata, continuamente all'attacco, si sforzano di segnare; ma la difesa nerostellata libera sempre. La tattica casalese è efficacissima: al momento decisivo ogni avversario ha di fronte tre uomini che gli impediscono il tiro e intercettano i passaggi. Pure i torinesi riescono ad eludere talvolta quella vigilanza assillante e snervante; ma i tiri diretti a Gallina I sono sempre alti, di modo che il massiccio portiere riesce sempre a sventarli. A tratti i casalesi fanno veloci incursioni nella metà torinese, e in una di queste costringono i granata a salvarsi in *corner*, il quale, ben tirato, è salvato nuovamente in *corner* da Morando, e il secondo tiro trova ancora il bravo *goalkeeper* granata pronto alla parata.

Mancano venti minuti alla fine, e gli attacchi dei torinesi diventano rabbiosi, continui: il *Casale* cede alquanto, ma tutti i suoi uomini nel pericolo rinsaldano la difesa. Bachmann, Rubli, Capra avanzano sempre sul goal casalese, ed il primo tira due volte direttamente, riscuotendo applausi; ma la stella casalese è propizia: tutti gli sforzi debbono infrangersi. Debernardi II da quattro metri, mentre è per tirare, è buttato in terra. L'arbitro non arresta il giuoco, nonostante il clamore del pubblico, che reclama il *penalty*, come fu concesso nel primo tempo, contro il *Casale*. Intanto Mosso III, sopraggiungendo, nella precipitazione sbaglia il tiro. Mancano ormai pochi minuti. I granata persistono nell'insidia, ma gli avversari si liberano in tutti i modi, ed il fischio finale trova vincente il *Casale* per due goals a zero.

Nessun commento a questa interessante partita, giuocata con un ardore degno della bella causa.

I risultati vanno considerati così come sono: ed i goals, o che vengano fatti per valore di *forwards* o per imperizia di difesa, rappresentano in pari grado la deficienza di chi perde. Certo il *Torino* avrebbe meritato un esito più soddisfacente; ma nemmeno i casalesi meritavano la sconfitta. Noi abbiamo veduto la squadra nero-stellata giuocare ieri non proprio sull'uomo, come ha fama, ma sul pallone, con affiatamento ammirevole, senza una deficienza, senza commettere errori, con una coesione bellissima fra linea e linea. I granata ebbero dei punti deboli e non ebbero l'affiatamento degli avversari. Fra due squadre poderose in difesa e temibili all'attacco quasi di pari misura vinse quella che seppe trarre senza esitazione profitto dalle rapide deficienze dell'altra.

Il giuoco fu pesante, specialmente da parte dei casalesi. Radice arbitrò bene e con coscienza il difficile incontro.

I casalesi giuocarono tutti bene. Dei torinesi furono ottimi Bachmann e Rubli, e giuocarono bene Debernardi II, Zuffi e Mosso III; Capra e Morelli ebbero un inizio incerto, ma poi si rinfrancarono e furono i due soliti magnifici terzini; Morando fu sicuro e sventò numerosi tiri difficili.

Le squadre erano così composte: F. C. Casale: Gallina I; Maggiani - Scrivano; Gallina II - Barbesino - Parodi; Cairo - Matteo - Serasso - Varese - Guasco — *Torino F. B. C.*: Morando; Morelli - Capra; Giorda - Rubli - Bachmann; Goggio - Mosso III - Debernardi I - Debernardi II - Zuffi.

Juventus batte Novara con 3 goals a 0

Con la netta vittoria riportata ieri sui novaresi il F. B. C. Juventus esce dall'incubo di passare in seconda categoria. Il vecchio Club torinese in queste due ultime domeniche ha realmente subito un crescendo di forma e la vittoria riportata sul Novara F. C. che possiede un'ottima difesa dimostra chiaramente il bel progresso degli juventini. Essi vollero la vittoria a tutti i costi perchè pesava sulla loro coscienza il pericolo che insidiava la gloriosa società, e la ottennero. Il risultato di 3 goals a 0 dimostra una vittoria contrastata vivamente e non un facile successo.

Bona sebbene non completamente ristabilito volle giuocare accanto ai suoi compagni e disimpegnò il non facile compito ottimamente con il suo gioco con quello del bravo Maffiotti e di Varaldo, e dando così alla sua squadra quella linea di sostegno che le è sempre mancata nei *matchs* precedenti. La partita, arbitrata da Goetzloff, si svolse animatamente con prevalenza di attacco da parte degli juventini. Un penalty contro il Novara è calciato male da Comte, ma al 30.o minuto del primo tempo, in una veloce discesa Brown passa a Poggi, che tira benissimo, segnando il primo goal per l'Juventus. Nel secondo tempo la difesa novarina è costretta ad un lavoro incessante, però non può impedire che Ayres al 43.o minuto ancora su passaggio di Brown segni un secondo goals, e due minuti dopo, sempre Ayres marchi il terzo punto per la sua squadra.

Del Novara, Pensotti e Baldi giocarono benissimo ma gli attaccanti non seppero trarre profitto di molte buone occasioni, anche perchè il *goalkeeper* del F. B. Juventus, Montana, fu all'altezza della situazione per sicurezza e decisione, riscotendo applausi continui.

La linea di attacco juventina giocò benissimo. Ecco la composizione delle squadre: *Juventus F. B. C.*: Montana; Bodo Arioni; Varaldo Maffiotti Bona; Copasso Comte Ayres Poggi Brown. *Novara*: Terzi-Baldi Pensotti; Caploni Bianchi Restano; Quaglia De Ambrosis Tomaselli Meneghetti Canestrini.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia 16 sera:

Oggi si è svolto l'incontro per il campionato delle riserve fra la squadra del «Brescia Foot Ball Club» e la squadra del «Foot Ball Club» di Luino. La partita fu interessantissima. La squadra del «Brescia» dimostrò fin dal principio la sua superiorità e riuscì a vincere la squadra del «Luino» con tre *goals* a due. Assisteva un pubblico numeroso, che prese viva parte al giuoco interessante svolto dalle due parti.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 16, sera.

La forte squadra milanese, che nel periodo dell'attuale campionato italiano non subì sconfitte, tenendo il primo posto nella classifica del girone lombardo-ligure, è scesa oggi a misurarsi, per il *retour-match*, contro la squadra dell'Andrea Doria. L'incontro ha dimostrato ancora con quanto entusiasmo e con quanto ardire la squadra doriana si sappia contrapporre alla squadra più valorosa, e la partita, si deve riconoscerlo, è stata giuocata in modo che sino all'ultimo il pubblico è rimasto in dubbio a quale delle due squadre contendenti sarebbe stata aggiudicata la vittoria. All'inizio ben tre *corners* sono stati concessi alla Doria, ed è precisamente sull'ultimo di questi che Sardi, con un preciso calcio indietro, segna il primo punto a favore dei doriani.

Al 32.o minuto Van Hege, pareggia su un *corner*, pareggia.

Al primo minuto del secondo tempo, su una improvvisa discesa, Ferrario segna, su passaggio di Croom, il secondo punto a favore del Milan.

La Doria per tutta la ripresa è stata costantemente sulla porta avversaria, ma al 41.o minuto i milanesi riescono a portare a tre i punti in loro vantaggio, per merito di Ferrario.

I tolli del Milan si succedono con un crescendo impressionante, ed è appunto per uno di questi falli commessi da Scarioni nell'area di rigore, che viene concesso ai doriani un *penalty*, che Fresia trasforma in goal al 42.o minuto.

Il fischio dell'arbitro trova ancora i doriani sotto la porta di Barbieri.

Certamente con un poco più di fortuna la squadra genovese avrebbe potuto chiudere la partita almeno con parità di punti. Arbitrò il signor Goodley, della Juventus, di Torino.

La giornata veramente primaverile e l'importanza dell'incontro avevano affollato il campo doriano.

Dopo la partita si ebbe a verificare un deplorevole incidente. Sorse fuori del campo di foot ball una violentissima scenata che degenerò in un pugilato violentissimo. I milanesi si recarono in questura a denunciare l'avvenuto incidente.

A Milano

Milano, 16, sera.

Il Genoa Club contro Sportiva Milanese.

L'interessante partita si svolse sulla pelouse di via Stelvio. L'Unione Sportiva Milanese malgrado si sia difesa con accanimento non ha potuto impedire che la forte squadra genovese del Genoa ottenesse una netta vittoria. Nei primi minuti i milanesi attaccando con foga e decisione hanno segnato fra la generale sorpresa due punti. Ben presto però la superiorità dei genovesi è apparsa evidente e a breve distanza essi hanno marcato 3 punti consecutivi.

Nella ripresa, quantunque De Simoni si sia difeso superbamente, l'Unione Sportiva Milanese non ha potuto impedire che il Genoa Club, forte di una prima linea potente, affiatata e decisa, ha segnato al suo attivo due goals.

La partita, specie al primo tempo ha avuto uno svolgimento brillante ed il pubblico soddisfatto di assistere una volta tanto ad un incontro scevro di violenza ha seguito con interesse l'azione delle due squadre. Arbitrò il signor Berra della Pro Vercelli.

— Nello stesso pomeriggio d'oggi una seconda partita di campionato si è svolta nella nostra città e precisamente sul campo di via Goldoni fra la squadra dell'«Internazionale foot ball Club» e quella del «Libertas».

La cronaca di questo match è presto riassunta per la netta superiorità dimostrata dall'Internazionale sugli avversari tanto che la prima si è rivelata per tutto il tempo assolutamente padrona del giuoco. La Libertas non ha portato difatti che pochissimi attacchi per nulla pericolosi data l'ottima difesa dei neri-azzurri. Nel primo tempo l'Internazionale segna tre punti al sesto, dodicesimo e quarantesimo minuto per merito di Aebi, Cevenini.

Alla ripresa la difesa del Libertas si fa più serrata ma ciò non impedisce a Cevenini ed Aebi di marcare altri due punti segnati rispettivamente al 30 e 42 minuto a favore delle maglie nero-azzurre. La partita è terminata pertanto con la vittoria dell'Internazionale con 5 goals a zero. Giuoco leggero e vivace da ambo le parti. Va notato a favore del Libertas che esso mancava dell'ottimo portiere Drasa sostituito da Capellaro che non sempre si dimostrò pari al compito affidatogli. Arbitrò il signor Cattaneo del Milan Club.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 16, notte:

Per il campionato italiano di prima categoria si sono incontrate oggi sul campo del Lido la squadra cittadina dei Volontari e quella dell'Associazione del Calcio di Modena. I Volontari mancavano di Palù, Cozzi e Viviani, che sostituirono con altri giuocatori. Forse per questa causa fin dall'inizio mostrano una prevalenza e minacciano più volte la porta avversaria; i Volontari perdono molte occasioni di segnare goals a loro favore. Dopo un quarto d'ora ottengono il primo goal; goal che i modenesi, verso la fine del primo tempo, riescono a pareggiare.

Alla ripresa i Volontari decisi a vincere attaccano con più forza ottenendo un maggiore rendimento dalle loro linee e mantenendosi quasi sempre sotto la porta avversaria. Un buon calcio d'angolo tirato da Saletta fa segnare un altro punto a loro favore, seguito quasi subito da un secondo. Il Modena è sempre impegnato alla difesa e non riesce che a portare qualche attacco non pericoloso agli avversari. La partita termina con tre goals a favore dei Volontari contro uno riportato dal Modena.

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 16 sera:

Oggi si è svolto il *match* di campionato di prima categoria fra il «Piemonte» e la «Pro Vercelli». Assisteva alla gara un pubblico numeroso. La «Pro Vercelli» scese in campo mancante di due giuocatori, Ferraro e Berardo, sostituiti da due elementi di seconda categoria, Sandri e Tacchini. La partita fu arbitrata da Scamoni, segretario della Federazione.

Durante il primo tempo la «Pro Vercelli» ha segnato un goal. Il suo giuoco fu due volte fermato dall'arbitro, ma si svolse costantemente nella porta piemontina e se non fosse stata l'ottima difesa posta da Faroppa, certo in questo tempo la «Pro Vercelli» si sarebbe aggiudicata un maggiore numero di punti.

Nella ripresa la «Pro Vercelli» segna due goals, ma tutti e due sono annullati per off-side. Finalmente, al trentunesimo ed al quarantacinquesimo minuto la «Pro Vercelli» si aggiudica anche altri due punti; così riesce vincitrice per tre goals a zero.

A Verona

Ci telegrafano da Verona, 16, notte:

Allo Stadio, nel «match» di foot-ball, tra il Bologna e l'Hellas, di Verona, la superiorità dei veronesi apparve netta. L'Hellas vinse con 3 «goals» a zero.

A Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 16 sera:

Al campo di Borgo Casale oggi vi fu un match accanitissimo fra le due squadre «Vicenza» e «Venezia». Il risultato fu nullo. Arbitrò Resegotti. I veneziani hanno svolto un giuoco violento; uno dei giocatori fu espulso dal campo nel secondo tempo. Vicenza e Verona si assicurarono così l'entrata nel girone finale. Assisteva un pubblico enorme.

A Napoli

Ci telefonano da Napoli, 16 sera:

Oggi al Campo di Agnano ha avuto luogo un match amichevole tra la prima squadra del «Napoli» e la prima squadra dell'«Unione Sportiva Internazionale». La partita si è svolta vivacemente ed infine è restata la vittoria al «Napoli» con quattro goals a zero.

La classifica generale

Sezione Piemontese

1. Pro Vercelli	Punti	17
2. Casale	»	13
3. Piemonte	»	10
4. Torino	»	9
5. Novara	»	3
6. Juventus	»	3

Sezione Lombardo-Ligure

1. Milan	Punti	18
2. Genoa	»	14
3. Internazionale	»	10
4. Doria	»	9
5. Unione	»	3
6. Libertas	»	1

Sezione Veneto-Emiliana

1. Vicenza	Punti	16
2. Hellas	»	14
3. Venezia	»	12
4. Volontari	»	8
5. Bologna	»	4
6. Modena	»	2

CICLISMO

Il 41° Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

La prima giornata

Padova, 16, sera.

Nella storica sala della Grande Guardia si è inaugurato stamane il 41.o Congresso dell'Unione velocipedistica italiana. Alla cerimonia hanno partecipato una cinquantina di delegati giunti da Milano, Cremona, Roma, Faenza, Bologna, Parma, Firenze, Carrara, Genova ed altre città. Del Piemonte erano rappresentate: lo Sporting Club, da Pelia; la Torino, da Bertolino; l'Unione Sportiva Torinese, da Regge; il Circolo Velocipedistico alessandrino, dall'avv. Moro; il Touring Club di Castellazzo, da Bono.

Il Consiglio direttivo dell'Unione era quasi al completo, col presidente cav. Ettore Rebutti, il segretario Giacomo Bobbio e i consiglieri Barbieri ed Oliva.

Nella cerimonia inaugurale l'avv. Carrara, a nome della città, ha recato il saluto ai congressisti, al quale ha risposto l'avv. Rebutti. E' stato poi eletto a presidente del Congresso il professore Pancrazi di Padova.

Il rappresentante il Comune di Alessandria ha pronunciato un breve discorso rievocando felicemente la figura del cav. Cavanenghi.

L'avv. Rebutti ha proposto una medaglia d'oro allo Sport Club di Milano promotore della sottoscrizione del busto al defunto presidente dell'Unione velocipedistica italiana. La proposta venne approvata, sebbene qualche congressista vi fosse dapprima contrario, all'unanimità.

Dopo ciò il Congresso ha iniziato i lavori e le prime scaramuccie si sono avute sulla relazione morale del 1912 fatta dal Consiglio direttivo.

Ha chiesto la parola Vassura per una sconfessione della Commissione regionale di Faenza per il passaggio a professionisti di parecchi dilettanti bolognesi, ferraresi e romagnoli. Bobbio ha risposto che quei dilettanti correvano a loro spese e coi propri mezzi e perciò furono reintegrati nella loro classe.

L'avv. Rebutti ha dato notizie della vinta causa dell'Unione Velocipedistica Italiana contro il dottore Ostorero di Torino.

Dopo affermazioni di Sala di Roma e di Bertolino di Torino, la relazione è approvata.

A mezzogiorno la seduta venne tolta e per cura del Municipio di Padova è stato offerto un ricevimento d'onore. Nel pomeriggio dopo che l'avv. Cappa pronunciò uno smagliante discorso venne inaugurato il busto del cavaliere Cavanenghi, pregevole opera dello scultore Cavalieri di Alessandria. Stasera in onore dei congressisti venne eseguito un concerto vocale e istrumentale. Il Congresso sarà ripreso domani mattina e fra l'altro sarà esaminata la gravissima questione dei dilettanti.

Bordin di Rovigo vince il "Gross country,, a Padova

Ci telefonano da Padova, 16 notte:

A Prato della Valle è stata data la partenza al «Cross Country», organizzato dal *Padrecchino* e dal *Gazzettino*, sul percorso di venti chilometri. La gara è stata molto animata. Ha tagliato primo il traguardo Bordin di Rovigo; 2.o Cerri di Ferrara; 3.o Cocchi di Milano; 4.o Rizzi di Ferrara; 5.o Giacomazzi di Padova; 6.o Gottux di Trieste. I concorrenti erano una quarantina.

AVIAZIONE

Il "raid,, Trieste-Roma

Ci telefonano da Venezia, 16 sera:

A proposito dell'annunziato raid aviatorio di Giani Widmer, mi consta che sarebbe stato stabilito il seguente orario: partenza da Trieste alle ore 10 di domenica prossima 23; arrivo a Venezia alle ore 11; partenza da Venezia alle ore 12; arrivo a Ravenna lle ore 13; partenza da Ravenna alle ore 14; arrivo ad Ancona alle 15 circa. Lunedì 24 partenza alle ore 8 del mattino; arrivo a Perugia alle ore 12; partenza da Perugia alle ore 14 ed arrivo a Roma alle ore 15.

Appendice della *Stampa* (110

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

— Inutile insistere, signore; non comprendo come Paolino Broquet, uomo d'onore, mi consigli di obbedire agli ordini di un bandito.

— Ho le mie ragioni per farlo.

— Poco m'importa. Nè a voi, nè a lui la cederò, quelli qual che costi... non tradirò il mio amore.

Poi, più dolcemente, in tono di preghiera, riprese:

— Tuttavia la vostra causa non può essere quella di quell'uomo infernale... Voi siete severo, inesorabile di fronte al delitto, ma giusto e leale... So anche che siete generoso ed avete pietà del debole oppresso.

«So quanto siete stato buono verso una donna che si trovava, come me, nelle mani del bandito, a prezzo di quali sforzi avete salvato *miss* Hidden (1)».

Paolino Broquet trasalì, udendo pronunciare quel nome così profondamente scolpito nel suo cuore.

— Mi metto sotto l'egida di *miss* Hidden, diventata vostra moglie e vi chiedo di essere, per la donna bionda, così buono, come lo siete stato per la rossa.

Paolino Broquet strinse alquanto le mani della signora Garitza.

— Io — disse — vi chiedo di obbedirmi.

— Di consegnare i documenti del D. R.? Mai, signore, mai... Chiedendovi d'essere buono, io volevo da voi una sola cosa, possibile e facile.

— Quale?

— Che avvertiste il colonnello Fontegrive della ragione per cui non sarò più presso di lui...

«Sarò felice se gli farete conoscere il sacrificio che faccio... per amore suo... Ecco tutto».

(1) Vedi romanzo: *La Donna Rossa*.

— Vi dico che dovete obbedirmi e tutto ciò diventerà forse inutile. Voi dovreste comprendere che io non posso chiedervi nulla di dannoso per il colonnello...

— E' giusto... scusate... avete ragione.

— Obbeditemi e consegnate le carte che... io avrò preparato... tra quelle del D. R. Le riconoscerete facilmente, avranno una copertina verde e in un canto, in matita bleu porteranno le due lettere D. R. e questo segno: X.

— Va bene.

— Prenderete questi documenti domani e li consegnerete senza scrupoli... Dopo la fotografia, li ricollocherete dove li avete presi... Il resto riguarda me solo...

— Che vorrete da me, in ricompensa?

Paolino Broquet, alquanto stupito da questa brusca domanda, rispose:

— Ecco... vi chiedo di dirmi con precisione chi è quell'uomo che chiamate il Padrone...

«Chi è don Izigo Martelo. Mi direte che cosa vuole dal signor Simonet... che cosa vuol fare di lui...

— Bene, signore.

— Mi direte anche chi si cela dietro l'enigmatico James Benamol... che viene assassinato... viene impiccato... ed è più vivo che mai!...

— Sì, signore...

— Mi direte anche chi è la bella contessa Pepa d'Ortega.

A quel nome la signora Garitza sussultò.

— Ah! colei — esclamò. — Colei la odio... la odio!...

— Bene, — fece, sorridendo, Paolino Broquet, — allora tutto andrà bene.

XIV.

La pertica di bambou

Come aveva chiesto Desbois-Billy, dietro consiglio di Paolino Broquet, un corriere, mandato dal Foreign Office, arrivò con documenti di poca importanza.

Esso viaggiò in quell'incognito diplomatico, il quale fa sì che tutti se ne accorgano. Desbois-Billy l'accolse con mistero, riunì i capi-ufficio insieme a Simonet, raccomandò loro discrezione e consegnò a ciascuno l'incarto che li riguardava.

Alla sera i documenti furono riportati dai capi-servizio e rinchiusi nel famoso armadio di ferro. Il numero delle guardie fu raddoppiato, Michele ebbe l'incarico di fare molteplici ronde. Simonet chiuse accuratamente l'armadio di ferro e si ritirò assai più tardi del ministro...

Venne la notte. Nei corridoi del ministero si vedeva passare e ripassare la lanterna del buon Michele che guidava la ronda.

Gabriele, con due uomini della sua brigata ne faceva parte.

L'Amorce sorvegliava la casa di Pepa d'Ortega che dava un pranzo ad alcuni amici. Paolo Broquet pedinava, al teatro, il marchese don Izigo. I documenti potevano quindi dormire sonni tranquilli. Eppure, in mezzo a tanti sorveglianti, un uomo si insinuava silenziosamente, tranquillamente e, senza la menoma esitazione si dirigeva verso il gabinetto del ministro. Era vestito d'una specie di costume a maglia, color grigio perla e portava un cappuccio dello stesso colore, con maschera, bucata da due fori per gli occhi.

Pareva passare attraverso i muri e le porte, e in un momento si trovò nel gabinetto stesso di Desbois-Billy. Si accostò al famoso armadio e l'aprì con la rapidità e sicurezza di chi è abituato a tale operazione. Estrasse dall'interno alcuni pacchi di documenti; quelli che erano chiusi nella giornata. Per non fare rumore ne aveva disteso le copertine sul pavimento, coperto da un tappeto.

Cominciò a fare una rapida scelta. Nella corte del ministero splendeva una grossa lampada elettrica, la di cui luce, penetrando nella camera, attraverso la finestra, era sufficiente perchè si potesse leggere le carte. L'uomo le esaminava rapidamente, da persona pratica, ma parve tosto assai malcontento. Non trovava quanto cercava. Ripose i documenti nell'armadio e ne estrasse altri. Un rumore di passi si udì nel vicino corridoio. L'uomo, sorpreso, stette in ascolto. Era Michele che passava con la ronda. Il rumore di passi si allontanò. L'uomo ritornò al suo esame. Aveva disteso in terra dei nuovi documenti e li leggeva rapidamente alla luce della lampada del cortile, quando, improvvisamente, la porta del gabinetto si spalancò ed un uomo apparve con la rivoltella in pugno.

— Su le mani! — gridò. — Arrendìti!

(Continua).

Torbidi al Portogallo
provocati dalla chiusura di alcune chiese
Una protesta del patriarca

Lisbona, 15, notte.

Non essendo stata costituita alcuna associazione cultuale nella parrocchia di Busion, in provincia di Duroy, le Autorità hanno chiuso alcune chiese.

La popolazione ieri si è sollevata. Uno squadrone di cavalleria ha dovuto intervenire per il ristabilimento dell'ordine.

Il Patriarca di Lisbona ha scritto una lunga lettera al Presidente della Repubblica per protestare contro la campagna condotta contro la Chiesa e le sue istituzioni.

Nella sua risposta al Patriarca, il Presidente della Repubblica ha dato al Patriarca il consiglio di presentare un reclamo al Parlamento, dove la legge dei culti sarà, secondo il programma del Governo, oggetto di una prossima discussione.

(Ag. Stefani).

I funerali a Vienna
del deputato socialista assassinato

Vienna, 15, notte.

Con partecipazione di enorme folla si fecero nel pomeriggio i funerali di Schuhmeier. Il numero delle persone del corteo e di quelle formanti ala al passaggio del feretro, si calcola a più di mezzo milione. Vi parteciparono il presidente della Camera, molti deputati di ogni partito, i delegati dei socialisti tedeschi e della frazione dei socialisti del Reichstag, le deputazioni di tutti i corpi dello Stato. Avanti alla tomba si tennero discorsi. Poscia sfilarono le rappresentanze. Il numero delle corone era di parecchie centinaia. Ovunque ordine perfetto.

(Ag. Stefani).

Una conferenza dell'on. Nofri a Firenze
disturbata dai sindacalisti

Firenze, 16, notte.

Questa sera ebbe luogo un pubblico comizio per il contratto d'impiego. Erano presenti numerosi soci delle associazioni impiegati aderenti. Al momento in cui il segretario dell'Associazione fra commessi diede la parola all'on. Nofri, alcuni sindacalisti e socialisti-rivoluzionari, che si trovavano nel fondo della sala, cominciarono a protestare, emettendo grida e fischi. Nacque un pandemonio ed una grande confusione. I componenti dell'Ufficio del lavoro e dell'Unione liberale ed i soci della Camera del lavoro e dell'Unione professionale clericale, che erano le società aderenti al comizio, protestarono applaudendo l'onorevole Nofri e gridando contro i disturbatori. Avvennero numerosi tafferugli. Intervennero i funzionari di pubblica sicurezza, i quali tentarono di sedare le colluttazioni, ma riuscendo vane le preghiere, i funzionari, per ristabilire la calma, cinsero le sciarpe e dichiararono sciolto il comizio. Si ottenne la calma quando sali sul palco a parlare l'on. Pescetti. L'on. Nofri potè continuare il suo discorso quando furono allontanati colla forza i disturbatori.

Per una linea ferroviaria
Chivasso-San Giorgio-Courgnè

San Giorgio Canavese, 16, notte.

Oggi un importantissimo comizio è stato tenuto, sotto la presidenza del sindaco, cav. avv. Maccario, per una nuova linea ferroviaria Chivasso-San Giorgio Canavese-Courgnè. Erano presenti le rappresentanze di numerose associazioni e di tutti i comuni interessati. Dopo la lettura delle adesioni, tra le quali quelle degli onorevoli Di Robilant, Goglio e Compans, parlarono, spiegando gli scopi e l'utilità della nuova linea ferroviaria, il sindaco di San Giorgio, il maestro Gabietti, il cav. avv. Ricchiardi, il sindaco di Agliè, il sindaco di Chivasso, il signor G. Gariglietti, il geom. Altara, l'avv. Datta, il signor Godda e l'Arciprete di S. Giorgio.

Per acclamazione venne votato un ordine del giorno favorevole alla progettata linea ed un telegramma di saluto ed augurio al presidente del Comitato esecutivo senatore conte Frola.

A proposito della causa
Margaria-Camandona

Riceviamo:

«Saluzzo, 17.

«Ill.mo sig. Direttore del giornale *La Stampa*,
«Torino».

«Il corrispondente da Saluzzo del giornale che Ella dirige, nel dare notizia del processo elettorale per istanza del notaio Margaria, contro il notaio Camandona, farmacista Alberione ed altri, che doveva aver luogo avanti al Tribunale di Saluzzo, il giorno 12 corrente, è incorso in grave errore, che, per incarico del mio cliente, signor Alberione, La prego di rettificare:

«Il signor Alberione non ha emesso alcuna dichiarazione di scuse e di stima al querelante notaio Margaria, nè ha pagato, nè si è obbligato di pagare un centesimo delle spese giudiziali.

«Ha accettato puramente e semplicemente il recesso dalla querela, per non frapporre ostacoli al componimento amichevole fra il querelante e gli altri querelati.

«Nella speranza che Ella, signor Direttore, voglia in omaggio alla verità, pubblicare la presente rettifica, mi affermo, della S. V. Ill.ma

«Devotissimo: Avv. Angelo Bruno».

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,3; ore 15: 727,7; ore 21: 727,2.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: [illegible]; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 8,0 Minima — 2,8

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 1,8

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 2,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 8,8

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 3,1

Il sole sorge alle ore 7 minuti 27, tramonta alle ore 17 minuti 59.

Giorno della luna 12.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura		Cielo	Stazioni estere	
Genova	8,9	2,0	sereno	Pietroburgo	—8,8
Milano	[illegible]	—3,2	»	Odessa	[illegible]
Brescia	4,9	—1,1	»	Amburgo	—
Venezia	4,3	2,1	coperto	Vienna	2,1
Bologna	[illegible]	—1,0	sereno	Trieste	—1,2
Ancona	[illegible]	2,0	1/2 cop.	Madrid	—1,7
Livorno	9,0	—1,2	sereno	Alessandria	6,2
Firenze	6,1	—0,2	»	Parigi	[illegible]
Roma	6,1	0,2	3/4 cop.	Nizza	1,9
Bari	7,7	1,5	coperto	Ginevra	—
Napoli	4,6	4,0	sereno	Costantinop.	4,3
Palermo	7,0	6,5	»	Malta	—
Messina	8,7	2,5	piovoso	Tunisi	7,4
Cagliari	10,6	3,0	nebbioso	New-York	—
Tripoli	6,2	—	sereno	Bukarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *Il terzo marito*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella. — (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *La Pasqua del sior Tonin*, commedia in tre atti, di A. Testoni; *Co' suonerà la Marangona*, bozzetto in un atto (novissimo), della signora E. Barzilai Gentili — L. 0,90.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *Er gendarme*, commedia in tre atti, episodica dal 1867, di L. Chiarelli e di Gino Monaldi (novissima, prima rappresentazione) — L. 0,90.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petrucci) — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio) — Ore 20,45: *Magna Lucrezia*, commedia in tre atti, di Cesare Ottina (novissima), prima rappresentazione) — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. Ore 20,30: Rappresentazione cinematografica completa [illegible]

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — [illegible]

[illegible]

Cronaca Cittadina

Una questione di equità

I presidenti delle Associazioni magistrali torinesi, signori Mattana, Aurò e Casale, hanno presentato al sindaco e all'assessore per la pubblica istruzione la seguente istanza:

«L'on. Consiglio comunale, in data 1.o aprile 1912, approvava il nuovo organico per gli insegnanti nominati dal 1906 in poi. Questo organico presenta notevoli vantaggi in confronto a quello antecedente: ma di tali vantaggi non possono fruire gli insegnanti nominati prima dell'anno suddetto.

«Fu ed è regola costante delle pubbliche amministrazioni quella di ricompensare con ugual misura l'opera dei propri dipendenti di pari grado ed anzianità, assunti in servizio secondo le disposizioni di legge, ed attendenti ad identico ufficio, essendo ovvio che una disparità di trattamento sarebbe in stridente contrasto con le norme di giustizia e di equità e susciterebbe un legittimo, quanto pericoloso malcontento nei dipendenti meno rimunerati.

«Di ciò ben persuaso, l'Ill.mo Assessore della P. I. il 30 dicembre 1910 riferiva all'onorevole Giunta comunale come fosse necessario lo studio di un nuovo organico «*per evitare odiose disparità di trattamento, e per fare a tutti in equa misura quei miglioramenti che furono ripetutamente promessi*». Nella seduta del Consiglio del 29 marzo 1912 il medesimo sig. Assessore, nel riferire in merito al nuovo organico, diceva ancora che il criterio della misura dell'aumento era stato quello di voler fare una condizione economica ai maestri, assunti in servizio dopo il 1906, «*non dissimile*» da quella degli altri insegnanti. La preoccupazione dell'ill.mo signor Assessore fu dunque la parità di trattamento per tutti gli insegnanti: nè diversa deve essere stata quella dell'on. Amministrazione che ne approvava le proposte.

«Ma, contrariamente a quanto gli insegnanti anziani speravano, il nuovo organico venne approvato senza includervi la consueta clausola, con la quale fosse concessa la facoltà di optare per il medesimo a tutto il personale in servizio.

«Fatte le comparazioni, si è tosto notata per alcuni gruppi una sperequazione negli stipendi, onde fin dal 30 maggio u. s. le Associazioni magistrali ciò facevano rilevare a V. S. Ill.ma, per mezzo di un memoriale presentato all'on. sig. Assessore della P. I., con viva istanza di voler porre rimedio al grave inconveniente.

«Nella coesistenza di due distinti organici vi possono essere posizioni speciali di impiegati che giustifichino l'adozione di quello nuovo, anzichè la conservazione dell'antico. Col divieto di opzione, parrebbe quasi che si voglia dare alla stessa opera diversa valutazione e diversa retribuzione, secondo che essa vien compiuta dagli uni, anzichè dagli altri, il che non può essere nell'intenzione di nessuna Amministrazione, e tanto meno di quella della città di Torino, come lo dimostrano le citate dichiarazioni dell'on. Assessore, e come lo confermano due fatti recenti: la concessione del pareggio alle maestre di classi femminili e la sistemazione degli stipendi ai dirigenti, entrambi dovuti al fermo principio di voler corrispondere a parità di lavoro, parità di compenso.

«E questo principio è consacrato in tutti gli organici municipali. Or sono due anni appena, l'attuale Amministrazione comunale, allo scopo di porre gli stipendi dei propri impiegati e dipendenti in armonia con le crescenti esigenze della vita, approvò per essi un nuovo organico, concedendo al personale di qualunque categoria la facoltà di optare per le nuove tabelle. Solo ai maestri, essi pure impiegati dello stesso Municipio, non si concesse tale facoltà.

«Nè la richiesta della facoltà di optare per il nuovo organico può trovare ostacolo nella relazione della Commissione del bilancio per il 1911. Questa infatti non supponeva nemmeno che ai maestri nominati dal 1907 in poi si facesse, per una parte della carriera, condizioni più vantaggiose in confronto a quelle dei maestri nominati antecedentemente. Ciò appare chiaramente da quanto essa riferisce alle pagine 23 e 24 della sua Relazione. E se il Comune non ha creduto di seguire i criteri più restrittivi, suggeriti dalla Commissione del bilancio, nei riguardi dei maestri nominati dal 1907 in poi, ed ha anzi fatto l'opposto, concedendo a questi maggiori vantaggi, non si può dedurre da ciò che la Commissione ponesse un qualsiasi ostacolo ad una eventuale domanda di opzione per parte dei maestri anziani, dal momento che essa voleva dar di meno ai maestri di nomina più recente.

«Intanto un nuovo ed importantissimo fatto è sopravvenuto a dar maggiore valore alla presente domanda. Il Consiglio Provinciale Scolastico, nella seduta del 13 agosto del corrente anno, approvando col dovuto plauso il nuovo organico, faceva all'unanimità voti vivissimi perchè di esso potessero avvantaggiarsi anche i maestri nominati prima del 1906. Ed il voto dell'autorevole Consesso non rimarrà, così sperano i maestri torinesi, inesaudito».

Questa istanza è evidentemente giusta sotto ogni aspetto. Il pubblico ricorda che, per una interpretazione della legge scolastica 19 febbraio 1903, sorse fra i civici amministratori e i maestri elementari una annosa causa davanti all'autorità giudiziaria. La *Stampa* sostenne le ragioni dei maestri e criticò, sopratutto dal punto di vista dell'opportunità, l'atteggiamento dell'amministrazione comunale: la quale difatti dal dibattito giudiziario riuscì sconfitta e dovette pagare in una sola volta per arretrati di stipendi ai maestri ben 500,000 lire.

Siccome ad alcuni maestri più giovani non si sarebbe potuto estendere il beneficio degli aumenti sessennali, di cui altri erano stati favoriti per sentenza di magistrato, così la Giunta decideva di fare il nuovo organico, che avrebbe dovuto mettere i maestri meno anziani nelle stesse condizioni di quelli più anziani.

Senonchè questo organico non solo ha per effetto di porre gli insegnanti assunti in servizio regolare dal 1906 in poi in condizioni uguali a quelli anziani, ma ne migliora considerevolmente lo stipendio iniziale e tutta la carriera. Della qual cosa non certo noi muoveremo lagnanza, convinti come siamo che le somme spese per la scuola siano quelle meglio impiegate; ma bensì ci sembra assurdo e contrario ad ogni usanza che, volendosi migliorare la condizione di una determinata classe di dipendenti, non si estenda la miglioria a tutti indistintamente gli individui che di tale classe fanno parte.

A memoria nostra, non si è mai verificato il caso che lo Stato, concedendo degli aumenti di stipendio e di carriera ai subordinati di un determinato servizio, abbia ammesso gli uni al beneficio ed esclusi gli altri.

Nè ci si dica che i maestri anziani, a causa delle sentenze ricordate, abbiano già ritratto un vantaggio speciale. Le sentenze hanno ristabilito un loro diritto precedente che si voleva conculcare, e non già creato a favore dei ricorrenti un miglioramento nuovo e inesistente. E neppure si può accampare il timore del rinnovarsi di futuri maggiori carichi finanziari al Comune per causa di nuove leggi, così come avvenne in precedenza, perchè il nuovo organico all'art. 8 dispone:

«I miglioramenti che, in confronto alle retribuzioni determinate per gli insegnanti delle scuole elementari e popolari dalle leggi attualmente in vigore, sono concessi dal Comune col presente regolamento, si intendono non costituire diritti acquisiti da potersi aggiungere ad eventuali miglioramenti che, comunque, venissero successivamente stabiliti o riconosciuti a carico del Comune».

Quindi, tolto il nuovo organico, era naturale che senz'altro venisse esteso a tutti indistintamente i maestri, anche in omaggio al pacifico principio economico che su uno stesso mercato per un identico servizio non possono coesistere più prezzi.

Ma i maestri anziani si accontentano di ancor meno. Essi chiedono semplicemente che il nuovo regolamento non costituisca un organico chiuso per una sola categoria di insegnanti, quelli assunti in servizio dopo il 1906; ma bensì che si accordi loro il diritto di optare fra l'odierno e il vecchio organico.

E qui pure la loro domanda è pienamente giustificata dalla linea di condotta costantemente tenuta dal Comune di fronte ai propri impiegati di ogni categoria.

Quando, nell'anno 1900, la civica Amministrazione compilava un nuovo organico per tutto il suo personale, accordava nel regolamento, agli articoli 68, 70, la facoltà d'opzione fra il nuovo e il vecchio trattamento.

L'organico del 1900 venne, come tutti ricordano, modificato per ogni categoria di impiegati municipali (salvo i maestri) nel 1910. E appunto in questo nuovo organico si parla dell'opzione alle pagine 70, 77, 98, 101, 106, 107, 119, 122. E nelle disposizioni transitorie è ancor meglio precisata la facoltà d'opzione. Infatti al paragrafo 1.o di dette disposizioni si legge:

«Tutti gli impiegati dovranno fare opzione fra il nuovo organico e quello a cui appartengono».

Ed al paragrafo 8:

«Agli impiegati che opteranno per il nuovo organico, ma per i quali lo stipendio stabilito dall'organico stesso fosse inferiore a quello dai medesimi percepito al giorno della applicazione dell'organico al netto della tassa di ricchezza mobile, verrà corrisposto un assegno speciale equivalente a tale differenza, fino a quando questa venga ad essere compensata per effetto di successivi aumenti. Questa disposizione si applicherà non soltanto per gli impiegati di segreteria, ma in genere a tutti gli impiegati dei diversi servizi».

Se dunque tale è stato il principio adottato invariabilmente dal Comune di Torino per tutti i suoi impiegati, non si vede proprio quale sia il motivo per cui a carico dei maestri si vuole ora inaugurare un metodo diverso, che può gravemente e ingiustamente danneggiare non pochi di essi.

Onde noi diamo all'istanza delle Associazioni magistrali il nostro appoggio cordiale e facciamo l'augurio che la Giunta e il sindaco vorranno accoglierla, rendendo grato ai maestri quest'atto di pura giustizia con la sollecita spontaneità dell'esaudimento.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 7 al 14 Febbraio 1913.

Da Barcellona, lire 40 — Ad una madre con bambini, perchè raccomandino con vive preghiere alla B. V. della Consolata la guarigione della sua piccola Elsa, Luigia Gabutto lire 10; — Per cinque lezioni da C. V. «Casi la vita», L. 10; — Ezio Colombo, Trecate, L. 10; — F. V., in memoria di cari morti, L. 10; — N. N., lire 10; — N. P. F., lire 10. — Ad una povera madre con bambini, affinchè preghi per la guarigione della mia piccina, B. F., lire 10; — I cavalieri della Walkiria, residuo di una bicchierata carnevalesca, L. 6,35; — A. M. B., lire 5; — F. V. P., lire 5; — Desiderio vivissimo di esprimervi i miei sentimenti, lire 5; — Un padre di famiglia ad un padre di famiglia, lire 5; — Per ottenuta guarigione, in ringraziamento Madonna, A. G. M. P., Siena, lire 5; — Ad una madre con bimbi, perchè le innocenti preghiere delle sue creature mi ottengano da Maria SS. la guarigione della mia bambina e l'immunità dal contagio pel fratellino suo, lire 5; — Per grazia ricevuta, E. G., lire 5; — Coniugi A. P. per un voto, L. 2,58; — Residuo d'una sottoscrizione per una corona per la compianta signora Guazzone, L. 1,90; — Per piccolo sollievo di qualche infelice, B. A. Selero, lire 1; — Mia offerta d'ogni Martedì al Pane di S. Antonio da Padova invocando aiuto nella speranza di non dover perder ogni fede, L. 1; — A favore di qualche vedova, Linda Ferrari, Alessandria, lire 0,50. — Totale L. 160,88.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 172.

Gli spezzati di rame deteriorati

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Il Governo, attendendo a togliere di circolazione i soldi logori, non accenna però a prendere alcun provvedimento per sostituirli, e la scarsità degli spezzati in rame incaglia gravemente il commercio, poichè spesso i negozianti si trovano persino nell'impossibilità di corrispondere i resti alla clientela, con grave danno delle loro occupazioni giornaliere».

A questo proposito ci viene segnalato un altro inconveniente, che sarà bene far notare. Gli uffici pubblici e le R. Privative, autorizzate al ritiro delle monete di rame deteriorate, anzichè versarle nelle casse del Tesoro, molte volte quasi sempre, anzi, le rimettono in circolazione consegnandole come resto al pubblico. Poichè il termine concesso per il ritiro è ormai breve, sarebbe bene che ciò non avvenisse.

Per le onoranze a Giovanni Giolitti

Al Comitato per le onoranze al Presidente del Consiglio on. Giolitti sono giunte le seguenti nuove adesioni:

Comuni: Mathi Canavese, Quaranti, Cerrione, Perosa Argentina, Forno Alpi Graie, S. Nicolao, Frassinello Monferrato, Piovà, Arboro, Marmorito, Gravere, Ostana, Fiano, Nucetto, S. Giorgio Monferrato, Camagna, Villar Pellice, Vezza d'Alba, Cellarengo, Preglia, Pertusio, Meana di Susa, Piverone, Pinasca, Inverso Porte, Sommariva Perno, Morra Cuneo, Cantoira, Boville, Borgo S. Martino, Baldissero d'Alba, Castel del Bosco, Villarbasse, Stroppo, Cantoira, Albiano d'Ivrea, Borgo d'Ale, Argentera, Riberdone, Atrasca, Olgia, Frascaro, Ticineto Oleggio, Agnona, Felsogllo, Rivavaldobbia, Mezzomerico.

Associazioni: Filarmonica Pompieri, Almese; Banda di Almese; Associazione Esercenti e Commercianti, Alessandria; Associazione Costituzionale, Alessandria; Fabbrica Borsalino, Alessandria; Società Mutuo di M. S., Acqui; Consiglio Notarile, Alessandria; Società Operaia Agricoltori, Castell'Alfero; Asilo, Cucello; Società Filarmonica «Regina Margherita», Chieri; Società Storico-Artistica D'Alba, Genova; Federazione Esercenti, Intra; Congregazione di Carità, Monale; Società di M. S. «L'Esercito», Novi Ligure; Società Operai, Pettenasco; Congregazione di Carità, Parete; Circolo Agricolo, Ricaldone; Ordine dei Medici, Torino; Società Filarmonica, Villanova Mondovì; Circolo, Castagnole Piemonte; Società Agricola Operaia, Livorno Piemonte; Congregazione di Carità, Livorno Piemonte; Associazione «Pro Moncalieri», Moncalieri; Società Agricola di M. S., Perrero; Società M. S. Canavesani residenti a Torino; R. Scuola Tecnica, Vercelli; R. Istituto Sclopis, Torino; R. Scuola Tecnica «Gaudenzio Ferraris», Varallo.

Per visitare l'incubatorio piscicolo

Essendo prossima la semina nei vari corsi d'acqua della Provincia di centomila avannotti, la Società Piemontese per l'Acquicoltura avverte che rimangono pochi giorni per visitare l'Incubatorio sito lungo i murazzi di Po, N. 15, presso il monumento di Garibaldi.

L'ingresso è libero e gratuito tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 17.

Oltre agli avannotti di trota, sono in corso di incubazione duecentomila uova di coregono ed è prossima la messa in incubazione di trentamila uova di temolo.

L'inaugurazione della nuova linea urbana
Porta Nuova-Borgo Cenisia

Anche la borgata Cenisia è da ieri unita al centro della città da una linea tramviaria, che fa capo in piazza Carlo Felice. Gli abitanti della regione, lieti del soddisfacimento di questo loro legittimo desiderio, hanno voluto contrassegnare la giornata con una festa locale, a cui hanno invitato le autorità comunali. Alle ore 10 una vettura in partenza da piazza Carlo Felice condusse nella località il sindaco conte Rossi, con gli assessori Cauvin, Ceriana, Florio, i consiglieri Bono, Bosso, Abramo Levi, Giovara e Bachi, il presidente dell'Azienda tramviaria municipale, cav. ing. Peyron, il direttore dell'Azienda stessa, comm. ing. Scotti, ed altri invitati. Gli invitati furono ricevuti sul posto dal signor Mussi, presidente della Federazione Suburbana, dal farmacista signor Angelo Amprimo, dai signori Giovanni Arbinolo, Giuseppe Giorcio, Giuseppe Ferreri, Giuseppe Gili, Francesco Ferrero, Antonio Pane, commissari per l'organizzazione della festa. Il ricevimento ebbe luogo nel *Ristorante Finetti*, in via Frejus, n. 86, ove il signor Mussi prima, ed il sindaco poscia, pronunziarono discorsi di complimento e di augurio per l'avvenire della regione. Nello stesso ristorante ebbe poscia luogo un banchetto di un centinaio di commensali, coronato da una chiusa oratoria per cura del cav. Pane, del signor Mussi, del teologo cav. Bono, del sindaco e dell'avvocato Dogusso. Dopo il banchetto i commensali si recarono a fare visita all'Ospedale Nuovo ove furono ricevuti dal fondatore prof. cav. Martini.

Per le ferie forensi

I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori, adunati in seduta plenaria; viste le circolari ministeriali 7 luglio 1912 (inserta nel bollettino n. 28 dello scorso anno) e 4 gennaio u. s. (inserta nel bollettino n. 1 anno corrente); rispondendo ai quesiti posti da S. E. il Guardasigilli; riaffermando i precedenti voti emessi nelle assemblee generali dei due Collegi per l'istituzione di un periodo unico e completo di ferie estive, consentito congiuntamente agli Ordini Giudiziari ed alle classi forensi: *deliberano*: 1.o) di far presente a S. E. il Guardasigilli che l'esperimento tentato con la circolare 7 luglio 1912 ha dato pessimi risultati, essendosi risolto in una sospensione quasi assoluta del servizio durante quattro mesi, con danno manifesto per le parti, senza vantaggio alcuno per i professionisti costretti ad intervenire alle udienze di semplice forzato rinvio; con l'aggravante per di più di un enorme agglomeramento di cause nei mesi immediati successivi alla chiusura delle ferie; 2.o) di far voti perchè si traduca in legge l'istituto delle *ferie uniche*, davanti i Tribunali e Corti, per un periodo non maggiore di 45 giorni, dal 1.o agosto al 15 settembre; 3.o) doversi tassativamente determinare gli affari che per imprescindibili ragioni di urgenza o di termini debbano venire esauriti durante l'unico periodo di ferie, e cioè: *in materia penale*: i procedimenti a carico dei detenuti o soggetti a prescrizione; *in materia civile e commerciale*: gli affari di volontaria giurisdizione ed i provvedimenti da emanarsi dal Presidente, dal Giudice o dal Collegio in Camera di Consiglio — le istruttorie e gli esami a futura memoria, escluso l'esaurimento delle prove testimoniali, rinvio a cui rimane sospesa la decorrenza del termine — le procedure fallimentari e di concordato preventivo, esclusi i giudizi a cui le medesime possono dar luogo — i giudizi di sequestro, di inibizione, di sgombro e rilascio beni, di opposizione a fallimento ed a pignoramento, d'incanto immobiliare e di nullità del relativo procedimento (art. 695 Cod. proc. civ.); — e quei giudizi che il Capo del Collegio riconoscesse di speciale urgenza con decreto emesso a richiesta di parte sulla citazione e con atto separato da notificarsi alle altre parti in causa cinque giorni prima dell'udienza.

Il cospicuo introito
del ballo "Croce Rossa"

Il Comitato torinese della Croce Rossa, mentre annunzia che il ricavo netto del ballo tenutosi il 25 gennaio 1913, al Circolo Militare, fu di L. 5408,70 (introito L. 6050,25 - spese L. 641,55), sentitamente ringrazia le gentili signore che attesero al collocamento dei biglietti, la stampa che cortesemente si interessò alla festa, e quanti generosi portarono il loro obolo alla grande Associazione della Umanità, ed esprime i più vivi sensi di gratitudine all'esimia Direzione del Circolo Militare che, con cavalleresca cortesia, concedendo il gratuito uso dei locali, favorendo la vendita dei biglietti, facendo una larga elargizione, rinunciando a rimborso di spese sopportate, e tutta mettendosi a disposizione, cooperò efficacemente al conseguimento del lusinghiero successo.

Per una riforma dell'istruzione media

«L'Associazione Camillo Cavour, prese in esame le condizioni attuali degli insegnanti e dell'istruzione secondaria, in rapporto con le forze della pubblica finanza e con l'assetto e lo sviluppo economico del Paese;

«Mentre riconosce degne di considerazione le domande di miglioramenti economici degli insegnanti, ed in ispecie quelle concernenti la perequazione degli stipendi e delle altre competenze, avuto riguardo alla quantità ed alla qualità dell'opera prestata;

«Dolente che la maggioranza, indubbiamente patriottica, della classe dei professori secondari abbia lasciato altre volte dubitare, con la sua docilità alle mène antinazionali dei partiti estremi, della sua volonterosa attitudine a compiere con efficacia quella funzione educativa della gioventù italiana, che dovrebbe essere cura assidua delle classi dirigenti, e non solo nella scuola;

«Reputa che quale premessa dell'accoglimento di tali domande debba porsi una riforma generale dell'istruzione media, volta sia a diffondere — a spese pubbliche — ed a rendere più accessibile la preparazione necessaria alle funzioni produttive dell'agricoltura, dell'industria e dei commerci, sia ad elevare il livello degli studi diretti alla formazione della cultura generale e di quella professionale, facendo sopportare il maggior costo di questi ultimi alle classi che ne traggono profitto».

I diritti di magazzinaggio

L'Associazione degli spedizionieri doganali ci comunica il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione degli spedizionieri doganali di Torino riunita in assemblea straordinaria, presa visione del disegno di legge presentato da S. E. il Ministro delle Finanze per sostituire l'art. 19 del Preliminare della Tariffa doganale in riguardo ai diritti di magazzinaggio per le merci in dogana; considerato che col nuovo articolo proposto il tempo utile per lo sdoganamento senza pagamento di diritti di magazzinaggio sarebbe ridotto a poche ore, constatato i danni che inevitabilmente ne deriverebbero al commercio tutto in genere, per non tenere nel novero circa i nuovi diritti proposti, delibera di promuovere un'agitazione fra tutte le Associazioni consorelle allo scopo di ottenere da S. E. il Ministro delle Finanze, che all'ultimo comma dell'articolo proposto, col quale si esclude dal pagamento dei diritti di magazzinaggio i soli giorni d'entrata e di uscita delle merci dalla Dogana, venga sostituito il 2.o comma dell'art. 19 attualmente in vigore, e cioè: «Per la liquidazione dei diritti di magazzinaggio non si tien conto dei primi tre giorni nè di quello di entrata nella dogana e della uscita».

«Confida nella solidarietà delle Associazioni consorelle e delle Camere di Commercio come pure nel valido appoggio degli onorevoli rappresentanti nel Parlamento, da mandato al Consiglio direttivo di fare tutti quei passi che crederà opportuni al raggiungimento dello scopo».

Riunione di medici

Per domani sera, martedì, alle ore 20,30, è indetta una riunione di medici all'«Associazione Medica Torinese», in via Po, 18, per discutere la «questione ospitaliera», che sarà poi argomento di un pubblico comizio.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Badini-Confalonieri e Di Blasio.

L'agitazione
dei metallurgici automobilisti

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nella sede del Sindacato metallurgico, in via della Zecca, 21, ha luogo un Comizio di automobilisti aderenti a tale organizzazione. E' annunziato l'intervento di Fulvio Zocchi, per una discussione preparatoria al Comizio generale, che dovrà aver luogo prossimamente.

Il fatto dimostra che gli operai sindacati non intendono affatto disarmare di fronte alla Federazione. Per dichiarazione del loro segretario, Nencini, essi ritengono che l'«agitazione, quale fu impostata dalla Federazione, ha il vizio di origine di quella dello scorso anno: è corporativista e partigiana» e pensano inoltre che «senza il controllo diretto del Sindacato e senza la preparazione psicologica di uno sciopero generale, sia poco chiara e dubbia di successo».

A loro volta, i federati ritengono fermamente che potranno fare a meno del Sindacato; e che avranno la maggioranza della massa automobilistica, poichè molti operai si sarebbero ricreduti dopo l'esperimento dell'ultimo sciopero, conchiuso da una sconfitta.

Il Comizio generale, che avrà luogo, crediamo, in settimana, darà la misura esatta degli umori della massa operaia, poichè anche l'elemento non organizzato, — cioè, nè federato, nè sindacato, — prenderà certo un atteggiamento, e questo ha una notevole importanza per i risultati dell'agitazione.

La bischetta

La Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora aveva potuto convincersi dopo alcune indagini, che l'esercente Giuseppe Arturo Tos teneva, nei suoi locali in corso Vercelli, 28, al primo piano, una piccola bisca, dove si radunavano la tarda sera con molte precauzioni, alcuni giocatori. Il delegato Orsini fu incaricato di fare una sorpresa e si recò a notte nell'esercizio del Tos.

I giocatori avevano prudentemente chiuse porte e finestre e gli agenti dovettero forzare un uscio per entrare nella sala da giuoco. Ma durante il trambusto, il Tos riuscì ad allontanarsi dal suo esercizio e solo quattro giocatori furono identificati, quando già si trovavano in cortile per squagliarsela. Si tratta di piccoli impiegati ed operai, ma il gioco doveva essere abbastanza vivo, poichè nella stanza il funzionario trovò parecchi mazzi di carte, un po' di denaro abbandonato nella confusione della fuga, e, nascosta dentro una ghiacciaia, il congegno della «roulette». Il Tos ed i suoi ospiti furono denunciati al Procuratore del Re.

Arresto

Ieri fu arrestato il calzolaio Dogliotti Felice, d'anni 35, abitante in via Circonvallazione, 174, per borseggio di un orologio e per furto continuato in danno della Ditta Gilardini. Dal Commissariato di Dora furono pure arrestati certi Conteri Teobaldo fu Giovanni, d'anni 27, venditore ambulante, abitante in corso Vercelli, 22, per furto di un pacco di pelli di martora del costo di lire 1400 circa, avvenuto il 12 corrente. Una parte della refurtiva venne sequestrata dal delegato avv. Palma in un magazzino in via Chivasso, N. 8.

Tentativo di avvelenamento

I soldati del 49.o fanteria Armando Mellet ed Ercole Gellioni, passando sul Ponte Umberto I videro una giovane [illegible]. La soccorsero e la trasportarono al San Giovanni, dove il dottor Viotti le prestò le cure necessarie e constatò che la giovane aveva ingoiato [illegible] allo scopo d'avvelenarsi una quantità eccessiva di ferrai. In tasca la giovane aveva una lettera col seguente indirizzo: «Ermiola Brachetto, ferma in posta». [illegible] L'infelice fu ricoverata e giudicata guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Conseguenza della paura di un cavallo

Un cavallo di proprietà dei fratelli Giasiana, abitanti in strada di Nizza, N. 172, mentre percorreva via Nizza verso l'interno della città, giungendo all'altezza del corso Dante, dove si stanno eseguendo i lavori per la fognatura, si adombrò di alcuni cumuli di terra e si diede a precipitosa fuga trascinando dietro il birroccio a cui era attaccato. Sul veicolo si trovavano il conducente Pentenero Carlo, d'anni 22, e certo Piazza Mario, d'anni 25, i quali dopo breve percorso furono sbalzati al suolo fortunatamente senza riportare alcun male. All'angolo di via Donizetti l'animale svoltò portando il veicolo ad urtare contro lo spigolo di una casa. Per la violenza del colpo si staccarono le sbarre che il cavallo si trascinò dietro continuando nella sua corsa sfrenata. Presso la casa N. 12 di via Donizetti alcuni cittadini, parutisi dinanzi al quadrupede, lo obbligarono a rallentare l'andatura e riuscirono a farlo entrare nel cortile dello stabilimento Challier e Vallicelli, dove venne facilmente fermato dal carrettiere Mattia Pietro, di anni 28, e consegnato al suo conducente. Durante la fuga il cavallo non causò disgrazie alle persone. Lungo il percorso caddero dal veicolo rotoli di monete di rame, argento e nichel, per la somma complessiva di lire 300 che si sparsero al suolo. Le monete in parte furono raccolte dai cittadini e da una guardia municipale e consegnate al proprietari, mentre le altre vennero raccattate e trattenute da sconosciuti.

Investimento

La ricamatrice Anita Guzzi, d'anni [illegible], abitante in via Catania [illegible], fu urtata sul corso Regina Margherita dall'automobile [illegible], guidato dal signor Enrico [illegible], abitante in piazza Carlo Felice [illegible] e riportò lesioni al capo e ad una spalla. Accompagnata al San Giovanni la ragazza fu ricoverata e giudicata guaribile in [illegible] giorni.

Cade e si rompe una gamba

Al San Giovanni fu medicata certa Eleonora Pautasso, d'anni 78, residente a Russo di Susa, la quale era scivolata e caduta malamente riportando la frattura del femore sinistro. I medici l'hanno dichiarata guaribile in novanta giorni.

Contro un'automobile

In via Cernaia il calzolaio Oreste Roselli, d'anni 35, passando in bicicletta, si scontrò con un'automobile pubblica, ma senza gravi conseguenze. Il giovane infatti se la cavò con una contusione alla gamba sinistra e fu medicato al San Giovanni. Egli guarirà in sei giorni.

La disgrazia di un soldato

Il soldato del 2.o reggimento Genio ferrovieri Battista Viano, d'anni 22, passando in bicicletta dinanzi alla stazione di Porta Nuova andò a sbattere contro il carrozzone tramviario N. 21 e cadde con tale violenza da rimanere privo di sensi. Il povero giovane fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale Umberto I per le necessarie cure. In seguito egli venne accompagnato alla caserma del Genio di via Arcivescovado. Sembra che non si tratti di cosa grave.

Litigio

Il facchino pubblico Felice Bastelli, d'anni 21, abitante in via Lagrange 47, ebbe un litigio con alcuni individui a lui sconosciuti e fu percosso, così da dover ricorrere al medico di guardia al San Giovanni, il quale gli riscontrò contusioni al capo ed alle braccia guaribili in [illegible] giorni.

Incendio

In un ambiente a terreno nella casa N. 3 di via Susa, adibito a laboratorio da falegname del signor Baglioni Pio, si manifestò il fuoco al palchetto causato evidentemente da scintille di una stufa lasciata accesa nel locale. Il signor Soffietti Giovanni, comproprietario dello stabile, avendo notato del fumo, diede l'allarme ai vicini, i quali con poche secchie d'acqua iniziarono i lavori di spegnimento, avvisando i pompieri col telefono della casa. In breve furono sul posto due distaccamenti agli ordini dell'ufficiale di servizio, i quali ultimarono l'opera di estinzione. Il danno causato dal fuoco a pochi metri quadrati di palchetto è di poca entità, coperto da assicurazione.

Date a Cesare...

Il proprietario del «Bar Tripoli», in via San Donato, signor Giovanni Cagliero, ci prega di rilevare di non avere nulla di comune col suo omonimo, la cui moglie si avvelenò col sublimato perchè abbandonata dal marito.

Truffatori all'americana sorpresi dalle guardie municipali.

Due guardie municipali di servizio in via Borgo Dora, dietro indizi avuti da un cittadino, si recarono nella via Lungo Dora, dove osservarono che un contadino era alle prese con due individui dal fare sospettoso e nella convinzione di essere in presenza dei soliti truffatori all'americana, accompagnarono in Sezione il contadino ed uno dei due individui e poichè l'altro erasi dato alla fuga venne rincorso e rintracciato in una ritirata nella casa N. 3 del corso Vercelli. Il contadino si qualificò per certo Alessandro Zanolo, d'anni 58, da Fogliszo, di passaggio a Torino. I due vennero identificati per Giovanni Braida, d'anni 42, merciaio ambulante, e Giovanni Pasquale, d'anni 54, bracciante, entrambi residenti in questa città. Dalle dichiarazioni avute dallo Zanolo e dagli interrogatori dei due, gli agenti ebbero la conferma che i loro sospetti erano fondati, perciò li perquisirono, e li trovarono in possesso di oggetti formanti il corredo dei truffatori all'americana. Li condussero pertanto in Questura benchè il loro atto sia rimasto allo stato di tentativo appunto per l'efficace intervento dei due agenti.

I ladri

Il fattorino Burdese Michele, denunziò di essere stato derubato di un pacco contenente dodici paia di scarpe del valore di L. 120 che aveva lasciato momentaneamente incustodito nel cortile della casa di via Bogino, N. 9. Il carrettiere Oletti Luigi, fu pure derubato di un pacco contenente della tela cerata deposto su un carro, di cui era in condotta. Il furto avvenne fra le vie Bogino e San Francesco da Paola.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Per domani, martedì, è annunziata la rappresentazione popolare di *Isabeau*. La vendita dei posti è incominciata questa mattina.

"La signora senza pace"

E' il titolo di una commedia nuovissima di Reglia-Winge, che la compagnia Talli-Melato-Giovannini metterà in scena domani, martedì, al Teatro Carignano.

Due novità al "Chiarella"

Stasera, lunedì, al Politeama Chiarella la compagnia veneta del comm. F. Benini rappresenterà il nuovissimo bozzetto in un atto *Co' suonerà la Marangona*, della signora Barzilai-Gentili, di Trieste, e *La Pasqua del sior Tonin*, scene comiche di A. Testoni, nuovissima.

Teatro Alfieri

Stasera la compagnia dialettale romana darà la prima rappresentazione della commedia episodica in tre atti: *Er gendarme*, di Luigi Chiarelli e Gino Monaldi.

"Ricordi Libici"

La Direzione del «Circolo San Secondo e Piazza d'Armi» ha organizzato per giovedì 20 febbraio, alle ore 21, una serata caratterizzata col titolo *Ricordi Libici*, in cui il cav. Ernesto Zoppis eseguirà molte ed assai interessanti proiezioni luminose, le quali saranno illustrate dal nostro collega Cini Rosano.

Bollettino della Marina

Roma, 16, notte.

I seguenti insegnanti sono stati nominati per un triennio professori straordinari nel corpo civile insegnante della regia accademia navale: Dottore in lettere Levi, prof. straordin. di letteratura italiana; id. id. Silva id. id. di storia; id. id. Isala id. id. di geografia, dottore in fisica Cantuto id. id. fisica; dottore in chimica Allaco id. id. chimica. E' stata approvata la seguente graduatoria dei candidati al concorso per esami e titoli a quattro posti di chimico di seconda classe negli specialisti del personale tecnico della direzione di artiglieria: 1.o dottor Pitton, 2.o dottor Puntanida. I predetti dottori sono pertanto dichiarati vincitori del concorso.

Stato Civile di Torino
15 febbraio 1913.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 3.

MATRIMONI: Guardione Carmelo con Carelli Maria — Macchetti Felice con Bonifacio Margherita. — Marocco Antonio con Gorle Maria — Nosenzo Nazzareno con Didaco Letizia — Novarese Ferdinando con Ducci Lillia.

MORTI: Parlan Antonia ved. Comoglio, di anni 70, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Botero, 14.

Marga di Luvriano e della Monta contessa Gabriella ved. Manfredi Luserna d'Angrogna, id. 74, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 18.

Borgna Lorenzo fu Cristoforo, id. 65, di Savigliano, pensionato, via San Quintino, 4.

Anselmo Giacinta ved. Bolla, id. 76, di Cerrina, agiata, via Passalacqua, 4.

Villaro Giorgio, id. 64, di Castagnole Lanze, operaio, via Petrarca, 12.

Castelli Giuseppe, id. 76, di Villa San Secondo, sarto, corso Principe Oddone, 34.

Ronchetti Carlo, id. 46, di Torino, ferroviere, via Roma, 2.

Zucca Maddalena ved. Bertetti, id. 71, di Torre di Bairo, casalinga, via della Rocca, 38.

Fila Primina, id. 15, di Torino, operaia, via Giulio, 2.

Minetto Margherita ved. Bussano, id. 74, di Collegno, casalinga, via Rivara, 24.

Peradotto Domenico, id. 80, di Castellamonte, calzolaio, via Industria, 4.

Tourn Rosalia n. Gedda, id. 39, di Torino, casalinga, via Cosdeiole, 3.

Oria Giovanni, id. 53, di Graglia, muratore.

Caccianio Giovanni Battista, id. 59, di Sale Castelnuovo, negoziante.

Quadri Giacinta ved. Rapetti, id. 80, di Germignaga, casalinga.

Paletto Maria, id. 23, di Torino, sarta.

Novaro Agostina n. Baquetto, id. 65, di Sommariva Perno, casalinga.

Perosino Antonio, id. 61, di Tigliole d'Asti.

Monale Maria n. Barra, id. 39, di Piasco di Saluzzo, tessitrice.

Frise Giuseppe, id. 58, di Borgomanero.

Camerato Pietro, id. 19, di Frascarolo, stud.

Rosnato Michele, id. 68, di Cabiso, bracciante.

Civera Giuseppe, id. 57, di Chieri, impiegato.

Nava Ferdinando, id. 71, di Ambinere, portin.

Rossi Guastavo, id. 44, di Città di Castello.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 31; di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La Porta ordina ai giornali
di preparare il popolo alla pace
Lo sfacelo dell'esercito - Nessun ultimatum rumeno

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 16, notte.

Un telegramma della «Central News» da Costantinopoli, dice che il Governo ha emanato ai giornali un ordine di preparare il paese per la pace.

Dal punto di vista militare, soltanto il fianco della linea di Ciatalgia salva ora Costantinopoli: solo la pace potrà mantenere nel dominio dei turchi la Capitale. L'esercito turco non ha saputo far nulla per migliorare la situazione: la posizione finanziaria è disperata. L'opinione pubblica nel frattempo rimase inerte. Corrono voci insistenti di gravi screzi nelle file dell'esercito. Il Ministro della guerra ha imposto a tutti gli ufficiali di obbedire al comando, pena la morte. Le condizioni dell'esercito sono migliori che quindici giorni fa, mentre l'incapacità di ottenere qualche vittoria sta rendendo nervose le truppe e fa sorgere qualche insubordinazione che impensierisce le autorità. Il corrispondente dell'Agenzia dice che la linea di confine Midia-Rodosto, avanzata durante i negoziati di pace come demarcazione territoriale turca in Europa, non soddisfa più il Governo bulgaro: ora esso si prepara a chiedere anche una indennità di guerra.

Successi turchi a Ciatalgia?
I bulgari rinforzano le difese

COSTANTINOPOLI, 16, notte.

I distaccamenti turchi avanzati di Ciatalgia hanno attaccato le linee nemiche. I bulgari hanno costruito importanti fortificazioni e lunghe trincee di difesa munite di artiglierie, nei punti a nord-est di Alunkan, per impedire l'avanzata delle forze ottomane. Una colonna turca che si trovava sull'ala sinistra presso Surgunkeui ha respinto ieri il nemico fino a Arabkeui: sull'ala destra i turchi occuparono e fortificarono il villaggio di Osmanli.

Il personale della Legazione romena rimane a Sofia
Improvvisa rinascita di speranze pacifiche

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Sofia, 16, ore 22.

Passato il primo acuto periodo di inquietudine che dominò i circoli politici e diplomatici di Sofia negli ultimi dieci giorni e che si intensificò ieri durante il colloquio tra il principe Ghika e Daneff, è subentrata una calma improvvisa, ma rassicurante. Ieri si parlava di armi, di guerra, di battaglie non solo sui lontani rossi accampamenti di Ciatalgia, ma lungo i confini, fino a ieri l'altro quasi deserti di soldati bulgaro-rumeni; oggi si parla di una nuova calma fase di negoziati per i quali bene si auspica. L'atteggiamento intransigente del Governo di Bukarest d'ieri è modificato; per i compensi territoriali, la Romania aveva aderito alle ultime proposte russe per i compensi territoriali, la Bulgaria avrebbe rotto le relazioni diplomatiche e mobilitato; nessuno si faceva illusioni. La prova della estrema gravità dei rapporti era data da un eloquente e semplice fatto di cronaca. Tutto il personale della Legazione rumena a Sofia era stato avvertito di tenersi pronto per la partenza; i segretari e gli addetti avevano fatte le valigie e si preparavano alle visite di congedo.

Ieri sera invece, a tarda ora, Daneff, dopo un colloquio coi delegati rumeni, presentò le sue controproposizioni che, si assicura oggi, non sono per nulla diverse da quelle di Londra.

— Sta bene, — rispose il capo della delegazione romena, — comunicherò la vostra comunicazione al mio Governo.

E la conversazione tra i delegati continuò più calma e tranquilla, essendo finita la parte ufficiale del colloquio.

Furono iniziati — secondo quanto apprendo a fonte autorevole — amichevoli pourparlers tra i delegati. Si parlò delle concessioni che la Bulgaria ha fatto ora cioè di due forti presso Silistria e dei ventidue chilometri di costa, che non erano contenuti nelle proposte londinesi. Il principe Ghika fece osservare che il suo Governo vuole assolutamente Silistria. I delegati si congedarono di buon accordo, sospendendo per ora le sedute. Però i rumeni non lasciano Sofia.

Nella capitale bulgara si crede, con molta fondatezza, che il Governo di Romania non farà alcun colpo di testa: a Bucarest si dovrà riflettere bene alle conseguenze cui potrebbe andare incontro la Romania e alle complicazioni che darebbe luogo il suo contegno intransigente.

La giornata d'oggi è stata una giornata quieta e di stasi diplomatica: ma questa stasi allontana lo spettro d'un'altra guerra rovinosa.

V. G.

Nessun "ultimatum" della Rumania alla Bulgaria

Bukarest, 16, notte.

L'Agenzia Rumena smentisce formalmente la notizia della Taeglische Rundschau di Berlino, che la Romania abbia diretto un ultimatum alla Bulgaria.

(Ag. Stefani).

Le cause della ritirata turca da Bulair
Attesa battaglia campale a Gallipoli

Costantinopoli, 16, (via Costanza).

In questo momento nella penisola di Gallipoli, sul litorale del Mare di Marmara, gli eserciti degli Stati coalizzati fanno il massimo sforzo per impedire che i turchi sbarchino delle truppe per soccorrere Adrianopoli.

Da Silivri fino al nord di Bulair i bulgari ed i serbi formano l'avanguardia. Un solo serio combattimento ha avuto luogo. Questo combattimento si svolse nei pressi di Bulair, nella penisola di Gallipoli, nella regione da Examile a Kavac. Esso fu accanito e sanguinoso. Parecchie migliaia di morti rimasero sul terreno. La giornata terminò con vantaggio per gli eserciti alleati. Ecco cosa avvenne precisamente: i turchi avevano riunito forze numerose a Bulair ed occuparono il nord della penisola fino al fiume Kavac. I bulgari avevano i loro avamposti ad una diecina di chilometri al nord di questo fiume e mantenevano un atteggiamento decisivo. Per farli uscire dalle trincee i turchi si ritirarono verso il fiume Kavac, nei dintorni di Examile, e senza opporre molta resistenza batterono in ritirata verso Bulair. I bulgari si lasciarono prendere a questa tattica e inseguirono i turchi che non avevano che lo scopo di trascinare i bulgari al nord della penisola di Gallipoli ed assalirli subito con le forze di Bulair, mentre un altro esercito ottomano sbarcato a Sharkoi li avrebbe presi a tergo. La prima parte di questo piano riuscì perfettamente. I turchi non ottennero però quel successo che speravano. Il comandante delle truppe ottomane era stato avvertito che un esercito turco sarebbe sbarcato a Sharkoi. Il comandante attendeva il momento propizio per prendere l'offensiva ed assalire l'avversario. Il comandante turco, attendeva soprattutto il ritorno dei perlustratori che dovevano rivelargli la posizione esatta che i bulgari occupavano. Avvenne un errore. Un battaglione di volontari di questo esercito turco che trovavasi all'avanguardia, prese subito l'offensiva senza che il comandante delle truppe ne fosse informato. I volontari si ingannarono o non eseguirono un ordine? I loro capi non potevano calmare l'entusiasmo di guerra di questa razza bellicosa? Non si sa che cosa sia avvenuto.

In ogni caso il loro intervento fece fallire il piano studiato. Il comandante delle truppe fu costretto a sostenere i suoi volontari e il combattimento si trovò impegnato mentre non si possedevano ancora gli elementi di informazione necessari. La battaglia durò tutta la giornata, combattutasi da una parte e dall'altra con accanimento. I bulgari erano molto più numerosi di quanto supponesse il comandante delle forze turche. Quando se ne avvide, comprese non rimanere che ricondurre le truppe a Bulair, e così fece. I bulgari fecero il possibile per tagliare la via della ritirata ai turchi, ma non vi riuscirono. Le batterie stabilite sulle creste vomitavano shrapnels sui turchi. Nel frattempo le artiglierie turche rispondevano al fuoco dei cannoni bulgari, costringendo i tiratori bulgari a ritirarsi. Finalmente gli ottomani giunsero a Bulair, dove i bulgari si guardarono bene dall'assalirli. Quanto all'esercito sbarcato a Sharkoi, non fu possibile che prendesse parte a questo combattimento, terminato nel momento in cui doveva intervenire: anzi, dovette abbandonare le rive e tornare sulle navi-trasporto, perchè assalito da bulgari e serbi. Da sabato nessun combattimento serio ha avuto luogo. A Gallipoli i due avversari si preparano a una grande battaglia, che sembra imminente.

(Journal).

Una decisione dei Consoli di Candia
L'arsenale di Suda considerato punto internazionale

Atene, 16, notte.

Si ha da La Canea che i Consoli delle Potenze protettrici comunicarono al Governatore di Creta che essi decisero, in una riunione collettiva, di considerare le costruzioni dell'Arsenale di Suda, fino a questi ultimi tempi occupate dai distaccamenti inviati dalle Potenze protettrici, edifizio internazionale e non soggetto al governatore locale. Perciò le bandiere delle Potenze saranno innalzate tutte le domeniche e negli altri giorni festivi. (Ag. Stefani)

Il Conte di Torino presidente onorario dell'Esposizione sportiva di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 16 notte:

Il Conte di Torino ha accettato la presidenza onoraria dell'Esposizione internazionale di sport, che si aprirà in Vercelli nel prossimo maggio.

La risposta dello Czar a Francesco Giuseppe
"La Russia costretta a sostenere i fratelli slavi"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Si discute nei circoli diplomatici nuovamente sulla situazione austro-russa e cominciano a farsi strada alquante apprensioni. Queste sono state aggravate stasera da una informazione, che è annunciata da questi circoli con tutti gli elementi della attendibilità. L'informazione, la quale viene spacciata come quasi ufficiale, riguarda la lettera di risposta inviata dallo Zar all'imperatore Francesco Giuseppe.

Questa lettera, a quanto si assicura, è di una brevità assai eloquente, scritta in tono determinato e decisivo. Naturalmente, lo Zar nelle prime righe non si dimentica di rievocare l'amicizia che da lunga data esiste fra la Russia e l'Austria; senonchè, subito dopo, fa delle osservazioni singolarmente franche sulla attitudine che l'Austria ha seguito in questi ultimi anni. Tale attitudine — prosegue lo Zar — è tale che ormai la Russia si sente costretta ad appoggiare gli interessi dei suoi consanguinei slavi. Queste dichiarazione è stata temperata da alcune frasi contenute nella lettera imperiale. In questa, infatti, lo Zar esprime la speranza, e non fa prognostici, che saranno escogitati senza dubbio mezzi atti a mantenere la pace senza mancare di riguardo ai punti di vista cardinali della politica austriaca nei Balcani.

Non occorrono commenti per dimostrare la gravità di questo documento. Esso, in sostanza, non reca alla situazione degli elementi diversi da quelli già noti. La situazione quindi è giudicata ancora assai delicata. Si soggiunge che non vi è alcuna ragione per il momento di allarmarsi profondamente e, a questo proposito, nei circoli londinesi si professa molta fiducia nel lavoro di mediazione dell'Imperatore Guglielmo II, un lavoro il quale si fa sentire anche in questa controversia come è riuscito a farsi sentire durante la guerra balcanica.

Nel tempo stesso, però, le apprensioni non mancano perchè molti attribuiscono una grande portata alle dimostrazioni panslavistiche che accadono in Russia e che la stampa in qualche parte avrebbe trascurato. Queste dimostrazioni da parecchio tempo vanno impensierendo la diplomazia meglio informata e potrebbe darsi che finissero per travolgere seco le più fredde e sensate sfere ufficiali di Pietroburgo.

La Turchia, intanto, è evidentemente disposta ad accettare come manna la cessazione della guerra perchè giorno per giorno appare sempre più che la Porta è incapace a continuare le operazioni con la speranza di qualche successo: quindi le speranze di pace nei Balcani crescono, ma aumentano i timori per una crisi austro-russa.

Una comunicazione rumena alle Potenze

Prima conseguenza dell'accentuarsi della tensione austro-russa è stata quella del riacutizzarsi della crisi bulgaro-rumena. E' un fatto positivo che la settimana passata il Governo rumeno ha informato le Potenze che, data la lenta procedura di Sofia nei negoziati, il Governo rumeno sarebbe obbligato a ricorrere a misure militari. La notizia che la Conferenza degli ambasciatori finì nell'ultima seduta coll'esame della questione bulgaro-rumena, è senza dubbio in connessione con la comunicazione del Governo rumeno alle Potenze. Da allora, le cose sono andate peggiorando. Si attribuisce ora al Governo rumeno la intenzione di richiamare il suo rappresentante a Sofia. Ma anche se ciò avvenisse, esso non implicherebbe necessariamente lo scoppio della guerra fra i due Paesi. La Bulgaria è già impegnata in una guerra altrove e non è probabile che si lasci tentare in questo momento di opporre la forza alla forza. Il territorio che i rumeni occuperebbero è sfornito di truppe e se l'esercito rumeno passerà la frontiera, non troverà che donne e bambini.

Il pericolo di un passo avventuroso da parte dei rumeni è per altro evidente. I primi risultati inevitabili sarebbero che tutti gli sforzi per una détente nelle relazioni austro-russe fallirebbero giacchè un attacco non provocato contro la Bulgaria produrrebbe una tempesta. In Russia il Governo potrebbe trovarsi nella condizione di non poter resistere alla pubblica opinione, tanto più che obblighi di trattato imporrebbero al Governo russo di intervenire. D'altra parte, qualsiasi rappresaglia contro la Rumenia porterebbe sulla scena del conflitto l'Austria, essendo un tale caso previsto nella convenzione militare esistente fra l'Austria e la Rumenia. Fortunatamente, però, a quanto si dichiara qui, tutte le Potenze sono d'accordo nell'intervenire nel caso di una crisi acuta fra la Bulgaria e la Rumenia. Risulta, infatti, che urgenti consigli sono stati rivolti in questi giorni tanto al Governo bulgaro quanto a quello rumeno nel senso che gli interessi dei due paesi e quello della pace europea richiedono che si arrivi al più presto ad una conclusione soddisfacente.

Austria e Russia e l'indipendenza dei Balcani

Vienna, 16, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* rileva che l'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria profitta con piacere dell'occasione della missione del principe di Hohenlohe per proclamare che è pienamente di accordo col principio direttivo del programma del Governo, cioè la piena e reale indipendenza degli Stati balcanici.

Anche la stampa ufficiosa russa ha preso atto con soddisfazione di tale programma orientale nuovamente proclamato dall'Austria-Ungheria, nonchè delle sue conclusioni in quanto esse riguardano i rapporti futuri dei due imperi. Lo stesso giornale *Riech* ha riconosciuto lealmente che le misure militari prese dall'Austria-Ungheria furono motivate dalla necessità di proteggere gli interessi austro-ungarici negli Stati balcanici, e non debbono essere considerate come dirette contro la Russia. L'Austria-Ungheria non si lascia, da parte sua, turbare dalla cosidetta questione storica in Oriente, che si vorrebbe rivendicare nuovamente in favore della Russia nella presente occasione. La frase «indipendenza degli Stati balcanici», significa oggi la stessa cosa tanto a Pietroburgo quanto a Vienna; vale a dire che ai serbi conviene di fare una politica serba, ai bulgari una politica bulgara e non un'altra.

Soltanto la stampa nazionalista russa non ha compreso ciò che la guerra poteva insegnare. Nè si vede volentieri che l'Austria-Ungheria proclami il programma dell'indipendenza dei popoli balcanici, perchè teme che la realizzazione piena di tale programma tolga alla Russia la possibilità di esigere come premio per la sua politica slavofila nei Balcani, una influenza decisiva negli Stati balcanici. Il giornale crede e spera che la Russia ufficiale di oggi comprenderà l'errore di tali tendenze.

La stampa tedesca approva la scelta del nuovo Ambasciatore di Germania a Roma

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, notte.

La stampa germanica ha accolto in generale favorevolmente il nome del nuovo ambasciatore a Roma, Von Flotow, in sostituzione del Barone Jenisch, che una grave malattia di cuore ha obbligato a chiedere il suo congedo definitivo. Il nome di Von Flotow è stato fatto appena avvenuta la nomina di Jagow a ministro degli esteri. Il Flotow è nato nel 1862 a Felsenhagen. La sua carriera diplomatica è cominciata nel 1893. Egli fu a Washington, a Dresda e all'Aja dal 1900 al 1904, come segretario e addetto di Legazione e d'Ambasciata.

Fu poi a Roma alla Legazione di Prussia presso il Vaticano. A Parigi diresse l'Ambasciata, in assenza del titolare, durante il periodo più acuto del conflitto marocchino. Poscia fu inviato con patenti di Ministro plenipotenziario a Bruxelles. Si nota che come l'Jenisch era parente di Bülow, così Flotow ha accompagnato più volte nei suoi viaggi l'ex Cancelliere di Villa Malta. Egli è un discendente del celebre compositore di musica. Di lui parla in un breve cenno biografico, Teodoro Wolff, scrivendo che la sua scelta è senza dubbio molto buona, poichè Flotow possiede tutte le qualità di cui abbisogna un diplomatico che deve risiedere a Roma, capitale della «democratica» Italia. Egli non sarà certo secondo una frase di Wolff, «lo zelante dispensatore di moccoli a tutti i tempi di Roma».

Il marchese Carlotti lascia Atene diretto a Pietroburgo

Atene, 16, notte.

Il marchese Carlotti, nominato Ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, è partito oggi da Atene: egli si recherà a Pietroburgo direttamente per la via di Vienna. Alla stazione fu salutato da tutti i membri del Corpo diplomatico, dalle autorità e notabilità governative e consolari e dalla colonia italiana, largamente rappresentata.

La disciplina delle rappresentazioni cinematografiche in Inghilterra

Londra, 16, notte.

Il Municipio di Manchester ha deciso di proibire ai ragazzi di un'età inferiore ai 14 anni di assistere alle rappresentazioni cinematografiche dopo le 6 di sera.

I cinematografi hanno ricevuto ordine di non ammettere i giovani suddetti dopo l'ora indicata e, nel caso che un ragazzo (od una ragazza) di età non superiore ai 14 anni sia ammesso in uno di questi ritrovi, la Direzione del cinematografo sarà multata, come multati saranno i genitori del ragazzo.

Il Municipio di Manchester è persuaso che le rappresentazioni cinematografiche, specialmente serali, hanno un'influenza deleteria sugli adolescenti e che è [illegible] l'ora di porre un freno al male.

I primi risultati nelle elezioni ticinesi
Vittoria liberale

Bellinzona, 16, notte.

Nelle elezioni odierne al Governo ticinese venne riconfermata l'attuale maggioranza liberale-radicale con quattordicimila voti contro circa undicimila dati all'opposizione cattolica. La lotta fu accanita.

Il candidato radicale Bossi, la cui elezione fu particolarmente osteggiata, fu eletto con circa trecento voti di meno che gli altri candidati radicali.

Il mal tempo imperversa in Cirenaica
costringendo numerosi beduini a rifugiarsi a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 14, ore 12,45.

Dopo una meravigliosa primavera precoce, durata quasi un trimestre, serena a tutto sole, abbiamo, con un'inattesa inversione metereologica, un autentico inverno. Fa freddo: un freddo talmente rigido da cacciare dall'interno a riparare in città torme recalcitranti di beduini, che tenevano la campagna dall'inizio della guerra. In cielo è una tempesta fragorosa ed accecante di scoppi ed i bagliori e, fra le folate intermittenti di maestrale, che fa volare tavole e lamiere metalliche risuonanti con mille echi, vien giù tanta acqua che par voglia saziare in una sola volta e per sempre, la sete di tutti i deserti. Abbiamo così la vera, la grande alluvione prodigata senza risparmio dalle forze magnifiche della natura. Il fonduk e le adiacenze sono allagati. Ma è questa un'acqua benedetta dagli indigeni, che cantano una loro nenia di gioia, magnificando il prossimo raccolto delle messi. Ma l'acqua, che nessuno benedice, è oggi quella del mare, così terribilmente irato che il postale, atteso ansiosamente per cinque lunghi giorni, si è fermato al largo, ha rullato per otto ore, proseguendo poi per Derna.

La nostra malinconia ha seguito la fuga della nave! Quanto grande ci è parso il fallimento delle speranze riposte nei molteplici mezzi escogitati per rimanere in comunicazione con voi, il cervo volante, il cannoncino lanciafune, il siluro portalettere! E come deve essere rimasto pensoso l'onorevole Carugati, che voleva imbarcarsi per venire a proporre innanzi il Parlamento lo sbarco delle merci, non di giorno, ma anche di notte! A lui, come a noi, resta pertanto un conforto: il telegrafo.

F. G.

Verso la fine della guerra nel Messico?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il Presidente Madero ha telegrafato al Presidente Taft chiedendo di sospendere ogni intervento nel Messico, pendendo trattative per il pacificamento della rivolta. Il Segretario di Stato della Unione ha ricevuto istruzioni per rispondere a Madero. Egli farà rilevare la necessità che gli stranieri che si trovano al Messico siano protetti, se si vuole evitare un intervento degli Stati Uniti.

Un importante Consiglio dei Ministri a Vienna

Vienna, 16, notte.

Sotto la presidenza del Ministro degli Esteri, si è riunito oggi il Consiglio dei Ministri comuni, che si occupò di questioni di natura politica ed economica. La discussione continuerà domani nel pomeriggio.

Arrestato nel momento delle nozze

Marsiglia, 16, sera.

Un curioso incidente è avvenuto ieri nel pomeriggio. Un suddito italiano, tale Niccolini, di 26 anni, doveva sposare una sua compatriota ed il corteo nuziale era riunito al consolato italiano. Vi erano già una ventina di invitati, allorchè all'improvviso due agenti di polizia arrivarono con un mandato di arresto contro il Niccolini, che era ricercato per furto. Grande emozione nel corteo. La fidanzata svenne. Ma dopo alcune spiegazioni, il matrimonio fu concluso sotto l'egida dei due angeli custodi e dopo la cerimonia il Niccolini è andato a passare la prima notte di matrimonio in prigione.

Giordano Bruno commemorato a Bergamo per protesta contro il vescovo temporalista

Bergamo, 16, notte.

Oggi, al teatro Nuovo, per iniziativa dei partiti democratici, Guido Podrecca ha commemorato Giordano Bruno, suscitando vivo entusiasmo. La conferenza, alla quale è accorso un pubblico enorme era stata vivacemente combattuta dai clericali. Si è così trovato modo, oggi, di protestare anche contro il telegramma del vescovo Radini-Tedeschi, il quale, inaugurando in seminario le feste costantiniane, spedì al papa un telegramma di devozione, dove si facevano voti per la restaurazione del potere temporale.

Conducente aggredito e gravemente ferito per vendetta

Firenze, 16, notte.

Giunge notizia da Porretta che sulla strada Vergato-Porretta alcuni passanti hanno fermato un cavallo che trava un barroccio abbandonato a se stesso. Con raccapriccio essi videro il conducente, certo Giovanni Orsi, rovescio sul carro, col capo contuso, sanguinante e privo di sensi. Trasportato all'ospedale di Porretta, fu operato, ma giudicato in pericolo di vita, essendogli stato riscontrato l'osso frontale spezzato e la compressione della massa cerebrale. Interrogato più volte, l'Orsi disse di essere stato ferito con un calcio di cavallo. La cosa sembrò inverosimile. In seguito alle domande insistenti del padre, confessò di essere stato colpito proditoriamente da persona che conosceva solo di vista e per bassa vendetta, avendolo investito tempo fa con un barroccio carico di materiali mentre viaggiava in bicicletta, danneggiandogli la macchina. L'autorità ricerca attivamente l'autore dell'atto brutale.

Due eroiche giovanette bresciane decorate e festeggiate

Brescia, 16, notte.

L'Ateneo di Brescia, inaugurando oggi solennemente il nuovo anno accademico, assegnava una grande medaglia d'oro a ciascuna delle eroiche giovinette sedicenni, Virginia Versalletti e Carolina Pristini, di Rovato, le quali, poco tempo fa, per salvare una loro parente che aveva riportato delle gravissime ustioni sopportarono per tre volte che i medici trapiantassero parecchi brani della loro pelle sul corpo della loro parente per assicurarle la guarigione. Il numeroso pubblico fece alle brave giovinette una clamorosa e simpatica dimostrazione.

Un dramma coniugale a Milano

Milano, 16, notte.

Oggi si è svolto un terribile dramma coniugale. Tempo fa, il falegname Luigi Mazzoleni aveva concesso, dopo molte tergiversazioni, che sua figlia Nelda, d'anni 21, si sposasse con certo Giuseppe Ceresoli, meccanico. La coppia si recò ad abitare un piccolo appartamento di due camere in viale Umbria, 51. La famiglia della sposa però, conoscendo il passato del giovane, che aveva un carattere non troppo equilibrato, vigilava sempre. Non tardarono infatti a sorgere i primi dissapori per la scioperatezza del giovane. La moglie per un po' sopportò i maltrattamenti del marito poi, non potendone più, confessò tutto ai suoi genitori, i quali, precisamente quattro giorni fa, dopo una violenta scena col genero, si ripresero la figlia in casa. Il Ceresoli si mostrò contrariatissimo e fece di tutto per ottenere dallo suocero di rivedere ogni giorno la moglie, il che gli fu concesso.

Oggi, all'ora di colazione, il Ceresoli si recò in casa del Mazzoleni, secondo il solito, e si ritirò in una camera colla moglie. Pochi minuti dopo rintronavano due colpi di rivoltella. La famiglia, terrorizzata, apriva la porta della camera e scorgeva i corpi dei due coniugi giacenti in un lago di sangue. Il Ceresoli dopo avere esploso un colpo contro la povera Nelda, aveva puntato la rivoltella contro sè stesso, sparando un altro colpo in direzione del cuore. Ambedue in istato gravissimo vennero sollecitamente trasportati all'Ospedale Maggiore ove vennero ricoverati in fin di vita.

Uno sciopero di farmacisti?

Milano, 16, notte.

I farmacisti milanesi hanno deliberato di presentare all'assemblea generale dei proprietari di farmacie di Milano e provincia, che avrà luogo domani sera, la proposta di sciopero generale di classe come protesta contro il progetto di legge in discussione alla Camera, sciopero consistente nella chiusura di tutte le farmacie e che dovrebbe iniziarsi giovedì. Domani la Commissione si recherà dal prefetto.

Nel sesto anniversario della morte di Giosuè Carducci

Bologna, 16, notte.

Ricorrendo oggi il sesto anniversario della morte di Giosuè Carducci, il sindaco si è recato stamane alla Certosa a deporre una corona sulla tomba del Poeta. Il sindaco ha pure deposta un'altra corona sulla vecchia casa del Carducci in via Piombo. La Regia Deputazione di Storia Patria, trovandosi oggi riunita, ha commemorato Giosuè Carducci. Il professore Falletti, presidente dell'assemblea, ha pronunziato un dotto ed eloquente discorso ricordando il Poeta.

Due carabinieri feriti in un conflitto con latitanti presso Porto Torres

Sassari, 16, notte.

Si ha da Porto Torres che presso la miniera Argentiera una pattuglia di carabinieri stamane veniva a conflitto con alcuni malfattori sconosciuti, i quali, dopo aver ferito i due carabinieri, si diedero alla latitanza.

Il capitano dei carabinieri Bianchini e l'Autorità giudiziaria si sono recati sul posto.

Un comizio ad Alessandria contro il riordinamento delle Opere pie

Alessandria, 16, notte.

Da qualche tempo — come è noto — si è iniziata un'agitazione contro un progetto di riordinamento delle Opere pie, che, secondo quanto affermano i partiti popolari, non solo spoglierebbe la Congregazione di Carità di quasi tutti i beni che ora amministra, ma sottrarrebbe quasi totalmente l'amministrazione dell'ingente patrimonio della beneficenza all'elemento elettivo sulle Opere pie, come vuole la legge. Giorni sono ebbe luogo una importante adunanza, la quale deliberò di portare la questione in un pubblico comizio, designando quali oratori l'ex sindaco socialista Ernesto Pistoia e gli avvocati Ambrogio Belloni e Sardi. Il Comizio ebbe luogo in un ampio cortile. Una vera moltitudine di pubblico si riversò nel locale designato. Parlarono gli oratori designati sulla illegalità e la enormità della proposta riforma. Dopo avere votato un'ordine del giorno di protesta, fu deliberato di continuare energicamente l'agitazione.

I principini reali al "San Carlo"

Napoli, 16, notte.

Oggi i Principini reali hanno fatto la loro prima apparizione in pubblico, assistendo con i Principini di Aosta allo spettacolo al San Carlo. I Principini erano in un palco laterale a quello di Corte e mostrarono di interessarsi molto allo spettacolo.

La morte del comm. Lupacchioli presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma

Roma, 16, notte.

E' morto il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio degli Avvocati di Roma. La notizia della sua morte improvvisa sparsasi rapidamente, ha destato profonda impressione, specialmente in seno al Consiglio dell'Ordine, del quale da più anni era presidente e col quale aveva preso l'ultima deliberazione delle dimissioni in segno di protesta all'approvazione dell'articolo primo della famosa legge sul notariato. Era stato difensore d'ufficio — come è noto — del regicida D'Alba.

Per la costituzione di un nuovo Consorzio tra i Comuni bagnati dal Ticino

Pallanza, 16, notte.

Nel teatro sociale, per invito dell'amministrazione comunale, e promosso dal Comitato di Germignaga, si è tenuto un importante convegno per discutere intorno alla necessità di sollecitare la costruzione della «scala di monta» nel Ticino, sulla diga del canale Villoresi e sulla opportunità di costituire fra i Comuni del luogo un consorzio, allo scopo di promuovere la piscicoltura. Erano presenti il senatore Cuzzi ed il deputato Beltrami. Per desiderio della assemblea, il comm. ing. Carlo Mazzini, direttore generale dei canali demaniali, spiegò come la derivazione delle acque del Ticino occorrenti per il nuovo canale «Elena», da lui studiato, non rechi alcun danno ai paesi della Lega, assicurando che sulla diga del Ticino saranno costruite nuove e razionali «scale di monta». Venne quindi votato un ordine del giorno, nel quale si reclama dal Governo la sollecita costruzione della «scala di monta» sulla diga Villoresi, nominando una Commissione coll'incarico di costituire un nuovo consorzio.

Le candidature socialiste
A Varese

Varese, 16, notte.

Oggi si è tenuto nella nostra città il congresso socialista, coll'intervento di numerosi rappresentanti di circoli e di leghe. All'unanimità venne eletto a candidato del partito socialista nelle prossime elezioni politiche il prof. Luigi Mario Bossi, candidato nelle precedenti elezioni e che fu anche nel 1904 deputato del collegio.

A Firenze

Firenze, 16, notte.

Questa sera ebbe luogo un convegno degli iscritti nelle sezioni socialiste del collegio di Santo Spirito, per decidere il candidato da portare, dopo l'insistente rinuncia dell'attuale deputato Pieraccini. Gli intervenuti, dopo ampia discussione, hanno proclamato l'avvocato Carlo Corsi a candidato del collegio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

UOMINI

ho una notizia importante da darvi! Leggete ciò che vi comunico.

Un Libro gratis!



Mi rivolgo a tutti gli uomini: giovani maturi o vecchi; scapoli o ammogliati: a ognuno che soffra di debolezza virile.

Ciò che vi dirò è altrettanto importante che vero, perchè è toccato a me stesso, per colpa mio che ebbero delle conseguenze tristi, delle quali nè medici, nè medicine valsero a guarirmi. Tutto provai; tutto mi fu inutile e quindi fino alla scoperta di un rimedio altrettanto semplice quanto efficace, che mi permise finalmente di ritrovare il vigore perduto e di migliorare lo stato generale del mio organismo. Il mio morale si rialzò, il mio aspetto si rese più fresco, il mio sguardo più vivace, la mia salute si rinfrancò. 3210

La cura da me compiuta fu semplice e perfetta; e non solo lo fu per me, ma per tutte le persone che come me l'hanno praticata. Non è possibile in breve spiegarvi l'azione e gli effetti di questa cura; ma vi troverete ogni spiegazione nell'opuscolo redatto dal Prof. Dott. Hagor, il Celebre Specialista dell'Università di Budapest, ove sono dettati preziosi consigli igienici e curativi contro la debolezza nervosa precoce.

Questo opuscolo viene spedito gratis a chiunque ne faccia richiesta.

Rappresentanza della ALLGEMEINE CHEMISCHE WERKE A. C.

MILANO — VIA PORLEZZA, 11, Sez. 6. 5063

TOSSI
MALI DI GOLA — CATARRI

Usate sempre le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI



UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarle, ingrassarle, preservarle dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA con 12 galline in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque galline. Immensamente in tutti i Paesi del Mondo! L. 5 Pacco di 2 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 14, Felice Casati, MILANO. 534

!! Malattie della pelle !!

Erpeti, eczemi, ulceri, varici crosate, ecc. - Guarigione meravigliosa col

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. bianco-rossa-verde L. 1.50

Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla

Spediscesi franco verso vaglia di L. 1.60 dal depos. Ricossi & Fano, Milano, Via Dante, 7.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Manifattura Tabacchi), Ospedale Nuovo, S. Luca), Tarizzo, Bonjean, tro, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

BRILLANTI Solitaires - Perle - Smeraldo acquista e vende bene E. VIGLIANI, Via Pietro Micca, 4 fondo cortile (ammezzati). Compra bene oro usato, platino, argenteria (Massima serietà). 913

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 e 17-19 — 211

Una cura efficace dell'Obesità

Vera rivelazione alle persone afflitte :: :: :: da eccesso di grassezza :: :: ::

Numerosissime sono le cure dell'obesità, ma sono invece piuttosto rari i buoni rimedi, e bisogna fare una scelta giudiziosa fra di essi, perchè non tutti hanno gli stessi diritti alla riconoscenza delle persone troppo grasse. Ne sono la miglior prova le lettere che giornalmente riceviamo, e che così riassumiamo:

« Ho già provati parecchi rimedi, come i sali purgativi, gli estratti organici, le infusioni vegetali, mi sono frizionato il corpo con pomata ed ho osservato la dieta delle bevande, ma non ne ottenni che risultati insignificanti. Debbo forse abbandonare ogni speranza? ».

Certamente no! Tutte queste esperienze infruttuose provano semplicemente che i nostri corrispondenti non si sono serviti del buon rimedio, di quello che può liberarli dall'eccesso di grassezza come ha fatto con altre persone meglio inspirate.



Leggete quanto queste ultime persone scrivono al sig. Ratié, Farmacista, a Parigi:

« Signore,

« I risultati ottenuti dopo aver preso un flacone di Pilules Apollo, furono assai soddisfacenti, e vi prego di mandarmene un altro al più presto possibile.

« M.me B..., ad Amiens ».

« Monsieur,

« Sono felice di informarvi che da una settimana che prendo le Pilules Apollo, già sono diminuita di due chili e mezzo, ciò che è enorme per la prima settimana. »

« M.me L. P., a Magny-le-Preuil (Calvados) ».

« Monsieur,

« Essendo assai soddisfatto dell'effetto delle Pilules Apollo, vi prego di mandarmene un altro flacone. Sarei felicissimo di far approfittare di questo risultato alcune mie conoscenze che desiderano seguire la vostra cura. E' il miglior ringraziamento che io possa farvi per le vostre meravigliose Pilules Apollo ».

« Jean N., a Saint-Amand-sur-Fion (Marne) ».

« Signore,

« Sono entusiasta della cura delle Pilules Apollo. Nel solo spazio di un mese sono dimagrita di dieci chili.

« M.lle Marie C., a Bazas. »

« Signore,

« Vi prego di mandarmi ancora due flaconi di Pilules Apollo. La persona che le prende vi trova un vero sollievo: e quindi vi manda dal più profondo del cuore un sincero ringraziamento ».

« J. T., Parroco ad X. ».

L'autenticità di queste lettere è garantita e, non essendo state richieste, costituiscono fra molte altre simili, il miglior elogio che si possa fare delle Pilules Apollo.

Esse bastano a dimostrare la loro efficacia unitamente alla loro azione benefattrice.

Le Pilules Apollo sono a base di estratti di piante marine e non contengono alcun prodotto suscettibile di nuocere alla salute.

Lo stomaco, le reni ed il cuore non ne risentono e le persone che ne fanno uso, sono unanimi a vantare il sollievo ed il benessere che ne provano.

Questa cura non si limita a far sparire la grassezza, ma pure agisce sulla causa stessa dell'obesità, ed è perciò che questo rimedio è curativo e non semplicemente un palliativo.

Essa provoca quasi istantaneamente la sparizione dei numerosi malesseri causati dall'obesità, e cioè: soffocamenti, congestioni, insonnia, oppressioni, ecc.

L'effetto dimagrante cessa colla soppressione della cura, ed i risultati ottenuti si possono mantenere indefinitamente coll'osservanza di semplici prescrizioni igieniche.

Le persone cui un eccesso di grassezza disturba poco o tanto, faranno bene di ricorrere prontamente alle Pilules Apollo.

Nessuna scusa è plausibile per giustificare un ritardo.

Si spedisce franco un flacone con istruzioni, contro vaglia internazionale di L. 6.25, al signor Ratié, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi. (Contro assegno L. 6.60).

Milano: Farmacia del dott. Zambeletti, 5, piazza San Carlo.

Roma: A. Bonuccelli, 185, corso Vittorio Emanuele.

Napoli: Farmacia inglese di Kernot, 14, Strada San Carlo. 17410

Cerotti Allcock's

Marca Aquila. (Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.



Dolori del Dorso — *I Cerotti Allcock* non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori dei Fianchi — *I Cerotti Allcock* arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1750)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 107, Roma. 1038 R

MUSICA, ancora alcuni spartiti pianoforte con parole canto: Norma, Sonnambula, Matrimonio Segreto, Don Pasquale, Elisir d'Amore, Don Giovanni, Barbiere Siviglia, Ernani, Traviata, Rigoletto, Trovatore, Serva Padrona, Album Valzer Chopin, oltre Mazurke Schumann, cedt. 60 volume. — Chiosco Banfi, piazza Castello. 7088

ROVERE del Giappone ed altri legnami del Giappone, India, America presso Clto Federici, corso Vittorio Emanuele, 52, Torino. c 8211

TELA imballo usata sfrisoo comprerasi; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1085 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7099

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALL'OFFICINA Barberis, via Lanzo, 40, necessitano subito abili aiuto-aggiustatori meccanici colla paga di 25 a 35 centesimi all'ora. c 7177

CERCASI contabile corrispondente, richiedonsi ottime referenze, due mesi prova a tirocinio, poscia lire 100 mensili aumentabili. Si richiedono lire cinquemila cauzione in conto corrente. — Scrivere cassetta 1065 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7009

CERCASI fattorino tredicenne per ufficio. — Presentarsi Telefonica, via Volturno, 4. c 7108

CINEMA Palace cerca personale sala bella presenza. c 7119

MACCHINE rettilinee cercansi lavoranti. — Rivolgersi Bergamaschi, via Saluzzo, 11. c 7116

RAGAZZA seria, bella presenza, avendo già servito, troverebbe posto presso piccolissima famiglia ambiente signorile; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1088 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7089

SARTA premiere specialista fantasia, conosca tailleur, cercasi subito; vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi 591, Haasenstein e Vogler, Udine. 6043 V

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, riputatissimo, ognidove, volendo domestico. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7101

CONIUGI giovani, bambino solo, cercano portieria. Marito capace disimpegnare funzioni fuochista. — Massola, 53, posta, Torino. c 6607

CONIUGI idonei e figlia tienne cercano portineria. R. D. R., fermo in posta. c 6969

DOMESTICO, intelligente, giovane, viaggio, onesto, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7168

ELETTRICISTA meccanico occuperebbesi ovunque manutenzioni, impianti, ottimi certificati. — Scrivere Rinetti, via Cibrario, 31 bis. c 7130

LAUREANDO ingegnere cerca occupazione presso Studio ingegnere od impresa industriale. — Scrivere cassetta 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6206

PENSIONATO, giovane, istruito, presenza, referenze, cerca occupazione. — Ricevuta 70, posta. c 7120

SIGNORINA pratica lavori ufficio occuperebbesi subito presso seria Ditta, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7130

SIGNORINA ventottenne, sola, buona famiglia, desidera occuparsi presso signora sola. — Scrivere posta, Torino, A. L., 177. 7060

VACANZA cuoca, cameriera, bonne, Torino, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7103

VENTIQUATTRENNE pratico corrispondenza, contabilità magazzino, occuperebbesi subito, anche lavori domicilio. — Scrivere cassetta 1058 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6780

50-60 mensili trentatreenne, celibe, robusto, certa istruzione, fidatissimo, occuperebbesi ovunque. Certificati, referenze. — Scrivere: Pedrett Giovanni, Luca Cambiaso, 5, Genova. 6081 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA facilissima, reddito ventimila, cedesi. — Scrivere Reccamier, posta Venaria Reale. c 6073

BUONA industria cerca socio giovane, pratico amministrazione, capitale 20 a 30 mila. — Scrivere casella postale N. 902. c 6058

CAPITALISTA disposto associarsi od impiantare importante industria, accetterebbe serie proposte. — A. B., 57, posta. c 6062

CERCANSI da 25 a 30 mila da associarsi od in conto corrente per affare industriale già avviato, lucrosissimo. — Offerte cassetta 1081 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6637

CERCASI giovane disponga 7-8 mila in conto corrente, volenteroso intraprendere buona carriera mazziniana viaggiatore presso rappresentanze. — Scrivere cassetta 1077 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6900

CONFETTERIA, Pasticceria avviatissima città provincia Cuneo, importante mercato settimanale, rimettesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 6475

MUTUO 100 mila cercasi contro prima ipoteca su stabili in Torino valore doppio, posizione centralissima. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1066 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6100

PER ampliamento Azienda cercasi imprestito lire 10,000, buon interesse. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6072

RIMETTESI avviato negozio frutta, ortaggi ed altri articoli. — Via Nizza, 113. c 7120

STANTE vecchiaia cederebbesi avviata Sartoria Ricci, via Venti Settembre, Genova. 6651 G

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA d'angolo su corso, splendida posizione, vendo L. 900,000. — Scrivere cassetta 1064 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6843

CASCINE con grandi fabbricati in perfetto stato, adatti anche per grande margheria, da vendere unite o separate. — Scrivere casella postale 251. c 6868

PALAZZINA da vendere lire 85,000; comodità moderne, giardino; volendo garage. — Scrivere cassetta 1062 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6817

RIVIERA Ponente affittasi appartamento ammobigliato, comfort moderno. — Scrivere Cirene, Alassio. 6206 G

TERRENO fabbricabile 720 mq., posizione industriale, lire 30 mq., compreso casa 4 membri. — Fortunato, posta. c 7192

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 18, corso San Maurizio. 250

VENDO 34,000 casa centro operaia, 10% netto. — Scrivere cassetta 1061 R., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi mediatori. c 6706

VILLETTA Ponte Stradella, appena fuori cinta, affittasi, venderebbesi. — Rivolgersi portinaio San Quintino, 22. c 7107

VILLINO cercasi, eventualmente affitto annuale, Moncalieri, adiacenze, comodità tramway. — Scrivere cassetta 1087 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7098

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 66. c 6107

AFFITTANSI casa signorile alloggi sei ambienti. — Piazza Santa Giulia, 31. c 7118

AFFITTASI alloggio terzo piano quattro camere, pieno mezzogiorno, mensili 65: Boretti, 21. — Laboratorio palchettato pianterreno: Canova, 40. c 6318

AFFITTASI Gaeta, 22, alloggio 4 ambienti, comodità moderne, posizione splendida. c 6036

AFFITTANSI 1.o luglio 1910, in corso Vinzaglio, 41, angolo via Marco Polo, eleganti alloggi, signorili; comodità moderne. 6860

ALLOGGI 3, 4, 5, camere, cucina, comodità moderne. — Corso Vinzaglio 10-12. Marco Polo, 32. c 6425 T

ALLOGGI via Colli, 22, angolo corso Duca di Genova: Piano terreno rialzato, 12 camere, delle quali tre saloni, più cucina, dispensa, bagno, giardino, cantina, volendo garage; terzo piano, 8 camere più cucina, ingresso, bagno, corridoio; quarto piano, uno di 6, altro di 4 camere, più cucina, ingresso, bagno, corridoio, terrazzi. c 6808

CERCANSI due camere unite o piccolo appartamento, magari periferia. — Nizio, posta. c 7149

CERCASI collina Torino, comodità tramways, in villa vicino abitato, sicura, 1.o maggio-15 luglio, alloggio mobiliato circa 5 ambienti, annesso giardino, anche piccolo, ombroso. — Scrivere cassetta 1068 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6849

D'AFFITTARE grandi locali uso officina, garage, magazzini, uffici, anche divisibili, corso Massimo d'Azeglio, 58, angolo via Petrarca. — Dirigersi ivi. c 6013

PARTENZA cedesi alloggio 10 ambienti, cantina, garage, comodità moderne meno prezzo. — Scrivere posta, R., 7. c 7134

SALONE grandiosissimo in costruzione uso Cinematografo, garage, esposizione macchine, via Nizza, affittasi. — Roma, 43. 6266

SUBAFFITTASI 1.o aprile in corso Re Umberto, 75, piano terzo, elegante alloggio nove ambienti, comodità moderne annue 1200. c 7121

VIA Gioberti, 78, affittasi alloggio signorile piano primo, sei camere, cucina, camerino bagno, riscaldamento termosifone. c 5769

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CAMERA letto, pranzo, scolpite, valore ottomila, vendonsi metà prezzo. — Portinaio, Roma, 3. c 7019

COMPETENTE mancia riportando via Saluzzo, 65, cagna Setter irlandese, avente collare col nome « Sartoria ». c 7012

GIOVANE venticinquenne, ottima posizione, desidera conoscere signorina scopo matrimonio. — Casella postale 160. c 7105

LIQUIDAZIONE modelli tailleur e fantasia fine stagione: prezzi eccezionali. — Nomi Albertano, Galleria Nazionale, ingresso D, 2.o piano nobile. c 7110

MOBILI occasione, camera letto, pranzo e salotto, entrata. — Anselmo, 21, portinaio. c 6900

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto; entrata, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 24, Rigerni. 758

OCCASIONE per alberghi, ristoranti. Cucina isolata di m. 1,65×0,85, in ottimo stato, con forni passanti, con vasca bagno maria e bacinone rame. — Corso Re Umberto, 19, Torino. 7094

PARIGI — Sono sempre tuo. Scrivi esponendomi interamente tuo pensiero circa estrema decisione. Tantissimi. c 7145

STUDIO, camera letto, pianoforte vendo, cambio con altri mobili. — Portinaio, Roma, 3. 6659

URGEMI vendere camera letto moderna. — Dosio, via Orto Botanico, 8. c 7131

VEDOVO sessantenne, robusto, possidente, sposerebbe seria persona servizio, età 24-36. — Biglione, via Po, 36. c 7110

VETRINE nuove, ottima occasione per impianti negozi od esposizione; prezzi eccezionalissimi. — Rivolgersi Bottiglieria Fontana, corso Palestro, 1. 7150

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CANTO. Professoressa patentata Conservatorio Milano. — Demina, 4, vicino Teatro Vittorio. c 7149

SIGNORA italiana diplomata scambierebbe lezioni con seria signora tedesca. — Libretto 68561, posta, Torino. c 7183

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria).

ASSUMEREI rappresentanze serie Ditte; referenze ineccepibili. Alegiani, San Lorenzo, 4, Genova. 6853 G

COLORI, vernici, pennelli, lubrificanti cerca serio piazzista conoscenza perfetta articolo, clientela. Posti occupati, prevale. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1090 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7143

SIGNORINA distinta, istruita, rappresenterebbe seria Casa mode. Disposta viaggiare. Ottime referenze. — Luzzatti Lisa, posta. c 7177

RINOMATA Confetteria svizzera tratterebbe con grossisti per la vendita dei suoi rinomatissimi prodotti. — Scrivere cassetta Z. 401 Z., presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 6841 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILI due, quattro posti, tre carrozzerie, una motocicletta Dellaferrera come nuova vendo straoccasione. — Goffi, corso Regina Margherita, 92. c 7135

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici: Ditta Paschetta, via Genova, 23; prezzi mai praticati. 4565

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 1. c 7082

CHASSIS camioncino nuovo, 20 HP., vendo 5000. — Visconti, via Morosini, 14. c 7166

Artritismo — Dolori — Reumatismi — Gotta — Disturbi della Circolazione

GUARIGIONE RADICALE

col

Depuratif Richelet

PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE

IN VENDITA in tutte le Farmacie

Laboratorio Farmaceutico di L. RICHELET

SEDAN, 13, rue Gambetta (France)

Depositario generale per tutta l'Italia:

AMEDEO LAPEYRE

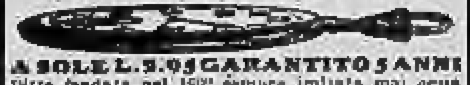
39, Via Carlo Goldoni - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non suggellata inviando francobollo da cent. 10. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635, Milano. 386

Dott. Rhül Specialista malattie veneree e pelle. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Stan.) Aiuto Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 9-10; 13-17; 19-20. 1306

Regaliamo a scopo réclame!!



A SOLE L. 3.95 GARANTITO 5 ANNI

Ditta fondata nel 1892 sempre imitata mai eguagliata, la sola che possa cedere un orologio per uomo garantito 5 anni. **AFFRETTARE** le richieste accompagnate da relativo vaglia di lire 3.95 e diffidare dei concorrenti sleali. 7073

Milano - G. CELADA - II° Piano - Corso Vitt. Em., 11

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti. - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.o. c 7045

LEVATRICE Coraino - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Visite ore 14-17. — Mazzini, 39. Telef. 51-72. 6120



LEZIONI MAGNETISMO

Tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis programma lezioni, e numerosi risultati ottenuti. — Consulti su qualunque argomento. Rivolgersi: Prof. V. D'AMICO, Corso Vittorio Eman., 21 - MILANO.

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3.75. Non si fanno assegni.

Dott. G. MORETTI, via Torre Vecchia, 6, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 4, e nelle migliori farmacie. 1125 A

DESTINO Consulti colle carte dell'avvenire a L. 4. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, p. 1.o, Torino. 5000

Fabbrica di Banchi in Stagno Premiata con Diploma d'Onore Espos. di Torino

per Alberghi, Caffè e Liquoristi — ACCESSORI INERENTI — PREZZI MODICISSIMI — LAVORI SU DISEGNO



STROLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 12 — TELEFONO 23-87. 37480

Per sole Lire **5** spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 108 G.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI** Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 601

Dott. VITTONE Medico specialista assistente *Dispensari Celtici Municipali.* Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-16. 908

Malattie Veneree Cura moderna, D.r specialista. Ore 13-15, via S. Quintino, 20 795

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO Casa fondata nel 1815. Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del prodotto.